

## AUTOSTRADA (A14) : BOLOGNA-BARI-TARANTO

### AMPLIAMENTO ALLA TERZA CORSIA DEL TRATTO RIMINI NORD-PEDASO

TRATTO: CATTOLICA - FANO

OPERE COMPENSATIVE COMUNE DI PESARO

### PROGETTO DEFINITIVO


## ARCHEOLOGIA

### STUDIO DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

### RELAZIONE

<b>IL RESPONSABILE PROGETTAZIONE SPECIALISTICA</b> Arch. Annalisa Paolone Ord. Arch. Campobasso N. 118 <b>RESPONSABILE UFFICIO ARC</b>	<b>IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE</b> Ing. Michele Angelo Parrella Ord. Ingg. Avellino N.933 <b>CAPO COMMESSA/PROJECT ENGINEER</b>	<b>IL DIRETTORE TECNICO</b> Ing. Maurizio Torresi Ord. Ingg. Milano N. 16492 <b>RESPONSABILE DIREZIONE OPERATIVA TECNICA E PROGETTAZIONE</b>
---	--	---

WBS	RIFERIMENTO ELABORATO						DATA: FEBBRAIO 2015	REVISIONE	
	DIRETTORIO			FILE				n.	data
-	codice commessa	N.Prog.	unita'	ufficio	n. progressivo	Rev.			
-	11143101		STPARC	0001					
							SCALA:		

 <b>ingegneria europea</b>	<b>PIANIFICAZIONE COMMESSE</b> Ing. Massimiliano Giacobbi Ord. Ingg. Milano N. 20746	ELABORAZIONE GRAFICA A CURA DI :	
		ELABORAZIONE PROGETTUALE A CURA DI :	Dott.ssa Ilaria Capparucci
CONSULENZA A CURA DI :	-	IL RESPONSABILE UNITA' STP :	Ing. Andrea Tanzi Ord. Ingg. Parma N.1154

	<b>VISTO DEL COMMITTENTE</b>  Geom. Mauro MORETTI	<b>VISTO DEL CONCEDENTE</b>  Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti <small>DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE STRUTTURA DI VIGILANZA SULLE CONCESSIONARIE AUTOSTRADALI</small>
--	--	---

## INDICE

Premessa	p. 2
1. Inquadramento geografico e geomorfologico del territorio	p. 5
2. Analisi dell'ambiente antropico	p. 9
3. Analisi bibliografica	p. 30
3.1. Catalogo evidenze archeologiche	
3.2. Strumenti di pianificazione vigenti	
3.3. Sintesi storico-archeologica	
4. Valutazione del rischio archeologico	p. 40
4.1. Definizione dei criteri di individuazione del rischio archeologico	
4.2. Valutazione del rischio archeologico	
4.3. Circonvallazione di Muraglia	
4.4. Conclusioni	
Bibliografia	p. 51
Catalogo delle schede bibliografiche	
Immagini	

## Premessa

Il presente studio archeologico integra la redazione del Progetto Definitivo dell'opera denominata "A14: BOLOGNA-BARI-TARANTO. TRATTO- CATTOLICA-FANO. OPERE COMPENSATIVE COMUNE DI PESARO". Lo studio è stato realizzato prendendo in considerazione globalmente tutti gli interventi che rientrano nell'opera, quali:

1. ROTATORIA BORGO SANTA MARIA: nuova rotatoria (diametro 40 m); nuova bretella di collegamento con via Selva Grossa (lunghezza 130 m; larghezza m 8,00 circa); ripristino via Montefeltro senza ulteriori allargamenti. Tutti gli interventi sono in rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a cm 50.
2. URBINATE: raddoppio da due a quattro corsie della S.P. 423 Urbinate, per una lunghezza di circa 0.7 Km (allargamento asimmetrico in carreggiata ovest per una larghezza di circa 10,00 m); adeguamento di una rotatoria esistente; nuova viabilità di collegamento con strada Case Bruciate (lunghezza m 220; larghezza m 8,00 circa). Tutti gli interventi sono in rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a cm 50.
3. ADDUZIONE OVEST: nuovo collegamento tra S.P. 423 Urbinate e S.P. 30, per una lunghezza totale di circa km 2,00 (asse A-B-C: larghezza m 12,00; 3 nuove rotatorie con diametro compreso fra 40 e 50 m); ripristino num. 3 strade poderali. Tutti questi interventi sono in rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a cm 50. Il tracciato prevede inoltre la realizzazione del Ponte sul Fiume Foglia (viadotto lungo m 200, profondità pile compresa fra m 2,00/3,00).
4. INTERQUARTIERI: raddoppio da due a quattro corsie di via S. Pertini, per una lunghezza di circa 1.5 Km (allargamento asimmetrico in carreggiata nord per una larghezza massima di m 6,00); adeguamento delle rotatorie esistenti. Tutti gli interventi sono in rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a cm 50.
5. SVINCOLO CASELLO SUD: realizzazione di una nuova stazione e nuovo svincolo autostradale; riqualifica strada Pantano. Tutti gli interventi sono in rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a cm 50.
6. ADDIZIONE CASELLO SUD: nuovo collegamento Strada Pantano-Strada Ponte Valle (larghezza m 12,00 circa); nuova rotatoria su strada Ponte Valle; viadotto su Rio Genica (profondità pile compresa fra m 2,00/3,00). La parte sud del tracciato, compresa fra il Rio Genica e strada Ponte Valle, è in trincea e prevede quindi profondità maggiori di cm 50; nella parte restante il tracciato è in rilevato e prevede pertanto profondità di scavo non superiori a cm 50.

7. MURAGLIA: nuovo collegamento fra Strada Pantano e via Flaminia (tratto A e C di nuova realizzazione, larghezza pari a m 12,00 circa; tratto B ampliamento di strada già esistente per una larghezza di circa m 3,00); 4 nuove rotatorie (diametro compreso fra m 35 e 40); nuova viabilità locale. Tutti gli interventi sono in rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a cm 50.

Nello specifico il presente studio accompagna la progettazione dello Svincolo Casello Sud, mentre le bretelle di Collegamento saranno oggetto di una consegna a parte.

Tale studio archeologico rientra nelle attività di “Verifica preventiva dell’interesse archeologico” (previste dalla legge n. 109 del 25 Giugno 2005, di conversione nel decreto-legge 26 Aprile 2005, poi inserita negli artt. 95-96 del Dlgs 163/06), ed è finalizzato ad una definizione quanto più precisa possibile delle conoscenze archeologiche del territorio, in modo da poter prevedere già a livello preliminare, per quanto sia possibile, l’impatto dell’opera sulla relativa componente archeologica.

La metodologia applicata per lo svolgimento del lavoro, finalizzata a quanto esposto precedentemente, ha previsto le seguenti fasi:

1. **Analisi geomorfologica del territorio**, quale indicatore della presenza di possibili insediamenti antichi.
2. **Analisi dell’ambiente antropico antico**: valutazione delle modalità di popolamento nell’area interessata dai lavori.
3. **Ricerca bibliografica e di archivio**: l’indagine bibliografica, condotta nell’ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, prevede:
  - a. ricerca di studi specialistici sul territorio; spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici interessati all’area oggetto di studio;
  - b. consultazione dei dati archivistici conservati presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici territorialmente competente, di concerto con i funzionari di zona interessati<sup>1</sup>;
  - c. consultazione dei relativi piani urbanistici, in modo da verificare l’esistenza di vincoli archeologici disposti dall’ente di tutela;

---

<sup>1</sup> A tal riguardo si ringrazia la dott.ssa C. Delpino, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche territorialmente competente per il comune di Pesaro, per la disponibilità dimostratami in merito a tale ricerca.



d. redazione di apposite Schede di Sito Archeologico, localizzate e riportate su specifica cartografia.

4. **Individuazione del rischio archeologico**, finalizzato ad individuare le zone a maggior rischio archeologico relativamente all'opera in progetto, sovrapponendo quindi tutti i dati reperiti con quelli tipologici dell'opera.

E' importante chiarire come tale ricerca non abbia riguardato solo l'area di progetto ma sia stata estesa anche alle zone immediatamente limitrofe, per avere un quadro più esaustivo possibile della conoscenza del territorio.

Questa analisi ha permesso l'elaborazione di due distinti documenti:

1. **"Carta delle presenze archeologiche"** (utilizzando come base la Carta Tecnica Regionale), effettuata mediante il posizionamento di tutti i dati reperiti secondo le modalità sopra descritte, in modo da avere un quadro generale delle entità archeologiche nell'area di interesse;
2. **"Carta del Rischio Archeologico"**: l'elaborazione di tutti i dati rinvenuti (e presentati nell'elaborato di cui al punto precedente) e la loro combinazione con gli elementi tipologici dell'opera rende possibile l'individuazione delle zone a maggior o minor rischio archeologico relativamente all'opera in progetto.

## 1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO

L'area interessata dal progetto rientra nel cosiddetto *ager Pisaurensis* (ossia il territorio pertinente alla colonia romana di *Pisaurum*), che comprendeva in età romana tutta la bassa valle del Foglia, dalla confluenza fra questo fiume e il Torrente Apsa, insieme alle alture circostanti; verso nord includeva parte del settore destro della bassa piana di foce del Conca.

Il territorio preso in esame si caratterizza per il paesaggio prevalentemente collinare, piuttosto dolce e poco elevato. Le uniche aree pianeggianti si trovano lungo i corsi inferiori dei fiumi maggiori: in particolare in corrispondenza degli ampi terrazzi alluvionali del fiume Foglia, nella cui piana di foce confluiscono alcuni corsi d'acqua minori, come il Rio Genica ed il Fosso dei Condotti. Sull'Adriatico la costa si presenta alta e dirupata: gli unici tratti di basso litorale si trovano proprio in corrispondenza degli sbocchi a mare dei principali corsi d'acqua.

Dal punto di vista strutturale il territorio preso in esame fa parte del bacino marchigiano esterno<sup>2</sup>, modellato su un'estesa struttura monoclinatica immergente verso il mare ed interrotta da forme anticlinali e sinclinali non molto accentuate.

L'ubicazione di Pesaro fu strettamente legata, sin dall'antichità, ad alcuni componenti paesaggistici fondamentali, tutti in stretta relazione con l'ambiente geografico circostante, quali la piana alluvionale del Foglia, l'andamento e le modifiche della foce fluviale, l'aspetto della linea di costa.

Come si è detto, il paesaggio è sempre stato fortemente condizionato dalla presenza del fiume Foglia (l'antico *Pisaurus*), che costituisce quindi una fondamentale unità paesaggistica del territorio<sup>3</sup>. Il basso corso del fiume presenta un andamento a meandri molto accentuato, segno evidente della difficoltà del fiume a defluire verso il mare e della sua tendenza a dar vita a fenomeni di impaludamento della foce ed esondazioni nel caso di piene. Inoltre, in corrispondenza della città di Pesaro, l'ampiezza della piana alluvionale si riduce a poco più di un km, essendo costretta fra i due rilievi costieri del colle di San Bartolo (a nord) e di Colle Ardizio (a sud), che hanno da sempre limitato la possibilità di mutamenti del corso del Foglia nel suo tratto terminale. Ne consegue come proprio il tratto terminale del fiume fosse anticamente paludoso e

<sup>2</sup> PACI- MOSCA 1992, p. 12.

<sup>3</sup> Relativamente al fiume Foglia si vedano: ELMI ET ALII 1983, p. 118; BISI - DRAMIS 1991, p. 95; CAMPAGNOLI 1999, pp. 12-15.

particolarmente soggetto ad inondazioni dovute alle piene del fiume, oltre che alle mareggiate<sup>4</sup>: esso fu pertanto interessato da una continua attività di bonifica agricola che durò per secoli, per risolversi definitivamente solo nel XVIII secolo sotto Clemente XI<sup>5</sup>.

La pianura alluvionale del Foglia, che si formò nel Quaternario, è sostanzialmente costituita da una serie di terrazzi di terzo e quarto ordine progressivamente degradanti dall'interno verso l'Adriatico<sup>6</sup>. I terrazzi di terzo ordine, databili sulla base di analisi radiometriche al Pleistocene Superiore, sono i più estesi (occupando quasi interamente la parte in destra idraulica e circa la metà del settore in sinistra) e mostrano una netta convergenza con le più recenti alluvioni di origine tettonica. Questi terrazzi alluvionali si raccordano lateralmente ai numerosi conoidi dei fossi e rii che scendono dai circostanti rilievi subappenninici: queste aree, particolarmente ampie nel settore destro della valle, costituirono già in età romana sedi preferenziali per il popolamento. Il quarto livello terrazzato olocenico risulta particolarmente esteso nella parte terminale della valle, ed in particolare in corrispondenza del settore sinistro. La sua genesi, diversa da quella che portò all'origine delle tre formazioni più antiche, si deve in parte anche all'azione esercitata dall'uomo fin dall'antichità: infatti gli intensi disboscamenti, eseguiti al fine di ottenere terreni sempre più ampi dove praticare allevamento ed agricoltura, determinarono un aumento dell'erosione dei versanti da parte degli agenti atmosferici, con conseguente incremento dei materiali colluviali trascinati sul fondovalle e nell'alveo. Questo consistente apporto di materiali andava a peggiorare un già prevalente aspetto deposizionale del fiume<sup>7</sup>, determinando un progressivo avanzamento della foce fluviale e, più in generale, dell'antica linea di costa: questa tendenza rendeva inoltre alto il rischio di alluvioni, a cui fin dall'antichità si tentò di porre rimedio con arginature e facilitando il più possibile il deflusso delle acque.

Anticamente il Foglia divergeva dall'attuale corso del fiume in corrispondenza della zona di Chiusa Albani, dove si verificò lo spostamento del fiume dal vecchio alveo al lato sinistro della valle,

<sup>4</sup> Queste caratteristiche vennero riportate anche da Siculo Flacco, per il quale il Foglia costituiva il tipico esempio di corso d'acqua che, a causa della sua instabilità, costringeva gli agrimensori a prendere misure specifiche per evitarne il più possibile la divagazione (Sic. Flacc. *De cond. agr.* 122, 3-8 Thulin).

<sup>5</sup> Nel Medioevo l'ultimo lembo della pianura conservava ancora in parte il suo carattere paludoso; in un mappa del 1774 sono ancora visibili, nei pressi del porto, due grandi stagni ed ampie aree della pianura costiera non coltivate (OLIVIERI 1774; LUNI 1988, p. 37; LUNI 1995a, p. 114).

<sup>6</sup> L'unico lembo di terrazzo di secondo ordine si trova sulla sinistra della valle, fra gli abitati di Case Bruciate e Borgo S. Maria, inciso dal fosso di Selva Grossa (GORI 1979, pp. 7-15; ELMI ET ALII 1983, p. 122; CAMPAGNOLI 1999, p. 13).

<sup>7</sup> Già in età romana era prevalente la fase deposizionale, dal momento che la scarsa pendenza della pianura faceva sì che il fiume non avesse una grande velocità e che quindi il materiale trascinato fino al mare non fosse abbandonato vicino alla costa, ma vicino la foce: diretta conseguenza di questo fenomeno era appunto l'avanzamento della linea di costa, contemporaneamente all'ostruzione della foce fluviale (CAMPAGNOLI - DALL'AGLIO 1997, p. 62; DALL'AGLIO-NESCI 2013, pp. 443-444).

probabilmente in seguito a movimenti di natura tettonica, databili certamente ad un'epoca preromana<sup>8</sup>; il paleoalveo, spostato verso l'asse mediano della vallata, coincide nuovamente con l'attuale alveo a 2 km dalla costa<sup>9</sup>.

Nella parte terminale della valle sono riconoscibili altri paleoalvei, incisi in corrispondenza del substrato roccioso pre-quaternario e riferibili agli antichi corsi del Rio Genica e del Fosso dei Condotti: entrambi convergono in una zona morfologicamente depressa, posta subito all'esterno del lato occidentale della cinta muraria di età roveresca, dove verosimilmente confluivano nel Foglia. E' inoltre probabile che la traccia di questi antichi assi di drenaggio fosse ancora presente nel piano di campagna di età romana, sotto forma di aree morfologicamente depresse, e che abbia in qualche modo condizionato l'idrografia di quel periodo.

Nel corso del secolo scorso l'attività dell'uomo ha causato un profondo e repentino cambiamento paesaggistico, rendendo invece prevalente l'attività erosiva: il prelievo idrico, la costruzione di dighe e le frequenti escavazioni dell'alveo hanno progressivamente determinato un abbassamento artificiale del letto del fiume ed un impoverimento del trasporto di materiali alluvionali verso il mare, fondamentali per controbilanciare l'azione erosiva esercitata dalla corrente. Se ne ricava come oggi l'alveo del Foglia risulti in molti punti notevolmente incassato rispetto ai terrazzi di quart'ordine (che fino all'800 si trovavano ad una quota di poco superiore rispetto a quella del letto del fiume) e come quindi il fiume anticamente fosse caratterizzato da una portata ben maggiore rispetto a quella attuale<sup>10</sup>. Altra conseguenza è la modifica della morfologia della costa: l'erosione marina ed il dilavamento delle acque, hanno determinato un progressivo e costante arretramento della costa, in alcuni punti ancora in corso.

Ne consegue come la situazione attuale della piana fluviale sia certamente mutata rispetto a quella esistente ai tempi della colonia romana, soprattutto in seguito ai dissesti di età tardoantica ed altomedievale che comportarono un aumento dei depositi alluvionali, oltre che all'attività erosiva del Foglia ed il relativo abbassamento dell'alveo. Basti pensare che il lato est delle mura di *Pisaurum*, che anticamente si affacciava verso la linea di costa, oggi dista circa 500 m dal limite del centro storico.

---

<sup>8</sup> ELMI ET ALII 1983, p. 118; CAMPAGNOLI 1999, p. 14, nota 33.

<sup>9</sup> Il Vallato Albani costituisce una riprova dei cambiamenti avvenuti nell'assetto idraulico dell'area: buona parte del suo corso sfrutta la traccia, morfologicamente più depressa rispetto ai terreni circostanti, lasciata dal paleoalveo del Foglia posto in destra idraulica rispetto all'attuale alveo, a circa 600-800 m di distanza da questo (CAMPAGNOLI 1999, p. 14).

<sup>10</sup> CAMPAGNOLI 1999, p. 13.

Per quanto riguarda il progetto in esame, parte dell'intervento detto "Adduzione Ovest", limitrofo al fiume, coincide con la zona in cui doveva trovarsi l'originario alveo del Foglia (a grandi linee ripercorso dal tracciato del vallato Albani). Invece tutte le aree di progetto si localizzano (interamente o parzialmente) in corrispondenza dei conoidi che, come si è visto precedentemente, si raccordano a terrazzi alluvionali di terzo ordine e che costituirono, già in età romana, sedi preferenziali per il popolamento.

Numerosi tratti di falesia morta, riconosciuti lungo la costa marchigiana, documentano le importanti modifiche intervenute nel corso dei secoli in corrispondenza della linea di costa. Il livello marino dell'Adriatico subì negli ultimi 10.000 anni numerose oscillazioni, raggiungendo il livello attuale circa 6.000 anni fa<sup>11</sup>: la massima regressione marina sarebbe avvenuta circa 4.800 anni fa, determinando la formazione di una marcata linea di spiaggia e quindi di una scarpata alta alcuni metri e modellata dall'azione erosiva del mare. Molti degli antichi centri costieri sorsero a monte di questa scarpata che doveva costituire, già in età romana, il limite di abitabilità. Questa antica falesia morta, ben riconoscibile dalla base del Monte Ardizio fino a Fano, costituì il limite nord-orientale del terrazzo su cui sorsero le città di Pesaro e Fano: in particolare presso Pesaro l'alta scarpata che divideva la fascia costiera dal terrazzo alluvionale più alto (su cui trovò sede l'abitato romano) è riconoscibile in più punti; sul ciglio del terrazzo a monte sono stati ritrovati tratti della cinta muraria romana.

Come si vedrà relativamente al paragrafo sul porto<sup>12</sup>, la foce del fiume Foglia presentava in antico una diversa ubicazione rispetto all'attuale: recenti studi di carattere geologico e geografico hanno dimostrato come il corso del fiume abbia mutato direzione più volte, dal momento che è possibile riconoscere almeno quattro alvei fluviali in spostamento progressivo da sud-est ad ovest.

---

<sup>11</sup> GORI 1979, pp. 32-33; LUNI 1995a, pp. 109, ss.

<sup>12</sup> V. *infra* cap. 2.

## 2. ANALISI DELL'AMBIENTE ANTROPICO

I dati archeologici disponibili per ricostruire il quadro insediativo dell'*ager Pisauensis* si presentano scarsi e frammentati: si tratta per lo più di scoperte annose ed avvenute in maniera casuale, accompagnate da notizie piuttosto scarse e con un'ubicazione topografica spesso approssimativa, che quindi non permettono un accurato lavoro di ricostruzione della modalità insediativa antica.

### PREISTORIA

Allo stato attuale delle conoscenze, il periodo preistorico nel territorio di Pesaro risulta essere documentato solo in minima parte e prevalentemente attraverso sporadici rinvenimenti di materiali. I ritrovamenti si riferiscono principalmente all'eneolitico e risultano essere concentrati soprattutto nella zona compresa fra il promontorio di Gabicce e Pesaro; non esiste inoltre nessuna sequenza culturale nello stesso luogo. Anche la biblioteca è piuttosto scarsa: occorre sostanzialmente riferirsi ad opere generali e a carattere regionale.

Tuttavia la scarsità di tracce culturali precedenti o successive all'eneolitico non deve essere considerata testimonianza dell'assenza di frequentazione del pesarese: l'*habitat* delle Marche doveva essere anzi molto accogliente, con un ambiente assolutamente favorevole all'insediamento. Evidenze stratigrafiche, paleobotaniche ed archeologiche testimoniano infatti come durante l'Olocene inferiore e medio le aree prossime alle sponde fluviali dovettero essere oggetto di una continua frequentazione da parte di piccoli gruppi umani ad economia produttiva e come, nei tratti più esterni delle valli, ricorrenti episodi di esondazione seppellirono gli insediamenti precedenti a 4.000 anni fa. All'interno di queste sequenze sedimentarie sono stati rinvenuti livelli antropici databili appunto fra il neolitico e l'eneolitico, mentre nelle porzioni basali sono state riconosciute tracce di focolari riferibili al mesolitico: tali rinvenimenti testimoniano quindi anche per l'età preistorica un'intensa frequentazione delle piane fluviali, le cui tracce sono state evidentemente obliterate da precise vicende geologiche<sup>13</sup>.

Per quanto riguarda la zona specificatamente esaminata, non si hanno testimonianze riferibili al Paleolitico: il Paleolitico inferiore è documentato unicamente ad Isola di Fano (valle del torrente Tarugo) e Calcinelli (strati alluvionali del Metauro)<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> MARTINELLI 1995a, p. 57; CILLA-DRAMIS 2005, p. 501.

<sup>14</sup> RADMILLI 1974, p. 179.

Per quanto riguarda i manufatti rinvenuti nel pesarese e riferibili al neolitico ed eneolitico (VI-inizio II millennio a.C.), si segnalano i reperti litici rinvenuti presso Gabicce (depositi alluvionali del Rio Vallugola), tra Fiorenzuola di Focara e Pesaro (presso il Monte Castellaro), lungo l'Arzilla (località Cerasa), a Montemaggiore al Metauro, Orciano, Piagge, Poggio San Giorgio. Notevoli, soprattutto per la qualità del materiale, sono i ritrovamenti avvenuti presso San Biagio di Fano (strumenti in pietra e ceramica acroma) e presso Serra Sant'Abbondio (frammenti ceramici d'impasto strumenti litici di tradizione neolitica)<sup>15</sup>.

#### ETÀ DEL BRONZO

Per quanto riguarda la cultura appenninica, nella provincia di Pesaro essa è rappresentata dalle stazioni della Grotta del Grano nella gola del Furlo e di Chiaruccia a Fano: la maggior parte di queste stazioni risale alla fase terminale della cultura, ossia all'orizzonte culturale subappenninico, caratterizzato da una commistione fra popolazione originaria e genti provenienti dalla pianura padana appartenenti alla cultura delle terramare<sup>16</sup>.

L'aspetto protovillanoviano è documentato, nella provincia, da documenti sporadici, rinvenuti presso Monte San Marco di Montecopiolo e Monte Aquilone di Perticara<sup>17</sup>.

#### ETÀ DEL FERRO (VIII-IV SEC. A.C.)

Per un quadro esaustivo riguardante la realtà etnica delle Marche (e della provincia di Pesaro in particolare) prima della conquista romana, è necessario affidarsi alle descrizioni e alle denominazioni territoriali presenti nelle fonti antiche. Plinio, descrivendo la *VI regio augustea*, distingueva tre realtà territoriali diverse, ossia l'*ager Gallicus*, l'*Umbria* (ad ovest) ed il *Picenum* (a sud)<sup>18</sup>: lo stesso quadro veniva riferito da Livio<sup>19</sup>. La presenza distinta di Umbri, Piceni e Galli era stata più volte ricordata anche dagli storici e geografi greci<sup>20</sup>: in particolare Strabone ricordava che la regione abitata dai Galli Senoni si estendeva in origine fino all'Esino<sup>21</sup>, mentre la terra dei Piceni

<sup>15</sup> Per i rinvenimenti riferibili al neolitico ed eneolitico nel pesarese si veda MARTINELLI 1995a, pp. 58-59 (con bibliografia specifica).

<sup>16</sup> MARTINELLI 1995a, p. 59.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> PLIN., Nat. Hist., III, 112.

<sup>19</sup> LIV., XXII, 9, 1-3; XXIII, 14, 2; XXIII, 32, 19; XXIV, 10, 4; XXIV, 11, 3; XXIV, 44, 6; XXV, 3, 4; XXVII, 44, 2; XXXIX, 44, 10.

<sup>20</sup> Ad esempio POLYB., II, 21, 7.

<sup>21</sup> L'Esino servì più volte, nel corso della storia, come confine: in seguito all'invasione dei Galli Senoni il territorio a nord del fiume abitato dai Piceni subì l'influsso celtico; il fiume fu anche per lungo tempo il confine tra l'Italia propriamente detta e la Gallia Cisalpina, sino a quando Silla non spostò (attorno all'81 a.C.) questo confine più a nord, in

doveva iniziare a sud di Ancona<sup>22</sup>. Il geografo localizzava inoltre l'Umbria sino all'Adriatico, affermando che le città degli Umbri si trovavano tra Rimini ed Ancona, e che oltre questa città iniziasse il territorio dei Piceni<sup>23</sup>. E' probabile che Strabone, per la descrizione dell'Umbria, avesse utilizzato fonti più antiche, che si riferivano al periodo di massima espansione degli Umbri, quando, prima dell'invasione celtica, la loro espansione territoriale raggiungeva la costa a sud del Po<sup>24</sup>. Ad ogni modo le fonti antiche mostrano come le Marche settentrionali fossero abitate, prima della conquista romana (fine III secolo a.C.), da differenti gruppi etnici, il ricordo dei quali è rimasto nelle denominazioni territoriali *Umbria*, *ager Gallicus* e *Picenum*.

L'attuale documentazione archeologica riferibile all'età protostorica, molto lacunosa e frammentaria, sfortunatamente non consente una soddisfacente conoscenza del popolamento del Piceno per l'epoca precedente all'invasione gallica<sup>25</sup>. Nella valle del Foglia, e nel territorio pesarese in generale, la maggior parte dei ritrovamenti sono riferibili alla cultura Picena, anche se si tratta per lo più di attestazioni sporadiche, avvenute generalmente in circostanze fortuite.

Ad un insediamento piceno sono state ricondotte le strutture rinvenute nel 1977 nel centro storico di Pesaro (tra via delle Galligarie e via Mazza), all'interno della cinta muraria di età romana, la cui frequentazione sembra poter essere datata fra la fine del VI ed il IV secolo a.C. (v. scheda n. **3**). In particolare l'insediamento preromano di Pesaro costituisce uno dei primissimi esempi di abitato parzialmente in muratura, riferibile all'età del Ferro finale e scavato in ambiente "piceno": fra la fine del VI ed il V secolo a.C. la cultura picena mostra quindi di aver raggiunto un alto livello di sviluppo, probabilmente favorito anche dal prolungato contatto con la cultura greca<sup>26</sup>. La particolare collocazione dell'abitato può spiegare il perché le genti autoctone si spostarono dai vicini colli per insediarsi in un luogo pianeggiante e quindi per sua natura mal difendibile: esso sorgeva infatti su di un terrazzo naturale disposto in elevato di alcuni metri rispetto all'antico alveo

---

corrispondenza del fiume Rubicone. Inoltre quando l'imperatore Augusto divise l'Italia in regioni, il Piceno a nord dell'Esino venne unito all'Umbria formando la regione *Umbria et Ager Gallicus* mentre a sud del fiume venne formata la regione *Picenum*. Nel Medioevo il fiume tornò ad essere un elemento di delimitazione territoriale: la Repubblica di Ancona ebbe come confine nord-ovest proprio la parte terminale dell'Esino, difesa da ben cinque dei circa venti castelli di Ancona.

<sup>22</sup> STRABO., V, 1, 11; V, 4, 2.

<sup>23</sup> STRABO., V, 2, 10; V, 4, 2.

<sup>24</sup> Alla stessa tradizione si ricollega Plinio, il quale, descrivendo la *VI regio augustea*, la dice appartenuta, per invasioni successive, prima ai Siculi e ai Liburni, poi agli Umbri, quindi agli Etruschi ed infine ai Galli (CAMPAGNOLI 1999, p. 24).

<sup>25</sup> Assai scarse sono le notizie in particolar modo riferibili agli abitati piceni, per i quali non sono mai state condotte esplorazioni sistematiche, quanto piuttosto limitate ricerche (si ricordano gli abitati di Montalto di Cessapalombo del IV sec. a.C. e quello di Belmonte dello stesso periodo; altri significativi ritrovamenti provengono poi da Rimini). Al riguardo si veda: LUNI 1995a, p. 117.

<sup>26</sup> LUNI 1982-1983a, pp. 17-18.



fluviale, identificato con le moderne via Mazza e via Castelfidardo, ed utilizzato, almeno dalla fine del VI secolo e per tutto il V secolo, come porto canale. E' possibile inoltre ipotizzare che l'insediamento preromano di Pesaro fosse collegato a quello di Novilara, e che in particolare ne costituisse una sorta di distaccamento, un avamposto costiero sorto in prossimità dell'approdo fluviale sul tratto terminale del *Pisaurus*<sup>27</sup>.

Sempre a Pesaro, in località Borgo S. Maria (nell'area di espansione dell'ex fabbrica Benelli), sono stati raccolti alcuni frammenti di impasto<sup>28</sup>; il Brizio segnalò poi il rinvenimento di un *askos* ad impasto, confrontabile con i corredi di Novilara, rinvenuto nel 1862 nel taglio del tunnel ferroviario presso Pesaro e conservato al museo di Bologna, e di altri due *askoi* trovati nei dintorni della città e conservati al Museo Oliveriano. Sempre nei pressi di Pesaro è infine segnalato il ritrovamento di un pezzo di *aes signatum*<sup>29</sup>.

Per quanto riguarda il territorio limitrofo a Pesaro, si ricordano i frammenti di ceramica di impasto, databili alla metà del VI secolo a.C. e recuperati a Gradara, in corrispondenza dell'area S. Carlo<sup>30</sup>. Il territorio di Fano ha restituito, rispetto a Pesaro, un maggior numero di evidenze archeologiche: si tratta di sepolture, rinvenute in località Roncosambaccio e Falcineto (ambedue datate all'VIII secolo a.C.) e presso Fano città (in via della Colonna, datata ad un arco cronologico compreso fra il 580 ed il 425 a.C.), oltre a materiali dell'VIII secolo a.C., rinvenuti presso Foce dell'Arzilla e Roncosambaccio (località Osteria del Fosso). In corrispondenza di Monte Giove è stato rinvenuto un abitato (VIII-IV sec. a.C.) con tombe databili tra il V e IV secolo<sup>31</sup>.

Novilara rappresenta ad oggi la testimonianza archeologica più consistente in merito al popolamento dell'area precedentemente all'invasione gallica<sup>32</sup>: nonostante tale ipotesi non sia

<sup>27</sup> BRACCESI 1995, p. 6; LUNI 1995a, pp. 117-118.

<sup>28</sup> CAMPAGNOLI 1999, p. 33, nota 15.

<sup>29</sup> LUNI 1984b, p. 101.

<sup>30</sup> LOLLINI 1976, p. 150; DALL'AGLIO ET ALII 1989, scheda n. 5; FURIASSI 1996, p. 42, fig. 20.

<sup>31</sup> Per i ritrovamenti databili all'età del Ferro e pertinenti all'area di Fano si vedano in generale: MILESI 1992; MARTINELLI 1995a.

<sup>32</sup> Sul sito di Novilara si vedano: P.C. Sestieri, "Tomba di Novilara al Museo Pigorini", in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n. 71 (1962-1963), pp. 235-249; AA.VV., *Novilara. Le necropoli dell'età del ferro*, Catalogo della Mostra, Pesaro 1982; A. Morandi, "Le iscrizioni di Novilara", in *Studia Olivetana*, n. 8 (1988-1989), pp. 105-135; V. Benini, *Elementi di lingua greca nella stele di Novilara*, Sansepolcro 1989; P. Marchegiani, M. Luni, s.v. "Novilara", in *BTCGI*, XII (1993), pp. 417-33; E. Martinelli, "Novilara e la cultura picena", in M.R. Valazzi (a cura di), *Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti*, Venezia 1995, 2° ed., pp. 63-89; M.T. Di Luca (a cura di), *Novilara dai Piceni ai Romani*, Catalogo della Mostra, Pesaro 1997; L. Braccesi, "Per un'interpretazione della stele di Novilara con naumachia", in *Hesperia*, 10, *Studi sulla grecità di Occidente*, 2000, pp. 237-244; AA.VV., *Eroi e regine. Piceni popolo d'Europa* (Catalogo della mostra), Roma 2001, pp. 199-203, nn. 107-20; pp. 225-26, n. 325; pp. 244-45, nn. 401-403; L. Agostiniani, "Le iscrizioni di Novilara", in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica* (Atti del 22° Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Ascoli Piceno-Teramo-Ancona, 9-13 aprile 2000), Pisa/Roma 2003, pp. 115-125; F. De Rosa, *Le stele di Novilara e di Pesaro: "la battaglia*

stata sempre condivisa da tutti gli studiosi, il sito può essere considerato, in base alla tipologia dei ritrovamenti e dei corredi dei sepolcreti Molaroni e Servizi (affini a quelli rinvenuti a sud dell'Esino), appartenente all'ambiente culturale ed etnico piceno. L'analisi del sito di Novilara ripropone inoltre la questione della presenza umbra nelle Marche settentrionali: l'ipotesi più plausibile è quella secondo la quale originariamente i Piceni fossero una realtà periferica dell'*ethnos* umbro e che solo in un secondo momento con il loro nome si sarebbe designata la popolazione presente sulla maggior parte del territorio marchigiano<sup>33</sup>.

Quindi, nonostante le incertezze e le diverse valutazioni espresse dagli studiosi, le fonti antiche e le testimonianze archeologiche note indicano come la valle del Foglia, nel corso del VI e del V secolo a.C., costituisse un'area di incontro fra elementi culturali ed etnici diversi. Nella piana di foce è possibile infatti localizzare insediamenti (come Novilara e l'abitato preromano di Pesaro) e rinvenimenti sporadici riferibili, in base alla cultura materiale, all'ambito piceno; i settori di media ed alta valle sembrano invece rientrare in una realtà di tipo umbro.

Anche le genti etrusche ed i mercanti greci dovevano essere partecipi degli assidui contatti commerciali che avvenivano lungo la costa marchigiana e all'interno delle vallate fluviali: a dimostrazione di ciò si possono prendere in considerazione i numerosi ritrovamenti di ceramica attica a figure nere e rosse avvenuti non solo in corrispondenza dell'abitato preromano di *Pisaurum* (v. scheda n. 3), ma anche presso S. Marina di Focara<sup>34</sup> e il rilievo di San Bartolo<sup>35</sup>, dove dovevano trovarsi approdi per i commerci greci che si svolgevano con Spina ed Adria. Il Luni ha

---

*navale*", "Saticot il pescatore guerriero", "Merpon il salvatore", "Lupe", "Tipe Ranthe il cacciatore", Cagli 2003; J.G. Szilágyi, "Vulci, Novilara, Aliano", in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica* (Atti del 22° Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Ascoli Piceno - Teramo - Ancona, 9-13 aprile 2000), Pisa/Roma 2003, pp. 285-289; P. Di Carlo, *L'enigma nord-piceno: saggio sulla lingua della stele di Novilara e sul loro contesto culturale*, Quaderni del Dipartimento di linguistica. Studi, n. 7, Padova 2006; M. Micozzi, "La tomba Servizi 57 e la necropoli di Novilara tra Piceno ed Europa", in M. Guštin, P. Ettel, M. Buora (a cura di), *Piceni ed Europa* (Atti del convegno, Pirano 14-17 settembre 2006), Udine 2007, pp. 29-38; L. Braccesi, "Le stele figurate di Novilara", in *Mare Internum: archeologia e culture del Mediterraneo*, n. 1 (2009), pp. 61-64; F. Tiboni, "The Ships on the Novilara Stele, Italy: Questions of Interpretation and Dating", in *The International Journal of Nautical Archaeology*, n. 38 (2009), pp. 400-405.

<sup>33</sup> LOLLINI 1976, p. 116.

<sup>34</sup> LUNI 1992, pp. 331, ss.; BRACCESI 1995, pp. 5-6; LUNI 1995, p. 121. In particolare sul sito di S. Marina di Focara si vedano: M. Zuffa, "Tracce di uno scalo marittimo greco a Santa Marina di Focara (Pesaro)", in *Studi etruschi*, n. 25s (1957), pp. 133-143; M. Luni, "Nuove tracce della frequentazione greca dell'Adriatico occidentale e riconoscimento dello scalo marittimo greco di S. Marina di Focara (Pesaro)", in *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti*, n. 8, 36 (1981), pp. 45-75; M. Luni, "Individuazione dello scalo marittimo greco di S. Marina di Focara (Pesaro)", in *Studia Oliveriana*, n. 2 (1982-1983), pp. 19-40.

<sup>35</sup> Alcuni ritrovamenti e recuperi di manufatti antichi avvenuti sui fondali prospicienti la costa settentrionale di San Bartolo sono probabilmente riferibili ad antichi resti franati dalla sommità della falesia: tali ritrovamenti sono probabilmente indizio di un antico punto di attracco, forse abbandonato nel corso dei secoli a causa degli imponenti fenomeni di erosione costiera (LUNI 1995a, p. 121).

ipotizzato la presenza di uno scalo greco anche presso Vallugola ed un ricovero per imbarcazioni a Fosso Seiore, modesto corso d'acqua sotto Novilara<sup>36</sup>, sempre indice dell'importanza della costa pesarese come luogo di scali marittimi all'interno del quadro commerciale greco nell'Alto Adriatico. Essi erano intesi dai commercianti greci soprattutto come punti di appoggio, di sosta e di limitato scambio di merci. Anche le foci dei fiumi si prestavano a fornire ricovero alle imbarcazioni: non è un caso che l'abitato preromano di Pesaro sia sorto presso la foce del *Pisaurus*, fondamentale punto di attracco fluviale, nel momento in cui i commerci greci in Adriatico diventavano sempre più consistenti.

#### LA CONQUISTA DEI GALLI SENONI (IV-III SEC. A.C.)

L'invasione dei Galli Senoni<sup>37</sup> provocò sicuramente dei mutamenti all'interno di questo quadro insediativo e culturale: nella valle del Foglia l'assenza di dati archeologici compresi fra il IV ed III secolo a. C. non consente tuttavia di cogliere con esattezza l'entità di tali cambiamenti.

Le prime notizie riguardanti l'arrivo dei Senoni in Italia appartengono a Polibio, che lo data all'inizio del IV secolo e quindi contemporaneamente alla comparsa degli altri gruppi celtici<sup>38</sup>: si stabilirono in un'area strategica delle Marche, compresa tra le attuali città di Pesaro, Macerata ed Ancona, che permetteva un facile controllo dell'accesso alla Val Tiberina e alle vie adriatiche che conducevano in Puglia e Campania.

Se tutti gli studiosi sono concordi nel riconoscere l'Esino come limite meridionale del territorio occupato dai Senoni<sup>39</sup>, sono state formulate varie ipotesi riguardo il confine settentrionale, che si ritiene comunque verosimilmente associabile con il fiume Ronco. Per quanto riguarda il confine occidentale, che separava l'*ager Gallicus* dal territorio abitato dagli Umbri, questo andrebbe

<sup>36</sup> LUNI 1995a, pp. 124-135.

<sup>37</sup> Si ricorda come Livio riferisca di un'orda di Galli che, attorno al 600 a.C., oltrepassarono le Alpi occupando il territorio tra Milano e Cremona (Liv., V, 34): il riesame delle fonti archeologiche e del passo di Livio permette quindi di collocare la presenza celtica in Italia almeno al VII secolo a.C. Tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C. si verificarono arrivi di nuove popolazioni celtiche che popolarono la pianura padana: come indica Livio (Liv., V, 35), subito dopo gli Insubri si stanziarono nel territorio a est dell'Adige i Cenomani, ed in seguito altre popolazioni (Libui, Salluvi, Boi, Lingoni, Senoni) che, con un meccanismo "a scavalco", occuparono tutta la pianura padana meridionale scacciandone Etruschi ed Umbri.

<sup>38</sup> POLYB., II, 17, 7. Si veda al riguardo MANSUELLI 1992, pp. 382, ss.

<sup>39</sup> Come dimostrato da G. Paci, non bisogna identificare precisamente il termine *ager Gallicus* (ricordato nelle fonti letterarie romane a partire dal I sec. a.C.) con il territorio occupato dai Senoni: esso indica infatti il territorio sottratto dai Romani ai Senoni nel III sec. a.C., che non si sovrappone precisamente all'ambito geografico dell'occupazione celtica (al riguardo si vedano PACI 1998a; CAMPAGNOLI 1999, pp. 28-29). Tale differenziazione permette di motivare delle contraddizioni riscontrabili fra la tradizione letteraria e quella archeologica, che documenta la presenza gallica anche nel Piceno settentrionale, a sud dell'Esino e nell'Umbria orientale, senza tuttavia togliere alcuna veridicità al racconto delle fonti letterarie.

sostanzialmente situato nel punto di passaggio tra il confine collinare della fascia paracostiera e le prime dorsali appenniniche interne.

Nel territorio oggetto della presente ricerca va segnalata una completa assenza di toponimi riferibili al popolamento celtico, oltre ad una totale mancanza di ritrovamenti archeologici da ricondurre con certezza a presenze senoniche, sia per la fase precedente che per quella successiva alla battaglia di Sentino<sup>40</sup>.

Si ricorda infine come la Mercado abbia messo in relazione le evidenti tracce di incendio riscontrate nelle due abitazioni dell'abitato preromano di Pesaro con l'invasione gallica<sup>41</sup>: tale attribuzione resta ad oggi aperta.

#### CONQUISTA ROMANA (III-II SEC. A.C.)

La conquista dell'*ager Gallicus* (come quella dei limitrofi *Picenum* ed *Umbria*) si inquadra all'interno di una più ampia politica di espansione attuata da Roma fra il IV ed il III sec. a.C.: la battaglia di *Sentinum* (295 a.C.) in particolare pose le premesse per la conquista di tutta la regione medio-adriatica<sup>42</sup>, a cui successe, circa un decennio dopo, la vittoria delle legioni romane sui Galli Senoni con la conseguente annessione del territorio<sup>43</sup>.

L'esistenza di necropoli ritenute galliche, ma databili dopo il 283 a.C., si spiega evidenziando come tali sopravvivenze si localizzino al di fuori dell'*ager Gallicus* o ai suoi margini, e quindi evidentemente in settori che non furono investiti dalle operazioni militari connesse alla conquista romana. Anche le attestazioni toponomastiche supportano la stessa ipotesi: pur indicando una

<sup>40</sup> L'unica scoperta riferibile con certezza alla presenza di genti galliche proviene da un'area limitrofa al territorio in esame: si tratta del corredo di una sepoltura femminile, recuperato in circostanze fortuite nel 1982 presso Misano Adriatico, che pone tuttavia numerosi problemi interpretativi e cronologici. La tomba infatti, datata alla metà del II secolo a.C. e riferibile alla cultura La Tène B2, rappresenterebbe una sopravvivenza culturale ed etnica gallica in un territorio che dopo la battaglia di Sentino si era rapidamente aperto alla romanizzazione. Altri studiosi hanno inoltre evidenziato come i materiali possano essere associati a costumi tipici dell'ambiente cenomane, e potrebbero quindi testimoniare la presenza di donne celtiche, di origine cenomane, in un territorio appartenuto ai Senoni (sul ritrovamento si veda CAMPAGNOLI 1999, pp. 30-31, con bibliografia specifica).

<sup>41</sup> MERCANDO 1978, p. 165.

<sup>42</sup> POLYB., II, 19, 5-6; LIV., X, 27-29; DIOD., XXI, 6.

<sup>43</sup> La perdita dell'intera annalistica pre-liviana e della seconda deca di Livio su quanto accaduto tra il 292 ed il 218 a.C., costituisce una grave lacuna per quanto accaduto successivamente alla battaglia di Sentino: la divergenza tra Polibio, Livio e le altre fonti della tarda annalistica (POLYB., II, 19, 7-20; LIV., *Per.*, XII; EUTR., II, 10; OROS., III, 22, 12-14; FLOR., I, 12), fa sì che ad oggi non ci sia una visione univoca della ricostruzione degli avvenimenti, incluso l'anno della vittoria romana (284 o 283 a.C.). Si vedano al riguardo: AMAT 1992, pp. 458-459; CAMPAGNOLI 1999, pp. 29-30.

radicale romanizzazione della regione posta a nord dell'Esino, si attestano alcuni toponimi celtici nel Piceno settentrionale e nell'Umbria orientale<sup>44</sup>.

Dopo la sconfitta dei Senoni, il processo di romanizzazione dell'*ager Gallicus* continuò con la fondazione della colonia marittima di *Sena Gallica* (283 a.C.)<sup>45</sup> e della colonia di diritto latino di *Ariminum* (268 a.C.)<sup>46</sup>, ambedue localizzate in siti di grande rilevanza strategica (in particolare la colonia di *Ariminum* doveva rappresentare il limite settentrionale dell'*ager Gallicus*).

Tra il 269 ed il 268 a.C. i Romani, ad opera del console Sempronio, sconfissero i *Picenes* e ne confiscarono il territorio, che divenne *ager Publicus Romanus*<sup>47</sup>: la *lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo* (232 a.C.) e la successiva apertura della via Flaminia (220 a.C., v. scheda n. 27)<sup>48</sup> non solo posero definitivamente le Marche sotto il dominio di Roma, ma dimostrano l'esistenza di un ampio e preciso progetto di controllo politico e sfruttamento economico da parte di Roma dell'*ager Gallicus* (e più in generale tutta l'area della Gallia cispadana).

<sup>44</sup> PIANA AGOSTINETTI 1992, pp. 411-416; fig. 3; PACI 1998a, p. 97.

<sup>45</sup> Stando al racconto liviano (Liv., *Per.* XI), la fondazione della colonia di *Sena Gallica* avvenne invece immediatamente dopo la battaglia di *Sentinum*, fra il 290 ed il 288 a.C.; la narrazione polibiana (POLYB., II, 19, 12), maggiormente condivisa dalla storiografia più recente, pone invece la deduzione al 283 a.C., quindi subito dopo la definitiva sconfitta dei Senoni. Sulla colonia di *Sena Gallica* si rimanda a: M. Ortolani, N. Alfieri, "Sena Gallica", in S. Anselmi (a cura di), *Una città adriatica. Inseguimenti, forme urbane, economia, società nella storia di Senigallia*, Jesi 1978, pp. 21-70; S. Stefanini, "La città romana di *Sena Gallica*", in P.L. Dall'Aglio, S. De Maria, A. Mariotti (a cura di), *Archeologia delle valli marchigiane: Misa, Nevola e Cesano*, Perugia 1991, pp. 141-159; S. Stefanini, "Rinvenimenti ceramici da *Sena Gallica*", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. 14 (1994-95), pp. 23-52; N. Alfieri, "Sena Gallica", in G. Paci (a cura di), *Scritti di topografia antica sulle Marche*, Tivoli 2000, pp. 153-193; G. De Marinis, "Rinvenimenti di epigrafi romane nel territorio marchigiano (Ancona, Matelica, Senigallia, Pesaro, Urbino)", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. 25 (2005), pp. 9-49; L. Gasperini, "Sul *materarius* di *Sena Gallica* (C.I.L. XI 6212)", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. 25 (2005), pp. 129-138; M. Salvini (a cura di), *Area archeologica e Museo La Fenice, Senigallia* 2008; F. Branchesi, "Instrumentum domesticum inscriptum da *Sena Gallica*", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. 31 (2011), pp. 69-90; G. Lepore, "Il santuario dei primi coloni di *Sena Gallica*?", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. 32 (2012), pp. 103-132; G. Lepore, "Nuovi dati sull'origine di *Sena Gallica*", in *Ocnus*, 20 (2012), pp. 155-179.

<sup>46</sup> Liv., *Per.* XV. Sulla colonia di *Ariminum* si rimanda a: G.A. Mansuelli, *Ariminum (Rimini)*, Roma 1941; G. Susini (a cura di), *Analisi di Rimini antica. Storia e archeologia per un museo*, Rimini 1980; J. Ortalli, "Le mura coloniali di *Ariminum* e il deposito monetale di fondazione con semuncia a "testa di Gallo", in *Études Celtiques*, n. 27 (1990), pp. 103-118; AA.VV., *Pro populo arimense* (Atti del convegno internazionale "Rimini antica. Una *respublica* fra terra e mare", Rimini, ottobre 1993), Faenza 1995; F. Coarelli, "Vici di *Ariminum*", in *Caesardunum. Bulletin de l'Institut d'études latines et du Centre de recherches A. Piganiol*, n. 29 (1995), pp. 175-180; C. Ravara Montebelli (a cura di), *Rimini prima di Ariminum: le popolazioni della rimini preromana* (Atti del ciclo di conferenze, Rimini, 20 gennaio - 10 febbraio 2002), Rimini 2002; J. Ortalli, "Tra storia e archeologia: quali coloni ad *Ariminum*?", in *Archeologia Classica*, n. 58 (2007), pp. 353-369.

<sup>47</sup> Liv., *Per.* XV; EUTR., II, 16; FLOR., I, 14; OROS., IV, 4, 5-7; FRONTIN., *Strat.*, I, 12, 3.

<sup>48</sup> La via consolare Flaminia venne aperta da C. *Flaminus* per collegare la pianura padana e l'*ager Gallicus* con Roma, attraverso le vallate dei fiumi Metauro, Nera e Tevere: questo asse viario doveva esistere come percorso locale già da alcuni decenni, almeno per quanto riguarda il tratto costiero da *Ariminum* a *Sena Gallica*, ripetendo comunque tracciati viari esistenti già in epoca preromana. In merito ai rinvenimenti archeologici concernenti la via Flaminia nella città di *Pisaurum*, ricordata in tutti gli itinerari come stazione della consolare, si vedano: LUNI 1987; AA.VV. 1995; LUNI 1995a; v. *infra* scheda n. 27.

La legge prevedeva infatti l'assegnazione a titolo individuale, e quindi senza la nascita di una nuova colonia, di lotti di terra in quello che era stato il territorio dei Piceni e dei Senoni: il massiccio arrivo di nuovi coloni portò ad una capillare presa di possesso del territorio da parte dei Romani, ponendo le basi per la futura organizzazione paleografica. Le assegnazioni viritane, fatte a titolo individuale, costituirono quindi un momento fondamentale per la romanizzazione del territorio marchigiano, dal momento che l'arrivo dei nuovi coloni ne prevedeva una vera e propria presa di possesso: con la *lex Flaminia* si riproponeva quindi una tradizionale politica di insediamento già felicemente sperimentata in numerose aree dell'Italia centrale, portando di fatto a termine il controllo del versante medio-adriatico.

Tale controllo non si operava tramite la fondazione di nuovi centri urbani o colonie, ma con la creazione di distretti amministrativi, detti *prefecturae*, generalmente posti nelle aree più interne e nelle medie vallate fluviali, dove venivano inviati commissari con poteri giurisdizionali<sup>49</sup>. Come luogo di riferimento per questi distretti si formarono dei piccoli centri di aggregazione del popolamento (*conciliabula* e *vici*) che, a volte, assunsero una struttura urbana talmente avanzata da divenire, alla fine del I secolo a.C., *municipia* retti da duoviri: nel *Picenum* questo caso è documentato per i siti di *Forum Semproni*, *Suasa*, *Ostra*, *Cingulum* e *Cupra Marittima*<sup>50</sup>.

Anche a Pesaro si dovette formare, alla fine del III secolo a.C., un primo nucleo coloniale ubicato presso la foce del *Pisaurus* (*conciliabulum civium Romanorum*), precedentemente quindi alla fondazione della colonia vera e propria<sup>51</sup>. Quindi questo centro, sorto probabilmente in corrispondenza dello stesso terrazzo fluviale dove si era installato l'abitato preromano e nello stesso punto della successiva colonia romana, costituì quasi certamente il primo nucleo abitativo databile al periodo della penetrazione romana nella valle del *Pisaurus*.

A questo riguardo bisogna sottolineare come il basso *Pisaurus* rappresentasse una delle pianure più fertili della regione, suscitando quindi un forte interesse economico e strategico nell'ambito della politica romana di colonizzazione dell'area medio-adriatica<sup>52</sup>. Promuovere la distribuzione e l'assegnazione di terre in queste zone significava inoltre rafforzare la presenza romana in un'area

---

<sup>49</sup> L'esistenza di *prefecturae* nel Piceno è ricordata anche da Cesare, che attraversò la regione nel 49 a.C. (CAES., *Bell. Civ.*, I, 15, 1).

<sup>50</sup> PACI 1986, pp. 97-98; PACI 1998a. Diverso è il caso di Pesaro dove, al posto dell'evoluzione da *praefectura* a *municipium*, venne dedotta una colonia vera e propria (DALL'AGLIO-CAMPAGNOLI 2002, p. 92).

<sup>51</sup> Sull'esistenza di un *conciliabulum civium Romanorum* presso la foce del *Pisaurus*, si vedano: SUSINI 1973, pp. 27-28; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, pp. 43-60, 91-150; HERMON 1989, p. 278; PERUZZI 1990; DI LUCA 1995, pp. 91, ss.; COARELLI 2000.

<sup>52</sup> Molti scrittori di età romana ricordano l'*ager Gallicus* e *Picenum* come un territorio molto produttivo e ricco di prodotti agricoli di ogni tipo (MERCANDO - BRECCIAIROLI TABORELLI PACI 1981, pp. 316-317).



ancora "di frontiera" e di grande rilevanza strategica sia per il controllo delle vie di comunicazione fra l'area padana e l'Italia centrale sia per la futura espansione verso nord. Questo piccolo abitato quindi, oltre ad essere luogo di riferimento amministrativo per i coloni dedotti da Flaminio, doveva essere anche un centro di grande rilevanza commerciale, grazie alla sua posizione presso lo sbocco di una valle, per la presenza dell'approdo fluviale e come luogo di incontro tra la Flaminia e le direttrici che risalivano la vallata fluviale verso i passi appenninici.

A questa fase insediativa si può far risalire una prima organizzazione (e quindi trasformazione) del territorio di Pesaro, con la riduzione delle zone incolte e la regimazione ed il controllo dei corsi d'acqua (tramite costruzione di argini e canali di drenaggio). La progressiva presa di possesso del territorio da parte dei cittadini romani fu probabilmente accompagnata dal tracciamento della centuriazione: le prime zone ad essere suddivise furono probabilmente quelle del fondovalle, più fertili e quindi più sfruttabili dal punto di vista agricolo; la *limitatio* interessò successivamente zone sempre più ampie, risalendo anche lungo i versanti delle colline ed adattando schemi e modelli alle diverse situazioni geografiche (v. scheda n. **28**)<sup>53</sup>.

Per quanto riguarda le aree in cui avvennero le assegnazioni viratane, le testimonianze provenienti dalle fonti risultano essere piuttosto vaghe<sup>54</sup>. Polibio ricorda che sotto il consolato di M. Emilio Lepido, per volere di Caio Flaminio, i Romani procedettero alla suddivisione del territorio piceno da dove avevano cacciato i Senoni<sup>55</sup>: il territorio interessato dalla *lex Flaminia* viene definito dalle fonti antiche come *ager Gallicus Romanus*<sup>56</sup>, *Gallicus ager*<sup>57</sup>, *ager Gallicus et Picenus*<sup>58</sup>. Questa discordanza e genericità delle fonti ha determinato diverse interpretazioni riguardo l'identificazione dell'ambito territoriale: sicuramente dovevano esserci due realtà territoriali ben distinte, ossia l'*ager Gallicus* a nord dell'Esino e l'*ager Picenus* a sud, talmente evidenti da essere mantenute anche nella divisione in *regiones* voluta successivamente da Augusto (la parte settentrionale fu inserita nella *regio VI* con l'Umbria, il *Picenum* nella *regio V*). Nonostante la questione territoriale sia ancora fortemente discussa, si può sostenere con un certo margine di sicurezza che la distribuzione delle terre avvenne sia a nord dell'Esino che nel Piceno.

<sup>53</sup> CAMPAGNOLI-DALL'AGLIO 1997.

<sup>54</sup> Dal *Liber coloniarum* è la notizia che la maggior parte dei territori dei centri romani delle Marche figura tra quelli assoggettati a centuriazione, specialmente in età triunvirale ed augustea (ALFIERI 1970, p. 216).

<sup>55</sup> POLYB., II, 21, 7-9.

<sup>56</sup> CATO, in VARRO, De r. r., I, 2, 7.

<sup>57</sup> VAL. MAX., V, 4, 5.

<sup>58</sup> CIC., Brut., XIV, 57.

Per quanto riguarda più specificatamente i ritrovamenti archeologici avvenuti in corrispondenza della valle del Foglia, il *Lucus Pisaurensis* (v. scheda n. 56) può essere verosimilmente attribuito a questa prima fase insediativa<sup>59</sup>. Se la nascita del *Lucus* va posta negli ultimi decenni del III sec. a.C., rappresentando quindi l'espressione culturale di una realtà proto-urbana, è altamente possibile che esso costituisca in particolare l'espressione religiosa degli abitanti del *conciliabulum* e che quindi vada messo in relazione con i primi coloni venuti a popolare questa fertile vallata<sup>60</sup>. Essi vanno probabilmente identificati con i coloni viritani dedotti da C. Flaminio nel 232 a.C.: rimane tuttavia aperta l'ipotesi secondo la quale il *Lucus* potrebbe essere ricondotto a coloni di più antica presenza, dedotti dopo la conquista dell'*ager Gallicus* (quindi dopo il 283 a.C.), forse contemporaneamente all'acquisizione dell'*ager Picenus* (268 a.C.) e alla fondazione della colonia di *Ariminum*<sup>61</sup>.

Non si hanno poi elementi per affermare l'esistenza di rapporti fra il *Lucus* e le popolazioni che abitavano la zona in età precedente la romanizzazione (in particolare Umbri e Piceni)<sup>62</sup>, come non si è in grado di definire topograficamente i rapporti fra il santuario ed il suo territorio, benché per l'età romana si attestino una demografia sparsa ai piedi del Colle di Calibano (v. schede nn. 15-17, 53-55) e la presenza di una strada che usciva da Pesaro a porta "Collina" e, collegando questi insediamenti, giungeva fino al Trebbio di Candelara (v. scheda n. 9)<sup>63</sup>.

#### LA COLONIA ROMANA (II SEC. A.C. - III SEC. D.C.)

Un ulteriore passo all'interno del processo di romanizzazione del territorio sottratto ai Senoni avvenne nel 184 a.C.<sup>64</sup>, con la deduzione nell'*ager Gallicus* della colonia di *Pisaurum*<sup>65</sup>: la città fu fondata sulla costa con funzione di rinforzo della retrostante colonia di Rimini<sup>66</sup>.

<sup>59</sup> I materiali provenienti dalla stipe votiva del santuario si inquadrano in una tipologia databile fra la seconda metà del IV e gli inizi del II secolo a.C.: si tratta di ex-voto tipici della cultura laziale, "fossili guida" sicuri per identificare la presenza di coloni provenienti da Roma o dal Lazio al di fuori dell'area di origine. La presenza di questi oggetti attesterebbe quindi, senza alcuna possibilità di dubbio, la frequentazione del *lucus* da parte di coloni viritani in una data che non può essere successiva al II sec. a.C. (COARELLI 2000).

<sup>60</sup> DALL'AGLIO-CAMPAGNOLI 2002, p. 92.

<sup>61</sup> COARELLI 2000.

<sup>62</sup> Poiché nel mondo romano i santuari rurali di età repubblicana legati a divinità salutifere, ed in particolar modo riferibili al culto delle acque, riprendevano spesso culti locali preesistenti, non si può escludere la possibilità per il *lucus* di un'origine preromana (DI LUCA 2004, p. 25). Lo stesso sembra si sia verificato nei vicini santuari di Covignano, presso Rimini, di Isola di Fano ed in numerosi altri luoghi nelle vicine regioni (LUNI 1995a, p. 119, con bibliografia specifica).

<sup>63</sup> DI LUCA 1995, p. 104.

<sup>64</sup> Liv., XXXIX, 44, 10.

<sup>65</sup> Il toponimo della colonia venne ricavato dall'idronimo, secondo una prassi seguita altre volte dai Romani per indicare città da essi fondate sulla riva di un fiume. Probabilmente il nome della città di nuova fondazione non derivò



Essa sorse probabilmente nello stesso luogo del *conciliabulum civium Romanorum*, occupando quindi la sommità di un antico conoide deltizio, rilevato rispetto alla piana circostante (e quindi non inondabile in caso di piena del fiume) ed inciso sui due lati da un antico alveo del Foglia e del Genica: la città presentava quindi una posizione assolutamente privilegiata, in quanto allo sbocco di due importanti corsi d'acqua, con il lato a mare delimitato da una falesia morta, che la proteggeva dalle mareggiate<sup>67</sup>. La posizione morfologica sopraelevata in prossimità della foce fluviale, l'aver alle spalle una vallata che toccava il crinale appenninico principale ed il trovarsi al centro della ristretta pianura di foce, avevano reso questo sito un'area preferenziale in grado di offrire condizioni ideali all'insediamento già dall'età preromana, come dimostrano le strutture dell'abitato indigeno individuate all'interno della cinta muraria romana (v. scheda n. 3).

L'area urbana (m 330x490), destinata ad ospitare solo una minima parte dei coloni, permette di ipotizzare una popolazione di un migliaio di persone circa: il resto della popolazione si distribuì sul fondovalle ma anche sui modesti rilievi collinari che lo fiancheggiavano<sup>68</sup>.

Dieci anni dopo la sua fondazione, Livio ricorda la costruzione di alcune importanti opere pubbliche da parte del censore Q. Fulvio Flacco<sup>69</sup>: nonostante il passo liviano sia guasto e di difficile interpretazione, si ritiene possibile che queste opere consistettero nella realizzazione del tempio di Giove<sup>70</sup>, della rete fognaria, della cinta muraria in opera quadrata e delle *tabernae* intorno al foro, oltre che la pavimentazione di una via definita "importante"<sup>71</sup>.

Dopo questa testimonianza liviana, Pesaro non viene menzionata nelle fonti storiche sino all'epoca della lotta fra Cesare e Pompeo<sup>72</sup>, in riferimento all'occupazione di Pesaro avvenuta nel 49 a.C. da parte di Cesare<sup>73</sup>. Sappiamo poi da Plutarco che Pesaro venne rifondata da Antonio<sup>74</sup>,

---

da coniazione immediata, ma da una preesistente presenza onomastica non latina, collegata con qualche insediamento sorto in precedenza nei pressi del passo fluviale: la sopravvivenza toponomastica starebbe ad indicare come la colonia di *Pisaurum* abbia preso il posto di un centro preromano.

<sup>66</sup> BRACCESI 1995, p. 8.

<sup>67</sup> CAMPAGNOLI - DALL'AGLIO 1997, pp. 68-70.

<sup>68</sup> SETTIS 1983, p. 23.

<sup>69</sup> Liv., XLI, 44, 27, 11-12. Sull'interpretazione del passo liviano si vedano: DELPLACE 1993, pp. 19-24; BRACCESI 1995, p. 9; LUNI 1995a, p. 130; CAMPAGNOLI 1999, p. 43.

<sup>70</sup> Il tempio di Giove viene localizzato da Delplace, in base a considerazioni urbanistiche, sotto la chiesa di S. Domenico (DELPLACE 1993, p. 24), nello stesso punto dove Luni ipotizza la presenza del *Capitolium* (LUNI 1995a, p. 128).

<sup>71</sup> Potrebbe trattarsi della via Flaminia, che costituiva il *decumanus maximus* della città: non si può tuttavia escludere che la Flaminia fosse stata già lastricata nel 220 a.C. (anno della sua apertura) e che quindi questo intervento abbia riguardato invece il *kardo maximus* (LUNI 1984, p. 387; CAMPAGNOLI 1999, p. 43).

<sup>72</sup> Fanno eccezione i racconti di due *prodigia* che tuttavia non hanno nessuna rilevanza per la ricostruzione storico-urbanistica dell'area.

<sup>73</sup> CAES., *Bell. Civ.*, I, 11, 4; CIC., *Ad famil.*, XVI, 12, 2.

<sup>74</sup> PLUT., *Ant.*, 60, 2.

probabilmente tra il 42 ed il 41 a.C. per sistemare i reduci della battaglia di Filippi del 42 a.C.<sup>75</sup>; la città viene successivamente menzionata come *colonia Iulia*<sup>76</sup>, appellativo che si spiega con la deduzione promossa da Ottaviano fra il 31 ed il 27 a.C.: il forte legame fra la famiglia augustea e la città è testimoniato da numerosi ritrovamenti archeologici, quali statuaria ed iscrizioni<sup>77</sup>.

Rimandando ad altre sedi uno studio sistematico ed approfondito riguardante l'assetto urbanistico della Pesaro romana<sup>78</sup>, si ricorda la presenza dell'acquedotto romano, in quanto concernente il territorio oggetto di studio: esso si alimentava nella zona di Novilara e, giunto al termine della valle, scavalcava la via Flaminia con una serie di archi, per poi proseguire sotterraneo in direzione della città (v. scheda n. 29)<sup>79</sup>.

Nessuna fonte letteraria o epigrafica indica con certezza i confini dell'*ager Pisauensis*, per i quali è possibile avanzare solo delle ipotesi: lo studio delle persistenze centuriali ha permesso di riconoscere con certezza nell'antico *Crustumium* (l'attuale fiume Conca) il confine tra i territori delle colonie di Rimini e Pesaro, mentre risulta più problematica la ricostruzione del confine meridionale ed occidentale (si propende ad identificare il confine ovest con la confluenza del torrente Apsa nel fiume Foglia, il confine sud nel Fosso Seiore).

<sup>75</sup> BRACCESI 1995, pp. 24-28; PACI 1998b, p. 211.

<sup>76</sup> CIL, XI, 6335; CIL, XI, 6377; CRESCI MARRONE-MENNELLA 1984, pp. 221-227 n. 46, pp. 303-306 n. 88.

<sup>77</sup> ZANKER 1973, p. 47; CRESCI MARRONE-MENNELLA 1984; BRACCESI 1995, p. 28, ss.; MARTINELLI 1995b, nn. 1, 32, 45; CAMPAGNOLI 1999, p. 45.

<sup>78</sup> I primi studi sistematici risalgono agli anni Sessanta del secolo scorso, con la ricostruzione dell'assetto urbanistico da parte di Annibaldi e Zicari, basata essenzialmente su ritrovamenti e studi dei secoli precedenti. Nuove importanti scoperte riguardanti le mura perimetrali vennero fatte dal Luni, che ne propose una ricostruzione quasi completa: l'andamento meridionale è quello che pone maggiori problemi (la mancanza di attestazioni archeologiche significative permette di avanzare solamente delle ipotesi). Per quanto riguarda l'impianto urbanistico vero e proprio della colonia, Annibaldi, Zicari e Luni propongono ipotesi ricostruttive diverse: la conoscenza topografica ed architettonica della città è enormemente limitata dall'insufficienza delle informazioni archeologiche disponibili. Sempre la scarsità e frammentarietà della documentazione rende modesta la possibilità di ricostruire la distribuzione degli spazi pubblici e privati all'interno della città: fonti letterarie attestano la presenza di edifici di culto, terme, un teatro ed un anfiteatro, di cui si può tuttavia solo supporre l'ubicazione, così come per il *Capitolium*. Anche in merito all'edilizia privata possono essere solo avanzate delle ipotesi e delle considerazioni a carattere generale. La documentazione epigrafica ricorda anche la presenza di un *vicus*, probabilmente da riferire ad un singolo quartiere extraurbano situato fra le mura settentrionali ed il porto fluviale e destinato alle attività artigianali e commerciali: si daterebbe ad un intervallo cronologico compreso fra il I ed il III sec. d.C., corrispondendo quindi alla fase di massimo splendore ed espansione edilizia della città (per l'assetto urbanistico di Pesaro si vedano: MENNELLA 1983; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, pp. 28, ss., 269-270; LUNI 1989, p. 65, ss.; LUNI 1995a, pp. 148, ss.; MARTINELLI 1995b, n. 25; pp. 156-157, 170-171; DALL'AGLIO 1998, pp. 273, ss.; PACI 1998b, pp. 230-231; CAMPAGNOLI 1999, pp. 45-60).

<sup>79</sup> Si ricorda come la ricerca scientifica concernente l'acquedotto romano di Pesaro venne avviata nel 1989 dal Comune di Pesaro che successivamente, nel 2004, promosse e realizzò con la Soprintendenza Archeologica delle Marche un progetto di salvaguardia e valorizzazione, basato sullo studio della documentazione d'archivio disponibile (sostanzialmente la descrizione di L. Baldelli del XVIII sec., la relazione di V. Polinori del 1741 e quella dell'ingegnere ed architetto A. Zannoni del 1889) e su una specifica campagna di ricognizioni (DI LUCA 2009a, p. 18).

Sia per le deduzioni viritane del III secolo a.C. sia all'atto della fondazione della colonia repubblicana e successivamente di quella augustea, l'esigenza primaria era quella di avere dei lotti di terreno coltivabile da assegnare ai coloni: era quindi necessario misurare, delimitare e bonificare il terreno, riducendo le aree incolte, prosciugando le aree umide e regimando i corsi d'acqua. L'opera di bonifica effettuata in epoca romana determinò quindi un'importante trasformazione dell'aspetto dell'*ager Pisauensis*, con la formazione di un paesaggio agrario ordinato secondo una regolare suddivisione delle terre: tale divisione agraria si dispose *secundum naturam loci*, adattandosi quindi alla particolare configurazione del territorio<sup>80</sup>. Le caratteristiche fisiografiche del territorio (prevalentemente di tipo collinare con aree pianeggianti limitate alle sole pianure fluviali) consentirono tuttavia solo raramente l'impianto di ampi catasti; questa caratteristica, insieme ai fenomeni di dissesto intervenuti in età tardoantica ed altomedievale (formazione di acquitrini nei fondivalle e smottamenti dei versanti collinari), ha contribuito nella maggior parte dei casi alla perdita delle tracce dell'assetto agrario di età romana: sono stati tuttavia riconosciuti resti dei reticoli centuriali in corrispondenza delle piane fluviali del basso Foglia e del basso Conca.

In particolare, considerando valida l'ipotesi secondo la quale la deduzione della colonia di *Pisaurum* venne operata con circa 2.000 coloni, si può calcolare che vennero distribuiti nel complesso circa 12.000 iugeri di terreno, equivalenti a 60 centurie con lato di 20 *actus*<sup>81</sup>. Studi recenti hanno permesso di riconoscere nella sola bassa valle del Foglia un catasto composto da 57 centurie di queste dimensioni, i cui *limites* sono in parte ancora rintracciabili (v. scheda n. 28): i lacerti di centuriazione sono più difficilmente visibili nel settore collinare.

Per quanto riguarda i modelli insediativi, i dati archeologici provenienti dalle ricerche di superficie, uniti alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, alla ricostruzione della rete viaria ed al riconoscimento delle persistenze centuriali nella piana del Foglia, consentono innanzitutto di evidenziare il forte rapporto che sussiste fra le scelte insediative e la morfologia dell'area. Appare infatti costante la ricerca di superfici subpianeggianti o con poca pendenza: sedi preferenziali di insediamento sono i lembi di superfici paleosommitali e, in misura minore, i pianori lungo pendio

---

<sup>80</sup> La realizzazione di un regolare sistema di divisioni agrarie nel territorio di *Pisaurum* è più volte ricordata dalle fonti letterarie, tra cui Livio che, narrando della fondazione della colonia nel 184 a.C., ricorda come il territorio fosse stato *divisus* e come fossero stati assegnati ad ogni colono sei iugeri (Liv., XXXIX, 44, 10). Un'altra fonte ci informa della distribuzione dell'*ager publicus* nel territorio pesarese in seguito alla legge agraria del 133 a.C. (CIL, XI, 6331). La città, come si è già visto, ricevette poi una deduzione di veterani antoniani; lo stesso venne probabilmente fatto poco dopo anche con Augusto (Plut., *Ant.*, 60; CIL, XI, 6335, 6377).

<sup>81</sup> CAMPAGNOLI 1999, p. 85; DI LUCA 2004, p. 40.

ed i versanti poco acclivi. Evitati in maniera sistematica, per la facile inondabilità in caso di precipitazioni, erano invece i ripiani di fondovalle dei numerosi fossi e rii.

Il territorio del municipio di Pesaro va inteso come aggregato di *vici* o *pagi*<sup>82</sup>, la cui esistenza sarebbe dimostrata soprattutto dal rinvenimento di materiale epigrafico: la documentazione archeologica ad oggi nota mostra un popolamento di tipo sparso, costituito da singoli insediamenti distribuiti sul territorio<sup>83</sup>. E' possibile che ad un *vicus* corrispondessero i rinvenimenti fatti presso Muraglia (v. scheda n. **14**) e S. Veneranda (v. scheda n. **10**).

Per quanto riguarda la distribuzione dei siti all'interno delle maglie centuriali, la recente espansione delle aree artigianali ed industriali impedisce nella maggior parte dei casi di acquisire dati significativi. Gli edifici rustici (fattorie e *villae*) erano spesso orientati coerentemente agli assi centuriali in cui erano inseriti, con una distribuzione forse non particolarmente fitta: essi sembrano disporsi a lato dei pianori, in modo tale da non essere un ostacolo all'attività agricola. Nel settore più propriamente collinare gli insediamenti si distribuirono in corrispondenza delle condizioni ambientali più favorevoli, ed in particolare sopra i ripiani lungo versante o lungo crinale. Le ricerche sul territorio e le pochissime aree che hanno restituito materiali datanti permettono di inquadrare la maggior parte di questi siti ad un arco cronologico compreso fra il I secolo a.C. ed il II secolo d.C.: in età tardo repubblicana ed imperiale il popolamento era quindi costituito da un fitto tessuto insediativo fatto di fattorie, *villae* e piccoli nuclei, distribuiti sia nella piana del Foglia (divisa in centurie) che in collina<sup>84</sup>.

Un altro aspetto fondamentale del paesaggio antico in epoca romana era costituito dalla viabilità: in particolare l'apertura della via Flaminia, avvenuta nel 220 a.C., costituì il momento iniziale di un processo che portò alla progressiva creazione di una capillare rete viaria nel territorio. E' probabile che la strada, che costituì l'asse generatore dell'impianto urbanistico di *Pisaurum*, ricalcasse itinerari ancora più antichi, sempre finalizzati al collegamento fra Roma ed *Ariminum* e fra

<sup>82</sup> I termini *pagus* e *vicus* sono generalmente utilizzati come sinonimi nel senso generico di "insediamento": mentre con il termine *vicus* si intendeva probabilmente un abitato vero e proprio, il termine *pagus*, il cui significato non è mai ben precisato, sembra stia ad indicare una circoscrizione del *territorium* della colonia (CAMPAGNOLI 1999, p. 120).

<sup>83</sup> Tra questi, limitandoci ad elencare gli insediamenti immediatamente vicini all'area studiata, si ricordano: il complesso edilizio di Cattolica (interpretato come una *mansio* in relazione con la Flaminia); il *pagus ad Aquilam* (identificato da numerosi reperti rinvenuti nella zona di Colombarone); l'approdo di epoca romana di Vallugola, comunicante con la Flaminia e col *pagus ad Aquilam*; un *pagus* che doveva probabilmente trovarsi sulla cima del colle Ardizio, a sud di Pesaro. Insediamenti sparsi sono attestati poi a Campanara e Trebbiantico, dove si attesta la presenza di ville rustiche). Nessuna località pesarese può tuttavia essere interpretata come un villaggio dotato di autonomia amministrativa, tanto da avere propri magistrati o precisi diritti per i suoi abitanti. Al riguardo si vedano: CRESCI MARRONE-MENNELLA 1984, p. 34; LUNI 1995a, p. 109; MARTINELLI 1995b, pp. 277, ss.; CAMPAGNOLI 1999, pp. 81-82, 120-121.

<sup>84</sup> CAMPAGNOLI-DALL'AGLIO 1997; DALL'AGLIO 1998.

*Ariminum* e *Fanum Fortunae*<sup>85</sup>. A sua volta la moderna strada Flaminia ripercorre l'antica via consolare per gran parte del suo percorso, determinato soprattutto dalla morfologia accidentata delle vallate appenniniche. Lungo la moderna Flaminia sono spesso riconoscibili strutture superstiti della strada romana che confermano l'antichità del percorso e quindi la continuità di frequenza attraverso i secoli.

Prendendo in considerazione esclusivamente il tratto fra Pesaro e Fano (di competenza del presente studio), è possibile ipotizzare, senza particolari problemi di interpretazione, la ricostruzione del tracciato fino al passo di Trebbiantico, sostanzialmente coincidente con la Flaminia moderna (v. scheda n. 27). Superata questa località, studi recenti hanno ipotizzato, sulla base di considerazioni di carattere storico e geomorfologico, la presenza di due tracciati distinti: a partire dal passo di Trebbiantico il tracciato di età repubblicana dovette subire delle modifiche, quando, in età tardorepubblicana-imperiale, Fano si affermò come centro urbano amministrativamente autonomo e sorse quindi l'esigenza di un tracciato costiero che lo collegasse direttamente a Pesaro<sup>86</sup>. Il tracciato più antico rimase probabilmente come strada secondaria, mentre la via principale divenne quella costiera: ancora nel IV secolo d.C. la strada consolare seguiva il percorso litoraneo<sup>87</sup>.

Oltre alla via consolare il territorio pesarese era attraversato da altre vie che collegavano, attraverso i passi appenninici, la città con i centri dell'entroterra e con il versante tirrenico. All'estremità occidentale del *kardo maximus* cittadino iniziava la strada che collegava, lungo il settore destro della valle del Foglia, *Pisaurum* a *Urvinum Mataurense* (v. scheda n. 9). Anche il settore a sinistra della piana era percorso da una strada pedecollinare che risaliva verso l'interno, mettendo in comunicazione *Pisaurum* con *Pitinum Pisaurense* e *Sestinium*<sup>88</sup>. Lo studio geomorfologico del territorio e l'esame della distribuzione del popolamento permettono infine di riconoscere alcune direttrici minori, che consentivano rapidi collegamenti fra la bassa valle del Foglia e le contigue valli del Conca e del Tavollo (a nord), dell'Arzilla e del Metauro (a sud).

<sup>85</sup> Anche l'esame delle risultanze archeologiche di età protostorica, che presenta una distribuzione di insediamenti in corrispondenza delle ultime propaggini collinari prospicienti il mare, concorre ad ipotizzare la presenza di una direttrice di collegamento nord-sud, parallela alla costa, già in epoca antica. Questa situazione venne ereditata prima dai commercianti umbro-etruschi, poi dai Galli Senoni e reso definitivamente stabile dall'intervento romano (LUNI 1984, p. 387; DE SANCTIS 1987, pp. 195-197).

<sup>86</sup> E' probabile che questo mutamento di assetto sia avvenuto nel I sec. a.C., quando *Fanum* divenne *municipium* e poi assunse lo *status* di colonia. In merito a queste ipotesi si vedano: DE SANCTIS 1987, pp. 208-212; LUNI 1987, pp. 178-180; LUNI 1995a, pp. 111-112; CAMPAGNOLI 1999, pp. 102-104.

<sup>87</sup> AGAT., II, 2, 5.

<sup>88</sup> LUNI 1995a, p. 147.

*Pisaurum* si contraddistinse sempre nell'averne un legame particolarmente stretto con il proprio porto fluviale<sup>89</sup>, come risulta attestato dalle numerose iscrizioni in cui viene menzionato il collegio dei *navicularii* e di altri *collegia* professionali sempre legati alla presenza della struttura portuale<sup>90</sup>. Se la situazione ambientale e la documentazione epigrafica di età romana non lasciano dubbi sull'esistenza, già in epoca antica, di un porto fluviale presso la foce del Foglia, la sua localizzazione topografica rimane incerta<sup>91</sup>, a causa del progressivo avanzamento di costa e delle conseguenti modifiche subite dalla foce del fiume<sup>92</sup>.

L'evoluzione topografica del fiume Foglia, e quindi del porto fluviale di Pesaro, può tuttavia essere delineata in modo abbastanza completo combinando vari strumenti, quali l'esame geomorfologico della piana di foce compresa fra l'area della città romana e il Colle San Bartolo oltre all'analisi della documentazione storico-archivistica disponibile. Quindi, nonostante la ricerca archeologica non fornisca dati utili, dal momento che non si registrano ritrovamenti certamente riferibili a strutture portuali antiche, le ultime ricerche consentono una lettura più completa ed articolata circa l'evoluzione della foce fluviale nel corso del tempo<sup>93</sup>, confermando non solo come l'attuale porto fluviale non corrispondesse a quello antico, ma anche come l'evoluzione storica e geografica del porto di Pesaro sia stata notevolmente influenzata dalla naturale trasformazione del litorale nonché dall'attività antropica<sup>94</sup>.

Il più antico alveo del Foglia, probabilmente utilizzato già in età picena, è stato riconosciuto all'interno della cinta pentagonale roveresca, in corrispondenza dell'antica scarpata fluviale, sul margine della quale venne poi costruito il lato nord-occidentale della cinta muraria della colonia

<sup>89</sup> Si ricorda come la costa marchigiana, caratterizzata da un litorale basso ed interrotto dalle foci dei fiumi, presentava porti prevalentemente in corrispondenza degli sbocchi in mare dei vari fiumi, come nel caso di Pesaro, che può quindi essere considerato un porto-canale. Fano costituisce invece un esempio di porto in area lagunare, formatasi a causa delle difficoltà di deflusso che i fiumi incontravano alla foce (DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 1998, p. 178).

<sup>90</sup> CAMPAGNOLI - DI COCCO 2007, pp. 65-66.

<sup>91</sup> Sulle diverse ipotesi riguardanti morfologia e localizzazione topografica del porto fluviale si vedano: OLIVIERI 1774; LUNI 1989; FRENQUELUCCI 1991; LUNI 1995a; CAMPAGNOLI 1999, pp. 53-60.

<sup>92</sup> V. *supra* cap. 1.

<sup>93</sup> Fra gli eruditi che si interessarono alla storia di Pesaro nel XVII e XVIII sec. l'Olivieri fu il primo ad affrontare in maniera approfondita la questione relativa agli spostamenti topografici subiti dal fiume: egli in particolare ipotizzò per primo una migrazione progressiva della foce verso nord-ovest, con conseguente allontanamento dello scalo dall'area urbana, riconoscendo tre distinti approdi attivi in epoche diverse. In generale, sugli studi riguardanti il porto di Pesaro, si vedano: A. Degli Abbati Olivieri Giordani, *Memorie del Porto di Pesaro*, Pesaro 1774; N. Alfieri, "Insediamenti litoranei tra il Po ed il Tronto in età romana", in *Picus*, n. 1 (1881), pp. 7-39; W. Patrignani, R. Bertini, U. Spadoni, *Il porto di Pesaro*, Pesaro 1982; A. Brancati, "Annibale degli Abbati Olivieri Giordani. Esemplicità di uno studioso del Settecento pesarese", in *Atti del VI Congresso nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona 1983), Ancona 1985, pp. 339-354; G. Pedrocco (a cura di), *Immagini e storia del porto di Pesaro*, Pesaro 1986; N. Alfieri, "I porti e gli approdi", in *Vie del commercio in Emilia Romagna, Marche*, Cinisello Balsamo 1990, pp. 51-62.

<sup>94</sup> CAMPAGNOLI - DI COCCO 2007, p. 56.

romana<sup>95</sup>. La presenza dell'abitato piceno, rinvenuto in prossimità di quest'alveo, potrebbe costituire un'ulteriore prova dell'esistenza di un'originaria foce fluviale tangente alle mura romane<sup>96</sup>.

Probabilmente già durante l'età romana la foce del *Pisaurus* subì un primo spostamento, deviando verso nord-ovest e seguendo l'alveo detto "di Ponte Vecchio"<sup>97</sup>: il problema sostanziale è circoscrivere cronologicamente questo movimento, dato che non solo resta incerta la datazione del ponte ma non si può nemmeno escludere che questo abbia sostituito una precedente struttura<sup>98</sup>. Questa variazione del tratto di foce era certamente già avvenuta nel corso del II secolo d.C.<sup>99</sup>, anche se considerazioni di carattere storico e topografico fanno propendere per una cronologia più alta. Si potrebbe prendere in considerazione una datazione al I secolo a.C., momento nel quale il processo di romanizzazione nella regione si era interamente concluso, ed erano pertanto venute meno preoccupazioni di tipo strategico e militare che giustificassero la presenza del fiume a ridosso delle mura: in questo momento l'alveo del Foglia sarebbe stato spostato per permettere lo sviluppo della città oltre i limiti della cinta urbana<sup>100</sup>. E' però anche possibile che al momento dell'apertura della via Flaminia (220 a.C.), e quindi prima della deduzione della colonia romana, la foce fosse già spostata<sup>101</sup>. Ad oggi non ci sono elementi che permettano di avallare o propendere per una delle due ipotesi.

Sicuramente intorno al porto dovettero svolgersi numerose attività di rilievo per la vita economica di Pesaro e del suo territorio: viene comunemente accettata dagli studiosi l'ipotesi della Mennella, secondo la quale ci deve essere una relazione fra le epigrafi che ricordano, fra il I ed il III sec. d.C., la presenza di un *magister vici* ed un *vicus* sorto in connessione con il porto<sup>102</sup>. Indipendentemente

<sup>95</sup> Olivieri per primo riconobbe le tracce di questo antico alveo del Foglia, ben evidente anche in alcune stampe della città datate fra la fine del XVI ed il XVIII secolo. Il ritrovamento di pali conficcati verticalmente nel terreno potrebbe forse costituire una conferma della presenza dell'approdo fluviale in questo luogo (DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 1998, p. 182).

<sup>96</sup> LUNI 1995a, pp. 171, ss.

<sup>97</sup> Il cosiddetto "Ponte Vecchio" si presenta infatti completamente spostato rispetto alla traccia morfologica lasciata dall'alveo sotto le mura romane, indicando pertanto un chiaro mutamento di corso.

<sup>98</sup> Olivieri, ritenendo il ponte una costruzione *ex novo*, proponeva una datazione compresa fra l'età augustea e quella traianea (OLIVIERI 1774, p. 27); al contrario altri autori ritengono maggiormente plausibile che il ponte abbia sostituito un manufatto precedente (CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984).

<sup>99</sup> A questo periodo si datano infatti due mosaici pavimentali rinvenuti all'interno di un'area un tempo attraversata dal Foglia (MARTINELLI 1995b, tav. II, nn. 41, 42; MERCANDO 1995, p. 215, ss.).

<sup>100</sup> DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 1998, p. 189; CAMPAGNOLI - DI COCCO 2007, pp. 72-75.

<sup>101</sup> CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, p. 29, nota 10.

<sup>102</sup> CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, pp. 269-271, 275-280, 288-290; LUNI 1995a, p. 65.



dall'interpretazione da dare alle testimonianze epigrafiche, è indubbio che intorno allo scavo fluviale dovesse esserci un quartiere a forte connotazione artigianale e commerciale.

E' possibile che quello pesarese fosse uno scalo di medie dimensioni, con una struttura ed organizzazione tale da farne un approdo pienamente coinvolto nei traffici marittimi dell'Adriatico<sup>103</sup>: lo sbocco a mare del Genica potrebbe essere stato utilizzato in età romana come approdo secondario, utilizzato da piccole imbarcazioni dedite al trasporto di merci e alla pesca sottocosta.

L'alveo "di Ponte Vecchio" rimase attivo fino al periodo tardo-antico ed altomedievale, quando il *Pisaurus* si aprì un nuovo sbocco a mare, caratterizzato probabilmente da una ridotta capacità operativa e da una minor possibilità di utilizzo come conseguenza della crisi economica-militare e dei problemi di gestione idraulica della piana di foce: in questa fase di grandi trasformazioni ambientali è possibile che la foce del Foglia abbia cambiato più volte direzione<sup>104</sup>.

La costruzione del porto roveresco, e quindi l'ultima trasformazione del Foglia, si data al 1613-1614: questa cronologia è l'unica certa relativamente alle trasformazioni del corso del fiume.

#### ETÀ TARDO-ANTICA

Il tessuto territoriale ed il popolamento sopra descritto entrarono in crisi a partire dalla fine del III secolo d.C., raggiungendo il culmine alla metà del VI secolo con la guerra greco-gotica<sup>105</sup>, in seguito alla quale Pesaro fu destinata a vivere in funzione dell'esarcato di Ravenna.

Anche se la città risentì necessariamente degli effetti della mutata situazione politica ed economica, la relativa vicinanza con Ravenna e l'ubicazione sulla via Flaminia dovettero in qualche misura attenuare tali effetti: è tuttavia documentato come nel VI secolo Pesaro, come Fano, pur mantenendo il ruolo di città, avesse un'importanza assai ridotta se confrontata con altri centri quali Ancona e Rimini<sup>106</sup>.

<sup>103</sup> CAMPAGNOLI - DI COCCO 2007, pp. 66-67.

<sup>104</sup> Per le sue caratteristiche idrauliche il Foglia presentava infatti una naturale tendenza a fenomeni di impaludamento ed alluvionamento, tenute sotto controllo grazie a continue opere di regimentazione delle acque, che probabilmente vennero meno nel periodo tardo-antico ed altomedievale (DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 1998, pp. 191-193).

<sup>105</sup> Le mura di Pesaro sarebbero state rialzate durante il regno di Aureliano (270-275 d.C.) fino ad un'altezza di 6 m, nel corso di frettolosi lavori sollecitati dall'invasione degli Iutungi. La tradizione storiografica fa poi riferimento a Pesaro in merito alla vicenda della guerra greco-gotica: la cinta muraria, spianata da Vitige nel 541, venne rapidamente ricostruita da Belisario con materiale di fortuna, probabilmente asportato da edifici abbandonati della città (Proc. *de Bell. Goth.* 7, II, 32-34; 25,7,8). Si vedano: CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, p. 30; BRACCESI 1995, pp. 32, ss.

<sup>106</sup> La minore importanza di Pesaro viene messa in relazione con la distruzione delle mura ad opera di Vitige avvenuta nel 535 d.C.; nonostante gli studi non siano concordi riguardo l'ipotesi del successivo e momentaneo abbandono della



Dal punto di vista degli effetti sull'organizzazione degli insediamenti umani, va detto come le Marche videro diminuire progressivamente, a partire dal III secolo, il numero e la consistenza degli insediamenti sparsi, quando si verificò l'abbandono delle fattorie e degli abitati sorti sugli assi stradali principali o in campagna, a favore dello spostamento in città. Tale decremento, che fu particolarmente sensibile nelle basse valli e nelle piane di foce, portò con sé l'espansione dell'incolto ed il venir meno della manutenzione ed efficienza della rete drenante, con conseguenti fenomeni di impaludimento e divagazione fluviale<sup>107</sup>.

Questi fenomeni di spopolamento ed impoverimento, comuni a molti centri urbani, si verificarono anche nella città di Pesaro: in particolare, in corrispondenza della bassa valle del Foglia, il calo demografico portò ad abbandonare le zone più instabili, con una conseguente forte ripresa dell'incolto e del bosco. L'abbandono delle aree parafluviali determinò a sua volta il venir meno della normale manutenzione delle opere di regimazione, particolarmente importanti data l'instabilità e la tendenza all'alluvionamento del Foglia: proprio alle alluvioni<sup>108</sup>, alle modifiche del corso del fiume<sup>109</sup> ed al generale fenomeno di spopolamento delle campagne, va imputata la quasi totale cancellazione della centuriazione dell'*ager Pisaurensis*<sup>110</sup>. Tali modifiche, significative in quanto dimostrazione di un dissesto generalizzato in aree prossime alla città, riguardarono una zona che nel I-II sec. d.C. era densamente insediata: basti pensare che, quando nel VII-VIII secolo d.C. le zone che erano state abbandonate vennero di nuovo messe a coltura, il disegno della rete drenante riprese solo in parte il tracciato degli agrimensori romani<sup>111</sup>.

L'impoverimento ed il carico fiscale, che costrinse piccoli e medi proprietari a disfarsi dei propri poderi, determinò anche la concentrazione della proprietà fondiaria e di conseguenza la nascita, a partire dalla metà del IV secolo, di *villae* residenziali, poste all'interno dei latifondi derivanti da precedenti proprietà. Questo fenomeno di contrazione e formazione di grandi proprietà private, che contribuì all'abbandono delle opere di presidio territoriale e all'espandersi dell'incolto in aree

---

città, di sicuro dovette comunque corrispondere ad un momento di forte crisi, terminato con il ritorno dei Bizantini del 545 e con il rifacimento delle mura (Procop., *Bell. Goth.* III 11; DALL'AGLIO - DI COCCO 2004, pp. 71-72).

<sup>107</sup> CAMPAGNOLI - DELL'AGLIO 1997, p. 64.

<sup>108</sup> Questi fenomeni di impaludimento risultano registrati nei documenti d'archivio medievali: in particolare gli Statuti di Pesaro ricordano un'estesa area acquitrinosa posta fra il mare, la foce del fiume e la città, chiamata "Padule" (DALL'AGLIO 1998, pp. 284-285; DALL'AGLIO - DI COCCO 2004, p. 77).

<sup>109</sup> Si ricorda come il tratto terminale del Foglia, in un momento imprecisato tra tardo-antico e primo medioevo, tornò ad avvicinarsi alla città, tornando a scorrere più o meno dov'era in età preromana (FRENQUELUCCI 1991, p. 277-295).

<sup>110</sup> CAMPAGNOLI - DELL'AGLIO 1997, p. 63; DALL'AGLIO - DI COCCO 2004, p. 68; DI LUCA 2004, pp. 45, ss.; DALL'AGLIO-NESCI 2013.

<sup>111</sup> DELL'AGLIO 1998.

prima coltivate, è documentato nel territorio pesarese dalla tenuta del Colombarone, presso l'odierna Gradara<sup>112</sup>.

La crisi tardo-antica non ebbe ripercussioni solo sul territorio, ma anche nelle città: nonostante questo Pesaro continuò a mantenere una funzione di centro di riferimento, anche se ovviamente subì trasformazioni riguardanti l'estensione e l'assetto urbanistico. Le mura, riedificate nel III secolo dopo le prime invasioni barbariche, cinsero quello che era l'antico nucleo di Pesaro romana, lasciando all'esterno tutta la parte suburbana<sup>113</sup>, utilizzata come area cimiteriale e pascolo, e l'area portuale; anche all'interno delle mura vennero riutilizzati degli spazi liberi come piccole aree cimiteriali<sup>114</sup>.

---

<sup>112</sup> Sulla tenuta del Colombarone si vedano in particolare: P. Dall'Aglio, "Colombarone (Pesaro). Basilica paleocristiana di San Cristoforo *ad Aquilam*. Scavi 1983-1991", in *Bollettino di archeologia*, n. 9 (1991), pp. 33-37; P. Dall'Aglio, "Colombarone (PS): campagna 1996", in *Ocnus*, n. 5 (1997), pp. 255-260; P. Dall'Aglio, "Scavi e ricerche nel complesso tardoantico di Colombarone (Pesaro)", in S. Paticucci Uggeri (a cura di), *Scavi medievali in Italia 1996-1999* (Atti della seconda conferenza italiana di archeologia medievale, Cassino 16-18 Dicembre 1999), Roma 2001, pp. 151-172; P. Dall'Aglio, "Colombarone (Pesaro, PU). Relazione campagna di scavo 2001", in *Ocnus*, n. 9 (2001-2002), pp. 269-275; P. Dall'Aglio, "La villa romana e la chiesa di S. Cristoforo *ad Aquilam* di Colombarone (Pesaro)", in M.T. Guaitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini (a cura di), *Scoprire: scavi del Dipartimento di archeologia* (Catalogo della mostra, Bologna, S. Giovanni in Monte 18 maggio - 18 giugno 2004), Bologna 2004, pp. 81-86; L. Bartolucci, *Colombarone: la villa romana e la basilica paleocristiana di San Cristoforo ad Aquilam*, Bologna 2008; P. Dall'Aglio, "Nuove ricerche a Colombarone (PU)", in R. Farioli Campanati (a cura di), *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo Orientale (IV-X secolo): il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche* (Atti del Convegno internazionale Bologna-Ravenna, 26-29 novembre 2007), Bologna 2009, pp. 365-376; P. Dall'Aglio, "Mosaici pavimentali dagli scavi di Colombarone (PU): vecchie e nuove acquisizioni", in C. Angelelli, C. Salvetti (a cura di), *Atti del XV colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico con il patrocinio del Ministero per i Beni e le attività culturali e del Consiglio Nazionale delle Ricerche* (Aquila, 4-7 febbraio 2009), Tivoli 2010, pp. 341-354; P. Porta, "Colombarone (PU): decorazione pavimentale del quartiere ovest della villa", in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XVI colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico con il patrocinio del Ministero per i Beni e le attività culturali e del Consiglio Nazionale delle Ricerche* (Palermo, 17-19 marzo 2010 - Piazza Armerina, 20 marzo 2010), Tivoli 2011, pp. 593-602.

<sup>113</sup> Il *vicus*, esterno alla cinta muraria, riuscì a sopravvivere fino alle prime invasioni barbariche e alla contrazione della città verso l'interno, quando venne appunto abbandonato (CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984, p. 31). Riguardo i cambiamenti intercorsi all'interno della struttura cittadina, causati dalla crisi economica e demografica, si vedano: DALL'AGLIO 1998, pp. 279, ss.; DALL'AGLIO - DI COCCO 2004, pp. 71, ss.

<sup>114</sup> DI LUCA 2004, pp. 45-46.

### 3. ANALISI BIBLIOGRAFICA

#### 3.1. CATALOGO EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

La prima fase di lavoro ha riguardato l'acquisizione dei dati relativi a siti archeologici presenti sul territorio attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio, volta ad individuare e localizzare i siti archeologici noti nell'area.

La ricerca bibliografica, condotta nell'ambito della letteratura specializzata storico-archeologica, ha previsto lo spoglio di studi specialistici sul territorio, dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici interessati all'area oggetto di studio. L'acquisizione dei dati ha preso le mosse dai lavori di Campagnoli (*La bassa valle del Foglia e il territorio di Pisaurum in età romana*, 1999) e Valazzi (*Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti*, 1995<sup>2</sup>), che analizzano in modo completo tutte le componenti territoriali dell'area esaminata; a questo si aggiungono i fondamentali e numerosi contributi di Luni, Dall'Aglio, De Luca e Baldelli che, oltre ad essere più recenti, esaminano in maniera più puntuale alcuni aspetti particolari del territorio, focalizzando l'attenzione anche sui nuovi ed ultimi ritrovamenti. Tra i periodici più utili alla ricerca, in quanto prettamente specializzati ed indirizzati al territorio, si ricordano *Studia Oliveriana e Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*.

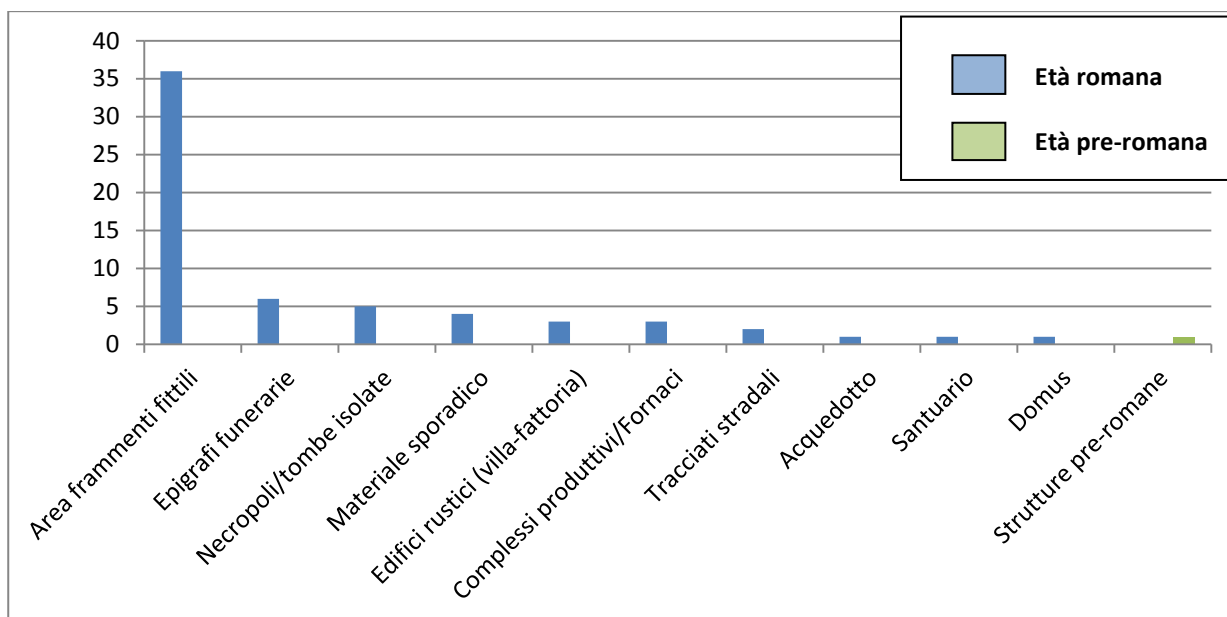
I dati scaturiti dalla ricerca bibliografica sono stati completati dalla ricerca d'archivio condotta presso l'Archivio e l'Ufficio Catalogo e documentazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, che ha permesso di completare e aggiornare lo studio archeologico<sup>115</sup>.

Come si può vedere nel grafico sottostante, in cui sono state riportate tipologia e numero delle principali classi individuate, solo in un caso le informazioni riguardano un sito pre-romano (abitato piceno di Pesaro), mentre le restanti evidenze archeologiche si riferiscono all'epoca romana (che a sua volta abbraccia un arco cronologico compreso fra il *Lucus Pisauensis* del III secolo a.C. e la piena età imperiale). La maggior parte delle informazioni riguarda aree di frammenti fittili, individuate dal Campagnoli mediante ricognizione ed interpretate come pertinenti a *villae* o fattorie; solo in quattro casi la presenza di strutture permette di affermare con certezza la presenza di edifici rustici. Il ritrovamento di sporadiche fornaci nonché di un vasto impianto produttivo è indice della presenza nel territorio di insediamenti a carattere produttivo. La presenza di cinque necropoli permette di considerarle un elemento caratterizzante dell'area: in

<sup>115</sup> E' risultata essere particolarmente interessante la consultazione della Carta Archeologica delle Marche (CAM), progetto intrapreso dalla Regione Marche e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche allo scopo di acquisire e normalizzare i dati territoriali archeologici ai fini della tutela, gestione e valorizzazione.

due casi la sostanziale distanza dal centro urbano permette inoltre di associarle all'esistenza di *vici* separati dal centro di Pesaro. Sempre all'ambito funerario possono essere riferite le numerose epigrafi rinvenute nel territorio.

L'area di indagine è infine caratterizzata dalla presenza di un'importante rete stradale, che in parte è ripresa dalla viabilità attuale, e dall'acquedotto, parzialmente ancora in uso.



Le informazioni acquisite sono state prima editate in apposite Schede Bibliografiche e successivamente localizzate e riportate su specifica cartografia (*Carta delle Presenze archeologiche*, su cartografia CTR in scala 1:10.000)<sup>116</sup>. Va sottolineato come le principali fonti cartografiche e gli studi realizzati nell'area utilizzino per i posizionamenti una simbologia che il più delle volte non permette di definire né la reale estensione dei siti né il loro posizionamento preciso, motivo per il quale la localizzazione dei siti risulta spesso incerta: in generale si ricorda come, per la localizzazione dei siti, la Carta Archeologica del Campagnoli ha costituito il punto di riferimento privilegiato.

Per questo motivo è di fondamentale importanza l'indicazione, all'interno del *Catalogo delle evidenze archeologiche* (nelle schede relative ai singoli siti), sia della tipologia di posizionamento, se certo o meno, sia delle coordinate assolute se esplicitate dalle fonti. Anche per l'analisi del rischio archeologico, come verrà meglio chiarito in seguito<sup>117</sup>, si è tenuto conto dell'incertezza dei

<sup>116</sup> V. *infra* Catalogo delle Evidenze Archeologiche.

<sup>117</sup> V. *infra* cap. 4.1.

posizionamenti, aggiungendo ai siti un *buffer* archeologico dai 50 ai 100 metri a seconda della loro tipologia.

### 3.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Al fine di verificare la presenza di eventuali contesti, beni o complessi di interesse archeologico e culturale soggetti a vincolo ministeriale, si è provveduto ad esaminare gli strumenti di pianificazione vigenti nel territorio interessato, a livello regionale (Piano Paesistico Ambientale Regionale), provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino) e comunale (Piano Regolatore Generale di Pesaro).

Scopo dell'analisi è verificare la presenza di eventuali segnalazioni relative a contesti, beni o complessi di interesse archeologico soggetti a vincolo ministeriale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o della precedente L. n. 1089 del 1939: tale ricerca è stata estesa, come nel caso dell'analisi bibliografica, anche all'area immediatamente limitrofa a quella interessata dai lavori, per avere un quadro più esaustivo possibile della conoscenza del territorio.

PPAR (fig. 1)

Il PPAR individua nell'ambito del sottosistema storico culturale una categoria costitutiva del paesaggio denominata "Zone archeologiche e strade consolari", normata dall'art. 41 delle NTA.

In particolare le tav. 10 "Luoghi archeologici e di memoria storica" e tav. 17 "Località di interesse archeologico cartograficamente delimitate" (109-I-SE) individuano la presenza dell'antica strada consolare Flaminia, parzialmente interferente con la Circonvallazione di Muraglia (in corrispondenza della nuova rotatoria all'intersezione con via Lombroso, tratto 3). La fascia di rispetto della via Flaminia corrisponde a circa 10 m per parte<sup>118</sup>.

Dalle stesse tavole si ricava inoltre la presenza di un'area in cui sono segnalati ritrovamenti archeologici (segnalata con il quadrato), che tuttavia non interferisce direttamente con il progetto.

Non si evince quindi la presenza di aree archeologiche vincolate direttamente sovrapposte al progetto.

<sup>118</sup> In sede di commissione per la redazione del PPAR venne riconosciuta la necessità di individuare le zone di interesse archeologico per le quali "l'importanza dei beni e del circostante aspetto paesaggistico ambientale rendono opportuna l'istituzione di apposite aree attrezzate per lo studio e per il turismo culturale". In questo contesto si cercò di far inserire una serie di norme di tutela, proponendo in particolare l'istituzione di un'area di rispetto di 50 metri a lato delle due vie consolari della regione (*Salaria* e *Flaminia*): in sede di approvazione del PPAR la fascia di rispetto si ridusse ad una decina di metri per parte (si veda LUNI 2002A, p. 58).



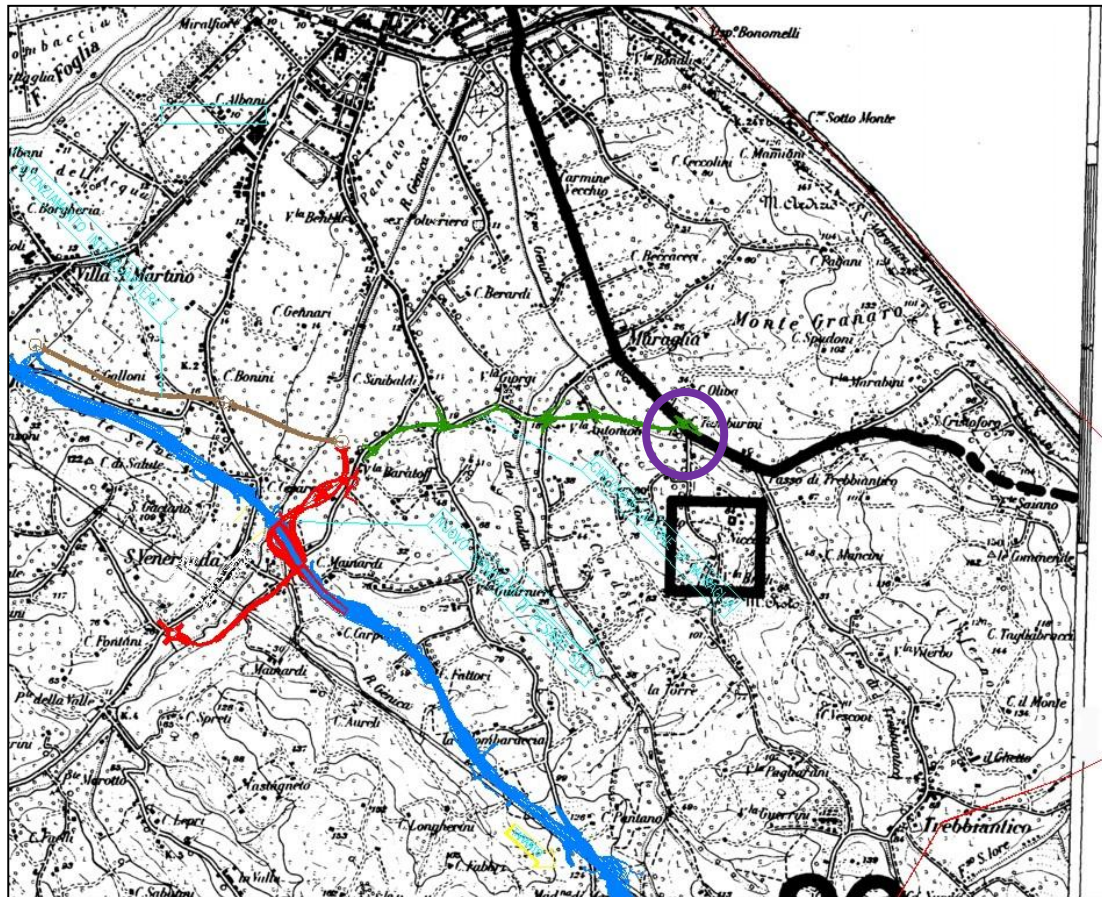


Figura 1. Stralcio della tav. 109-I-SE del PPAR. In evidenza con il cerchio viola la sovrapposizione fra la rotonda finale del tratto 3 della Circonvallazione di Muraglia e la via Flaminia antica.

Dall'analisi delle carte relative ai "Centri e nuclei storici" (individuati dal PPAR nelle tavv. 8 e 15 e normati dall'art. 39) non si ricava nessuna informazione localizzabile nelle aree interessate dal progetto.

Si ricorda infine come, tra le altre norme supplementari di tutela inserite nel PPAR, sia stata prevista la tutela delle aree centuriate, per impedire, in sede di progettazione di piani urbanistici e territoriali, lo stravolgimento delle antiche linee di bonifica<sup>119</sup>.

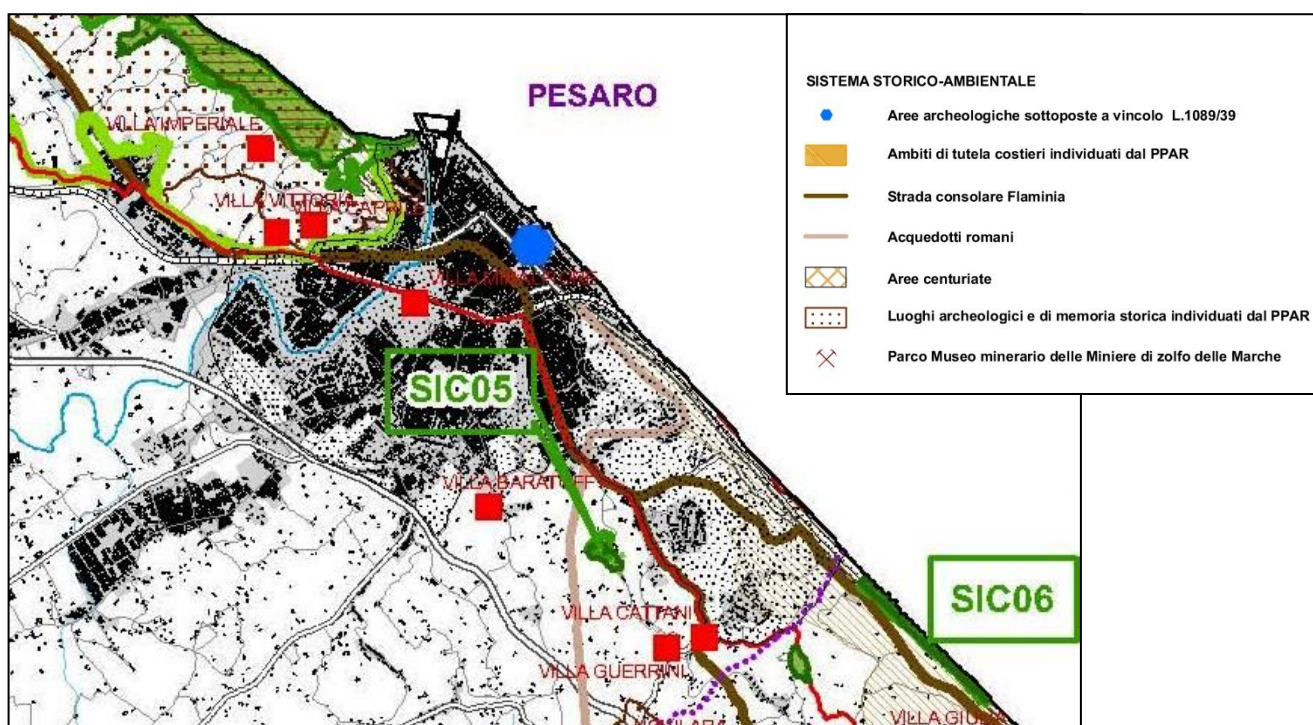
PTCP (fig. 2)

Tramite un incarico specifico, affidato all'Università di Urbino e coordinato dal Prof. Luni, sono stati sviluppati con il PTC gli approfondimenti riguardanti le "Aree e beni archeologici di rilevanza provinciale", che hanno portato a specificare i contenuti delle scelte già formulate dal PPAR.

<sup>119</sup> LUNI 2002a, p. 58.

L'impegno prodotto ha portato all'individuazione di 33 aree emergenti che sono state quindi raggruppate in otto classi: *Aree di città romane abbandonate in età tardo antica; Aree di città romane che hanno continuato a vivere fino ai nostri giorni; Altre aree archeologiche nel territorio; Strada Consolare Flaminia; Aree Centuriate; Luoghi di Memoria Storica; Altre aree di particolare interesse; Acquedotti e rifornimento idrico.*

Per quanto riguarda gli indirizzi normativi e gestionali, sulla base degli approfondimenti effettuati in sede di redazione del PTC, sono state confermate per le aree di interesse archeologico le norme di tutela previste dal PPAR. Inoltre è stato precisato che la tutela prescritta dal PPAR per le aree centuriate va intesa come riferita ai tracciati ancora esistenti o percettibili degli assi di centuriazione. Per il tracciato riferibile all'acquedotto romano di Pesaro si propone che i PRG comunali mettano a regime ambiti di tutela adeguati a salvaguardare tutto il contesto di pertinenza ancora libero da urbanizzazioni.



**Figura 2. Linee guida e programma operativo per la redazione del piano territoriale di coordinamento della provincia di Pesaro e Urbino: stralcio della Tav. All. A1 (Schema matrice ambientale. Agg. 2011).**

Per quanto riguarda il progetto in esame si segnala la presenza delle seguenti aree vincolate, ambedue localizzate in corrispondenza della Circonvallazione di Muraglia:

- 1) Strada consolare Flaminia - tratto D3: Cattabrighe-Pesaro-Trebbiantico (Comune di Pesaro);
- 2) Acquedotti e rifornimento idrico - tratto H1: Acquedotto di Pesaro.



PRG (fig. 3)

Il PRG contiene, oltre alla localizzazione della strada consolare Flaminia (coincidente con quanto riscontrato nel PPAR e nel PTC), l'indicazione del tracciato dell'acquedotto romano di Pesaro con il relativo ambito di tutela.

Si ricava come il tratto 3 della "Circonvallazione di Muraglia", di nuova realizzazione, interferisca certamente con un tratto noto dell'acquedotto, oltre a poter interferire con la sua probabile prosecuzione.

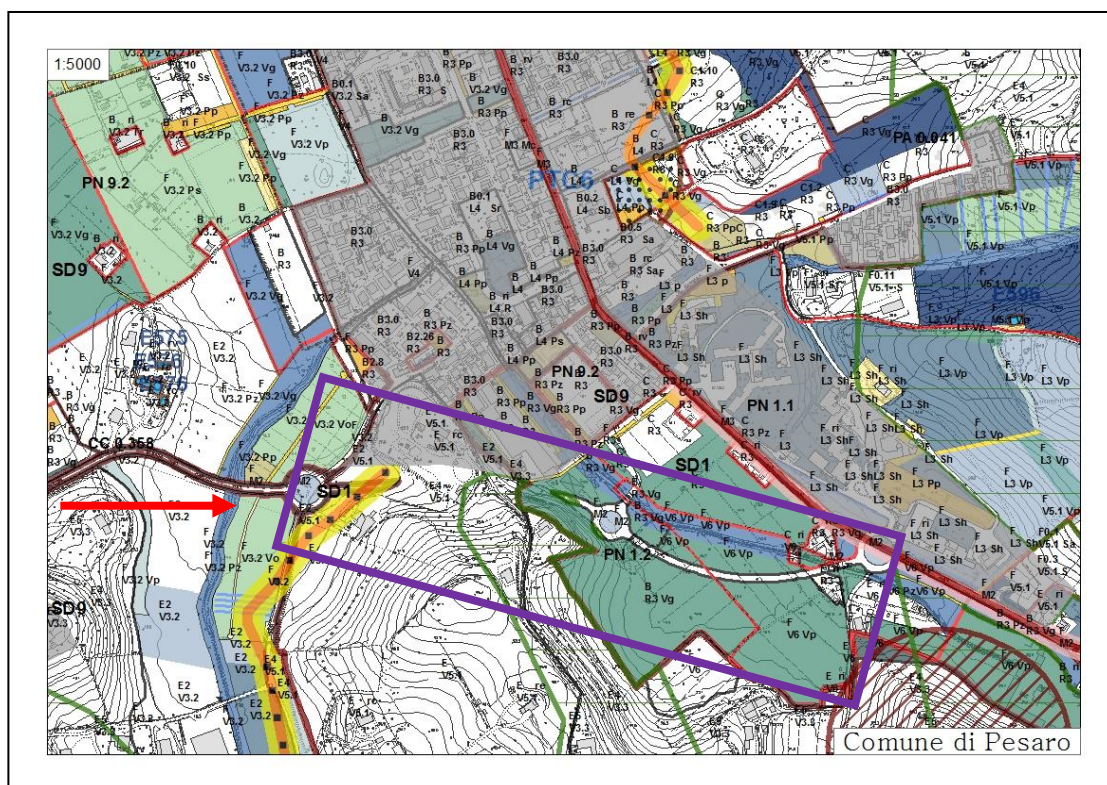


Figura 3. Stralcio PRG del Comune di Pesaro. Si segnala come il tratto in variante della Circonvallazione di Muraglia (ubicato in corrispondenza del rettangolo viola) interferisca con un tratto certo dell'acquedotto romano (indicato dalla freccia rossa) e con la sua ipotetica prosecuzione.

In conclusione le aree archeologiche vincolate, riscontrabili negli strumenti di tutela paesaggistica ed direttamente interferenti con il progetto, sono le seguenti:

	PPAR	PTCP	PRG	Interferenze	Scheda
<b>Strada consolare Flaminia</b>	X	X	X	Circonvallazione di Muraglia (tratto 3)	27
<b>Aree centuriate</b>	X				28
<b>Acquedotto romano di Pesaro</b>		X	X	Circonvallazione di Muraglia (tratto 3)	29



Nessun ulteriore vincolo è emerso dall'incontro con la dott.ssa Delpino ('ispettrice territorialmente competente della Soprintendenza Archeologica delle Marche).

### 3.3. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

Come si è visto, nel territorio esaminato non risultano attestazioni riferibili all'età preistorica e all'età del Bronzo. La frequentazione del sito di Pesaro, colonia dedotta nel 184 a.C., è attestata dal III secolo a.C. con l'esistenza del *conciliabulum civium Romanorum*, quando l'insediamento romano si affermò in luoghi già interessati dalla colonizzazione greca dell'Adriatico occidentale: ad un'epoca ancora precedente (fine VI-inizio IV sec. a.C.) possono essere fatte risalire le strutture pertinenti all'abitato piceno di *Pisaurus* (3).

Da quanto esposto fin'ora si ricava come la quasi totalità delle evidenze archeologiche attestate nel territorio in esame sia da riferire all'età romana, ed in particolar modo all'arco cronologico compreso fra l'età tardo-repubblicana e quella medio imperiale. Tra queste bisogna inserire anche le evidenze più monumentali rinvenute nella zona, quali i resti della via Flaminia Antica (27) e dell'acquedotto romano (29).

In particolare il progetto esaminato insiste su un paesaggio che, in età romana, risultava fortemente antropizzato, soprattutto tramite una regolare suddivisione dell'*ager* scandita dai limiti centuriali (28): il modello insediativo si basava sull'esistenza di diffusi insediamenti sparsi ed in particolare sulla presenza di edifici rustici (fattorie e *villae*) sorti all'interno delle maglie centuriali, spesso orientati coerentemente agli assi centuriali e finalizzati allo sfruttamento del suolo. Le ricerche sul territorio e le poche aree che hanno restituito materiali datanti permettono di collocare la maggior parte di questi siti ad un arco cronologico compreso fra il II secolo a.C. ed il II secolo d.C.: la densità topografica dei siti sembra indicare che l'assetto agrario dell'*ager* si basasse su piccole e medie unità ponderali. Per quanto riguarda la localizzazione dei siti, la ricerca archeologica mostra come il popolamento non si distribuì solo sulla pianura di fondovalle ma anche sui modesti rilievi collinari che lo fiancheggiavano<sup>120</sup>: in questi settori gli insediamenti si distribuirono in corrispondenza delle condizioni ambientali più favorevoli, ed in particolare sopra i ripiani lungo versante o lungo crinale.

In riferimento all'area esaminata, i numerosi rinvenimenti (interpretabili come *villae* o fattorie, dati tuttavia non confortati da scavi o ricerche archeologiche mirate) sembrano effettivamente

<sup>120</sup> SETTIS 1983, p. 23.

mostrare una forte diffusione sul territorio di piccoli insediamenti sorti in riferimento alla maglia centuriale<sup>121</sup>.

È inoltre possibile che alcune località presenti nel territorio Pesaro corrispondessero a *vici* o *pagi*, intendendo con questi termini un popolamento di tipo sparso, costituito da singoli insediamenti distribuiti sul territorio: a questa tipologia di insediamento potrebbero essere attribuite le necropoli di Muraglia (**14**) e di Santa Veneranda (**10**).

Si ricordano infine i vari ritrovamenti pertinenti al vasto complesso produttivo rinvenuto in corrispondenza della SS. 423, databile agli ultimi due secoli dell'età repubblicana (II-I sec. a.C.) e forse destinato alla produzione delle anfore Lamboglia 2 (**25**): tale tipologia rappresenta ad oggi un *unicum*, fornendo quindi nuovi dati relativi al popolamento della media valle del Foglia. Alla stessa tipologia produttiva fanno riferimento i rinvenimenti relativi a fornaci avvenuti in corrispondenza della strada panoramica dell'Ardizio (**63**) e presso Case Bruciate (**18**), che, sebbene siano attestazioni sporadiche non contestualizzate all'interno di strutture produttive, testimoniano sempre l'alto grado di urbanizzazione e sfruttamento del territorio in età romana.

Si prendono ora in esame le aree più specificatamente oggetto di studio.

#### 1) MURAGLIA

Numerosi rinvenimenti mostrano la forte valenza archeologica dell'area di Muraglia, sia a carattere funerario (necropoli di via Negrelli, **11**, e di via Flaminia, **14**) che non (ipotetica villa rustica, **12**, e ritrovamento dell'altare in corrispondenza dell'Ospedale, **13**), testimoniando inoltre come l'acquedotto (**29**) si inserisse in un paesaggio rurale già diffusamente antropizzato in età romana. In particolare la grandezza delle necropoli di Muraglia, a circa 1 km di distanza rispetto

<sup>121</sup> Si ricorda in particolare la presenza di: villa rustica localizzata nelle vicinanze di Villa Vatielli (loc. Muraglia, **12**); materiali di età romana rinvenuti presso Villa di San Martino ed interpretati come appartenenti a fattoria (**16**); area di frammenti fittili, interpretata come fattoria, rinvenuta presso Casa Grancia (**20**); due aree di affioramento di materiali di età romana, interpretati come appartenenti a *villa*, rinvenuti presso casa Campanara (**23**); area di materiali, interpretata come fattoria, rinvenuta presso la Strada di Ciarciano (**26**); strutture murarie e pavimentali interpretate come *villa* o fattoria e rinvenute presso Case Bruciate/Pieve di San Lorenzo in Strada (**34**); numerose aree di frammenti fittili rinvenute presso Borgo Santa Maria ed interpretate come edifici rustici (**35-43**); aree di materiali rinvenute presso la località I Canonici ed interpretate come fattorie (**46-47**); area di materiali, interpretata come appartenente a fattoria, rinvenuta in località Casa Sala Grande (**48**); area di materiali, interpretata come appartenente a fattoria, rinvenuta in località Il Vallato (**50**); area di materiali, interpretata come appartenente a fattoria, rinvenuta in località Villa Fastiggi (**51**); villa o fattoria localizzata in corrispondenza del versante nord-occidentale del Colle della Salute, all'interno della tenuta Bufalini-Chiaromonti (**52**); area di materiali, interpretata come appartenente a *villa*, rinvenuta presso la strada della Fabbrina (**62**).

alla necropoli meridionale della città (localizzata presso San Decenzio), potrebbe indicare in questa zona l'esistenza di un *vicus* suburbano<sup>122</sup>.

## 2) SANTA VENERANDA

La località Santa Veneranda è caratterizzata innanzitutto dalla presenza del *Lucus Pisauensis* (56), santuario frequentato a partire del III secolo a.C. da coloni viritani, probabilmente da identificare con quelli dedotti da C. Flaminio nel 232 a.C. ed in parte anche con coloni di più antica presenza, dedotti dopo la conquista dell'*ager Gallicus* (dopo il 283 a.C.), forse contemporaneamente all'acquisizione dell'*ager Picenus* e alla fondazione della colonia di *Ariminum* (268 a.C.). A prescindere dall'esatta attribuzione coloniale, è possibile ipotizzare che il santuario rappresentasse l'espressione culturale di una realtà protourbana legata in particolare alla presenza di un primo nucleo coloniale formatosi, alla fine del III secolo a.C., alla foce del *Pisaurus* (*conciliabulum civium Romanorum*).

L'area doveva essere attraversata da una strada che, attraverso un tracciato ricostruito ed ipotizzato da diversi studiosi ma non suffragato da ritrovamenti archeologici, collegava Pesaro con *Urvinum Mataurense* (9). Mettendo da parte in questa sede i diversi tracciati ipotizzati, appare verosimile che, all'altezza della tenuta Miralfiore, la strada si biforcasse. Un ramo raggiungeva le pendici nord-occidentali del Colle della Salute e proseguiva diretto ad *Urvinum Mataurense*: lungo questo tracciato pede-collinare dovevano localizzarsi numerosi insediamenti, come riscontrato dai rinvenimenti avvenuti nella zona di San Pietro in Calibano e Villa S. Martino (8,16,17,52,53), comprese alcune attestazioni di tipo funerario (15,54,55). L'altro ramo, più meridionale, raggiungeva le pendici nord-orientali del colle (dove doveva sorgere l'area sacra del *lucus*), seguendo la strada che ancora oggi porta all'abitato di S. Veneranda. L'andamento di questa strada è determinato da forti condizionamenti di tipo geomorfologico, dal momento che il tracciato segue la traccia di uno dei paleoalvei del Rio Genica: la sua percorribilità in età romana è documentata dal ritrovamento nelle vicinanze di una tomba monumentale (10) e di un'epigrafe funeraria (57); altre attestazioni si riferiscono alla possibile presenza di insediamenti (58,59,60).

Quindi, benché non sia possibile definire topograficamente i rapporti fra il *lucus*, la cui localizzazione sul colle di Santa Veneranda è del tutto indiziaria, ed il suo territorio, si attesta per l'età romana una demografia sparsa ai piedi del Colle di Calibano, certamente da mettere in relazione con il tracciato della strada che conduceva ad *Urvinum*.

<sup>122</sup> V. *infra* scheda n. 14.

In particolare, secondo alcuni studiosi, la necropoli di via Fellini (10) potrebbe costituire l'ultima propaggine di una necropoli cittadina, sviluppatasi a ridosso di una delle vie di accesso alla città, oppure, considerando la distanza dal centro urbano, il complesso funerario potrebbe essere di pertinenza di un sito extra urbano, forse uno dei *vici* del territorio. I vari rinvenimenti provenienti dalla zona di Santa Veneranda, S. Pietro in Calibano e Villa San Martino, oltre ad essere significativi dell'esistenza di insediamenti sorti lungo il tracciato pedecollinare, potrebbero quindi confortare l'ipotesi che vi sorgesse un sito rurale minore dotato di necropoli, che non andrebbe quindi considerata come pertinente al centro urbano vero e proprio<sup>123</sup>.

L'indagine archeologica ha inoltre evidenziato, nell'area limitrofa al santuario, la presenza di persistenze centuriali<sup>124</sup> e di una demografia sparsa, confermata sia da ricognizioni che da studi di toponomastica (in particolare i prediali romani)<sup>125</sup>. Si ricorda infine come in questa zona dal 2001 al 2004 siano stati individuati una dozzina di nuovi siti, tra Ponte della Valle ed il nuovo quartiere della Celletta: si tratta per lo più di materiali di epoca romana (frammenti di ceramica, laterizi, *dolia* ed anfore) sempre pertinenti al popolamento organizzato all'interno delle maglie centuriali<sup>126</sup>.

### 3) BORGO SANTA MARIA

In corrispondenza della località detta Borgo Santa Maria si attesta la presenza di numerose aree di materiali e frammenti fittili, interpretate come edifici rustici (*fattorie* e *villae*) da mettere in relazione con la presenza di maglie centuriali (35-43). Nonostante nella totalità dei casi si tratti di attestazioni rinvenute tramite ricognizioni e mai suffragate da scavi archeologici, queste rappresentano comunque delle importanti segnalazioni in merito alla frequentazione dell'area in età romana.

<sup>123</sup> BALDELLI 2001, pp. 60-61.

<sup>124</sup> E' interessante notare come la strada per *Urvinum Mataurense*, che in questa località tagliava le maglie centuriali, rientrasse perfettamente all'interno del reticolo della divisione agraria.

<sup>125</sup> DI LUCA 2004, p. 18.

<sup>126</sup> BALDELLI 2004, pp. 28-30.

## 4. Valutazione del rischio archeologico

### 4.1. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'elaborazione della Carta del Rischio Archeologico è finalizzata alla definizione delle potenzialità archeologiche intrinseche di una determinata area, considerando che alcuni territori, anche se allo stato attuale delle conoscenze non hanno restituito alcuna evidenza archeologica, possono essere stati insediati in antico.

In questa sede si vuole quindi procedere con strumenti di analisi storica, archeologica e territoriale che possano meglio definire e circoscrivere il rischio dell'area interessata dai lavori, individuando in particolare quei settori del territorio caratterizzati da una maggiore probabilità di ritrovamenti antichi (possibilmente ipotizzandone anche l'ambito cronologico di riferimento).

Tale lavoro prevede in sostanza di interfacciare i dati relativi ai ritrovamenti archeologici noti, i quali definiscono la Carta delle Presenze Archeologiche, con altre informazioni (quali l'analisi toponomastica del territorio, lo studio dei caratteri insediativi, dei dati geomorfologici e pedologici dell'area in esame), al fine di individuare le unità morfologiche che potrebbero essere state nell'antichità sedi preferenziali per l'insediamento. È infatti ormai accertata la stretta correlazione fra scelte insediative e geografia fisica, in particolare per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici, pedologici ed idrografici; allo stesso modo risulta evidente come l'assenza di informazioni, nella ricerca archeologica, non può essere sempre tradotta in assenza insediativa, ma può essere imputabile anche ad altri fattori.

Per quanto riguarda i fattori che possono costituire fonte di rischio, è evidente che aree ad alta densità abitativa moderna rappresentino un minor rischio archeologico rispetto a quelle con bassa densità, dal momento che una maggiore urbanizzazione è indice di un degrado più rilevante degli insediamenti antichi, sia in termini di livelli di conservazione del giacimento sia in termini di potenzialità distruttiva. I fattori che concorrono al rischio sono poi costituiti da interferenze dirette da sito bibliografico o rinvenuto tramite ricognizione, dalla valutazione della distanza fra queste emergenze e l'opera in progetto, nonché dalla densità di tali presenze in un tratto di territorio limitrofo all'opera. Anche la presenza di aree vincolate, sia interferenti sia nel territorio circostante, sono fondamentali indicatori del fattore di rischio.

Nella prima fase di valutazione del potenziale archeologico dell'area, il grado di rischio può essere definito in quattro distinti livelli:

ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE	LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO
Aree caratterizzate da totale assenza di presenze archeologiche (anche nelle zone limitrofe a quelle di progetto); assenza di toponimi significativi; situazione paleoambientale difficile; aree ad alta densità abitativa moderna.	<b>NULLO/MOLTO BASSO</b>
Aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici; concentrazione di contesti archeologici in dispersione superficiale; assenza di toponimi significativi; situazione paleoambientale difficile; aree ad alta densità abitativa moderna.	<b>BASSO</b>
Aree con media presenza di rinvenimenti archeologici; concentrazione di siti e stratigrafie non monumentali; condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico; presenza di toponimi significativi; eventualmente in zone a bassa densità abitativa moderna.	<b>MEDIO</b>
Forte concentrazione di presenze/siti archeologici (monumentali e non); contesto paleoambientale favorevole all'insediamento antico; significativa presenza di toponimi; persistenze viarie; impianti necropolari; presenza di vincoli.	<b>ALTO</b>

In seconda analisi il rischio archeologico risulta profondamente collegato alla tipologia di opere previste dal progetto: una distinzione rilevante, in merito alla definizione del rischio, deriva dall'ampiezza di territorio occupato (sostanzialmente, nel caso di opere autostradali, se si tratta di una costruzione *ex novo* o di un allargamento di quanto già esistente) e dalle profondità di scavo.

In base a quanto detto le opere progettuali possono essere distinte nelle seguenti categorie:

**Raso/rilevato:** riporto di materiale artificiale, previa asportazione del terreno superficiale fino ad una profondità massima di m 1,00.

**Scavo in trincea:** la realizzazione del manufatto prevede scavo a medie o grandi profondità.

**Galleria artificiale/ponti/viadotti:** realizzazione di manufatti fortemente impattanti, o poggianti su piloni posti a distanze regolari fra loro, in modo da poter superare torrenti o dislivelli altimetrici.

Ad ognuna di queste tipologie può essere associato un differente livello di rischio archeologico:



TIPOLOGIA OPERA	AZIONE DI PROGETTO	LIVELLO DI RISCHIO
Rilevato/raso Viabilità connessa	Scavo superficiale del terreno	<b>MEDIO</b>
Trincea	Scavo in trincea a profondità medie ed elevate	<b>MEDIO</b>
Ponte/galleria artificiale	Scavi limitati in estensione ma a profondità elevate	<b>ALTO</b>

I dati delle due diverse tabelle possono quindi essere combinati tra loro, permettendo di ottenere i seguenti gradi di rischio archeologico:

SITI (da <i>survey</i> e bibliografia)	OPERA	RISCHIO
Assenza di siti	raso/rilevato	<b>BASSO</b>
	trincea/galleria artificiale/viadotto	<b>MEDIO</b>
Presenza di siti entro 50/100 m <sup>127</sup>	raso/rilevato	<b>MEDIO</b>
	trincea/galleria artificiale/viadotto	<b>ALTO</b>
Siti in corrispondenza del tracciato	raso/rilevato	<b>ALTO</b>
	trincea/galleria artificiale/viadotto	<b>ALTO</b>

#### 4.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Tenuto conto della metodologia applicata e chiarite le modalità con cui è stato definito il rischio archeologico, si avanzano delle valutazioni dello stesso in merito all'area interessata dal lavoro.

La valutazione ha tenuto conto di tutti i dati precedentemente esposti, quali:

- presenza di alcuni dati bibliografici direttamente impattanti con il progetto;
- presenza di numerosissimi dati bibliografici relativi al territorio circostante l'area di progetto;

<sup>127</sup> Avendo lavorato sulla base di dati bibliografici e di archivio (senza una ricognizione diretta dei siti), si è ritenuto opportuno definire per ogni sito un *buffer* territoriale (ossia un raggio di rispetto attorno al sito archeologico), del raggio minimo di 50 m (partendo dal perimetro esterno del sito) che potesse ovviare a possibili imprecisioni nel posizionamento o alla discordanza tra fonti che registrano il sito con localizzazioni non coincidenti. Tuttavia, nel caso delle aree di frammenti fittili e ritrovamenti sporadici (incluse le epigrafi), che possono presentare localizzazioni incerte e non corrispondere esattamente con l'ubicazione del sito vero e proprio, è stato adottato un raggio di 100 m. Gli unici oggetti nell'indagine che non possiedono *buffer* topografico sono le aree di vincolo che possiedono, per la loro stessa natura e finalità di tutela archeologica, limiti ben definiti e tracciabili.

- informazioni archeologiche reperibili attraverso lo studio dei Piani Territoriali di Coordinamento (PTR/PTCP), nonché a livello comunale (Piano Regolatore Generale);
- presenza di toponimi di interesse nell'area limitrofa a quella di progetto;
- morfologia dell'area interessata dai lavori, caratterizzata per alcuni interventi da uno scarso grado di urbanizzazione;
- caratteristiche progettuali dell'infrastruttura (per la maggior parte raso/rilevato).

In base a tutte queste considerazioni, sulla base dei dati attualmente disponibili desunti dalla ricerca bibliografica ed archivistica, è stato possibile valutare il rischio archeologico dell'area interessata dai lavori nel seguente modo:

Azione di progetto	Rischio archeologico	
Rotatoria Borgo Santa Maria	Alto	<p>L'intervento prevede il ripristino via Montefeltro, l'esecuzione di una nuova rotatoria (diametro 40 m) e di una nuova bretella di collegamento con via Selva Grossa (lunghezza 130 m; larghezza m 8,00 circa): tutti gli interventi sono a raso/rilevato e prevedono scavi con profondità non superiore a m 0,50.</p> <p>Le parti di nuova realizzazione ricadono in un'area scarsamente urbanizzata; sono inoltre immediatamente limitrofe (meno di 50 m) a 3 segnalazioni archeologiche note da bibliografia, tutte riferibili alla presenza di edifici rustici.</p> <p>In quest'area il rischio archeologico può essere ragionevolmente considerato medio/alto.</p>
Urbinate	Medio/ Basso	<p>L'intervento prevede il raddoppio da due a quattro corsie della S.P. 423 Urbinate per una lunghezza di circa 0.7 Km (allargamento asimmetrico per una larghezza di circa 10 m); nuova viabilità di collegamento con strada Case Bruciate (lunghezza m 220; larghezza m 8,00 circa); adeguamento di una rotatoria esistente. Tutti gli interventi sono a raso/rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a m 0,50.</p> <p>Le parti di nuova realizzazione ricadono in un'area scarsamente urbanizzata; l'area risulta essere priva di informazioni archeologiche (comprese notizie provenienti da scavi archeologici, bibliografiche, toponimi, aree denominate di interesse archeologico dagli strumenti di pianificazione o dagli Enti volti alla tutela): le attestazioni archeologiche più vicine risultano essere ad una distanza di almeno 500 m dall'intervento.</p> <p>In quest'area il rischio archeologico può essere ragionevolmente considerato medio/basso.</p>

Adduzione Ovest	Medio/ alto	<p>L'intervento prevede un nuovo collegamento tra S.P. 423 Urbinates e S.P. 30 per una lunghezza totale di circa km 2,00 (asse A-B-C: larghezza m 12,00; 3 nuove rotatorie con diametro compreso fra 40 e 50 m). Tutti questi interventi sono a raso/rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a m 0,50. Il tracciato prevede inoltre la realizzazione del Ponte sul Fiume Foglia (viadotto lungo m 200, profondità pile compresa fra m 2,00/3,00).</p> <p>L'intervento, di forte impatto, ricade in un'area scarsamente urbanizzata e prevede un importante consumo di terreno vergine. Nell'area immediatamente circostante si attesta la presenza di alcune segnalazioni bibliografiche e numerosi assi centuriali.</p> <p>In base a questo il rischio può essere definito medio/alto.</p>
Interquartieri	Basso	<p>L'intervento prevede il raddoppio da due a quattro corsie di via S. Pertini per una lunghezza di circa 1.5 Km (allargamento asimmetrico per una larghezza massima di m 6,00); adeguamento delle rotatorie esistenti. Tutti gli interventi sono a raso/rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a m 0,50.</p> <p>L'intervento ricade in un'area fortemente urbanizzata e già profondamente alterata da attività antropica recente (indice di un degrado più rilevante di eventuali insediamenti antichi, sia in termini di livelli di conservazione che in termini di potenzialità distruttiva). Si segnala nelle immediate vicinanze la presenza di num. 2 siti archeologici noti da bibliografia, nonché la presunta interferenza con il tracciato che da Pesaro conduceva ad Urbino (tracciato ipotetico). Si segnala l'esito archeologicamente negativo del controllo degli sterri per la Strada Interquartieri<sup>128</sup>.</p> <p>In base a quanto esposto il rischio può essere definito basso.</p>
Circonvallazione di Muraglia	Alto	<p>L'intervento prevede un nuovo collegamento fra Strada Pantano e via Flaminia (tratto A e C di nuova realizzazione, larghezza pari a m 12,00 circa; tratto B ampliamento di strada già esistente per una larghezza pari a m 3,00); 4 nuove rotatorie (diametro compreso fra m 35 e 40); nuova viabilità locale. Tutti gli interventi sono a raso/rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a m 0,50.</p> <p>L'intervento ricade in un'area scarsamente urbanizzata. Si segnala l'interferenza con un tratto di centuriazione, l'acquedotto romano e la via Flaminia antica; nell'area immediatamente circostante si attesta la presenza di numerose segnalazioni bibliografiche.</p> <p>In base a quanto esposto il rischio archeologico può essere definito alto.</p>

<sup>128</sup> BALDELLI 2004, p. 30.

Svincolo Casello sud	Alto	<p>L'intervento prevede una nuova stazione e nuovo svincolo autostradale; riqualifica strada Pantano. Tutti gli interventi sono a raso/rilevato e pertanto prevedono profondità di scavo non superiori a m 0,50.</p> <p>L'intervento ricade in un'area scarsamente urbanizzata e prevede un importante consumo di terreno vergine. L'area è limitrofa al Colle di Santa Veneranda, sede preferenziale di popolamento, probabilmente centuriata ed insediata in antico. Il progetto si trova immediatamente limitrofo a n. 2 assi centuriali e all'ipotetico percorso della via che conduceva ad <i>Urvinum</i>.</p> <p>In base a questo il rischio può essere definito alto.</p>
Addizione Casello sud	Alto	<p>L'intervento prevede un nuovo collegamento Strada Pantano-Strada Ponte Valle (larghezza m 12,00 circa); nuova rotatoria su strada Ponte Valle; viadotto su Rio Genica (profondità pile compresa fra m 2,00/3,00). La parte sud del tracciato, compresa fra il Rio Genica e strada Ponte Valle, è in trincea e prevede quindi profondità maggiori di m 0,50; nella parte restante il tracciato è a raso/rilevato e prevede pertanto profondità di scavo non superiori a m 0,50.</p> <p>L'intervento ricade in un'area scarsamente urbanizzata e prevede un importante consumo di terreno vergine. L'area è limitrofa al Colle di Santa Veneranda, sede preferenziale di popolamento, probabilmente centuriata ed insediata in antico. Il progetto risulta interferente con n. 1 asse centuriale e con l'ipotetico percorso della via che conduceva ad <i>Urvinum</i>; limitrofo con n. 1 area di frammenti fittili.</p> <p>In base a questo il rischio può essere definito alto.</p>

#### 4.3. CIRCONVALLAZIONE DI MURAGLIA

Un discorso più approfondito deve essere fatto in merito alla Circonvallazione di Muraglia, oggetto di approfondimenti e sopralluoghi da parte della committenza Autostrade per l'Italia e della Soprintendenza, in riferimento alle interferenze con la via Flaminia Antica e l'acquedotto romano.

1) In merito all'interferenza con la via Flaminia (rotatoria finale tratto 3), dal momento che la rotatoria in progetto è in rilevato e non prevede quindi l'esecuzione di scavi (ma solo demolizione del pacchetto esistente), la Soprintendenza, nella persona della dott.ssa Delpino, ha affermato l'eseguitività dell'opera, che non intacca quindi la possibile stratigrafia sottostante.

2) In merito all'acquedotto romano, i sopralluoghi effettuati in corrispondenza della futura Circonvallazione di Muraglia, hanno innanzitutto stabilito come l'opera interferisca con il tracciato ma non con i pozzetti di ispezione, dai quali, come prescritto dalla Soprintendenza, è necessario mantenersi ad una distanza di rispetto di almeno m 5,00. Il tracciato, che passa fra il P35 ed il P36, è stato leggermente riposizionato in modo da rispettare tale prescrizione.

Per quanto riguarda l'interferenza con il tracciato dell'acquedotto vero e proprio, sono stati effettuati i rilievi nei pozzetti di ispezione limitrofi (P 33,34,35,36,37), al fine di valutare se la profondità del piano di scorrimento e della volta dell'acquedotto fossero compatibili con l'opera in progetto (che prevede uno scavo massimo pari a m 0,50 circa).

In tutti i casi è stato possibile misurare la profondità del piano di scorrimento e, quando visibile dal momento che i pozzetti erano colmi d'acqua, l'altezza dell'intradosso della volta; l'estradosso della volta, non registrabile, viene genericamente riportato a m 2,00 di altezza dal piano di calpestio, come segnalato dal Comune di Pesaro (Servizio Pianificazione Urbanistica). Questa misura sembra assolutamente plausibile con i documenti d'archivio consegnati dal Comune stesso (figg. 4-5). Purtroppo, a causa della vegetazione infestante, non è stato possibile fare il rilievi del P36.

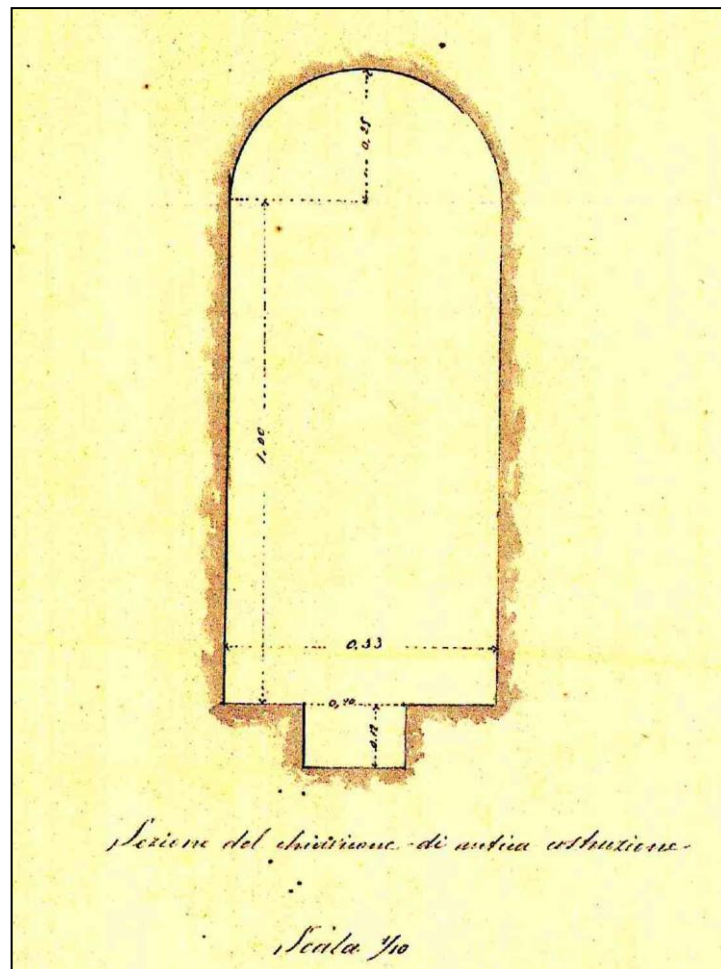


Figura 4. Sezione dell'acquedotto romano  
(fonte: Comune di Pesaro - Servizio Pianificazione Urbanistica).





Figura 5. Planimetria Acquedotto romano del 1885: in giallo l'ubicazione della Circonvallazione di Muraglia fra il P35 e P36 (fonte: Comune di Pesaro - Servizio Pianificazione Urbanistica).



In base a quanto detto, il profilo dell'acquedotto romano ricostruito è stato posizionato sulle attuali quote del piano campagna e rispetto alla sezione stradale in progettazione. L'asse stradale, rispetto all'ipotetico estradosso della volta, si localizza a m 3,20 circa d'altezza, distanza assolutamente di sicurezza per la fattibilità dell'opera (fig. 6).

In conclusione i rilievi e sopralluoghi effettuati hanno determinato dei cambiamenti progettuali minimi che, rispettando le prescrizioni della Soprintendenza (distanza dai pozzetti, divieto di interferenza della struttura antica), rendono l'opera compatibile.

Il rischio archeologico dell'intervento in esame resta tuttavia molto alto.

#### 4.4. CONCLUSIONI

Da quanto esposto risulta evidente lo stretto rapporto che legò le scelte insediative alla geografia fisica del luogo: da una parte era preferibile la scelta di superfici pianeggianti, dall'altra era costante, nei rilievi collinari, la ricerca di superfici sub-pianeggianti o caratterizzate da poca pendenza; i ripiani di fondovalle dei fossi e dei rii, così come i terrazzi di quarto ordine, venivano sistematicamente evitati, perché facilmente inondabili in caso di piena.

Più in particolare è possibile evidenziare come il progetto esaminato insista su un paesaggio che, in età romana, risultava fortemente antropizzato, soprattutto tramite una regolare suddivisione dell'*ager* scandita dai limiti centuriali: il modello insediativo si basava sull'esistenza di diffusi insediamenti sparsi ed in particolare sulla presenza di edifici rustici (fattorie e *villae*) sorti all'interno di regolari maglie centuriali. Nell'area esaminata, i numerosi rinvenimenti mostrano effettivamente una forte diffusione di piccoli insediamenti sorti sul territorio in riferimento alla maglia centuriale; un numero minore di rinvenimenti può essere messi in relazione con l'ipotetica presenza di *vici* o *pagi*.

Quanto detto spiega il motivo per cui non sia possibile attribuire rischio basso a nessun intervento: il rischio infatti non risiede tanto nella presenza della maglia centuriale (tra l'altro parzialmente cancellata a causa delle trasformazioni paesaggistiche intervenute in età tardo-antica – medioevale), quanto nelle strutture ad essa associate. Lo stesso può dirsi per i tracciati stradali che, oltre a costituire un'emergenza archeologica rilevante, esercitarono sempre una forte attrazione insediativa e risultavano pertanto caratterizzati da un'intensa antropizzazione.

L'unica eccezione può essere fatta per l'intervento detto "Interquartieri", dal momento che l'assistenza archeologica agli sterri effettuati per la costruzione della strada diede esito negativo<sup>129</sup>.

Il rischio può essere considerato medio/basso anche per l'intervento detto "Urbinate", che prevede un consumo minimo di terreno in un'area priva di informazioni archeologiche (le attestazioni archeologiche più vicine risultano essere ad una distanza di almeno 500 m dall'intervento).

In tutti gli altri casi il rischio archeologico risulta essere alto: in particolare gli interventi previsti a Borgo Santa Maria, Santa Veneranda, nella zona di S. Pietro in Calibano, a Villa San Martino e a Muraglia insistono su zone di importante valenza archeologica, ricche di testimonianze, toponimi, dati archeologici che, se non interferenti con il progetto, sono assai limitrofi a questo.

E' possibile infine proporre un rischio medio/alto per l'intervento detto "Adduzione ovest", parte del quale coincide con i terrazzi di quarto ordine limitrofi al fiume Foglia, generalmente evitati nelle scelte insediative a causa della loro facile inondabilità<sup>130</sup>. Inoltre, come si è visto precedentemente<sup>131</sup>, per evitare la frammentazione del reticolo centuriale, la centuriazione comprendeva al suo interno anche l'alveo del *Pisaurus* (che corrispondeva già in età romana all'attuale corso del fiume): ai bordi del fiume, a causa della sua instabilità e tendenza all'impaludimento, era stata lasciata una fascia non assegnata notevolmente ampia che doveva funzionare da cassa di espansione in caso di piena.

---

<sup>129</sup> BALDELLI 2004, p. 30.

<sup>130</sup> CAMPAGNOLI 1999, pp. 121-122.

<sup>131</sup> Si veda scheda *infra* 28.

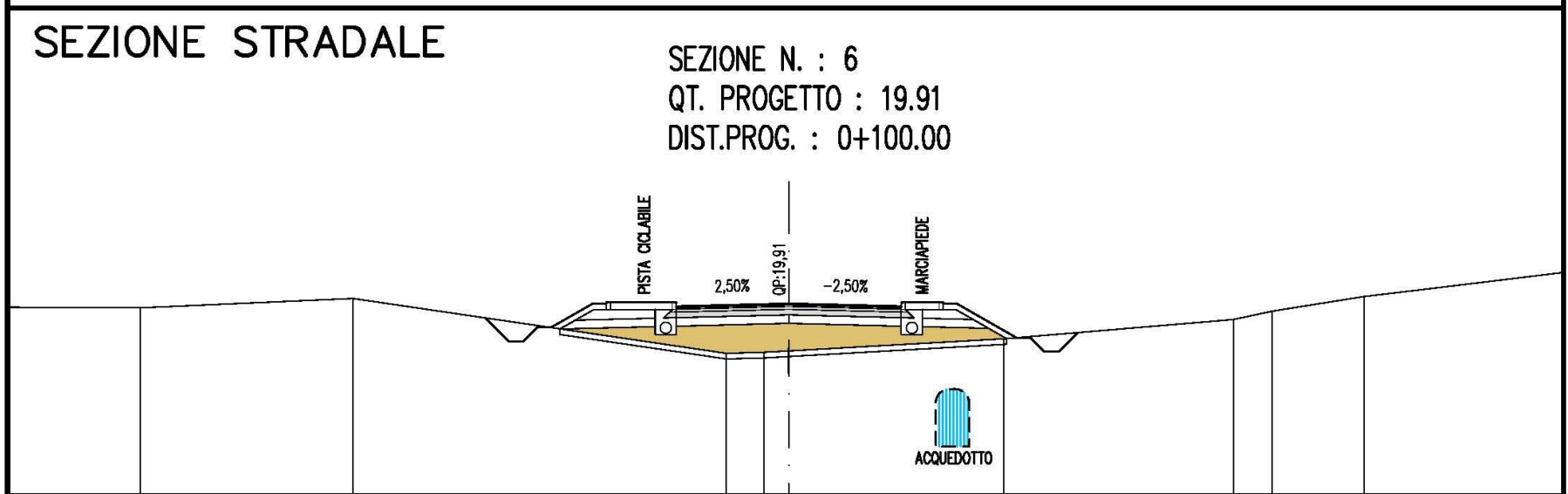
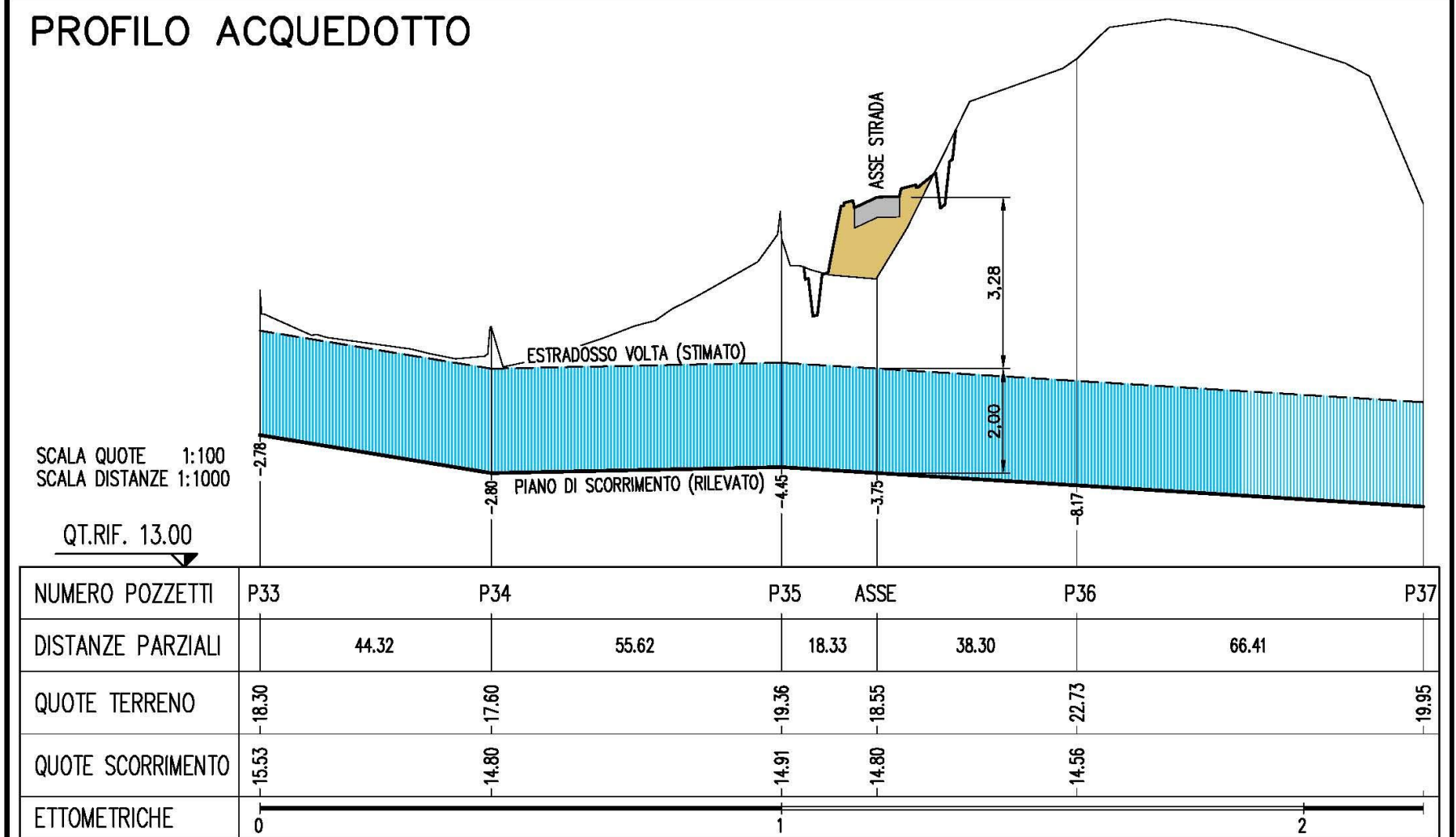
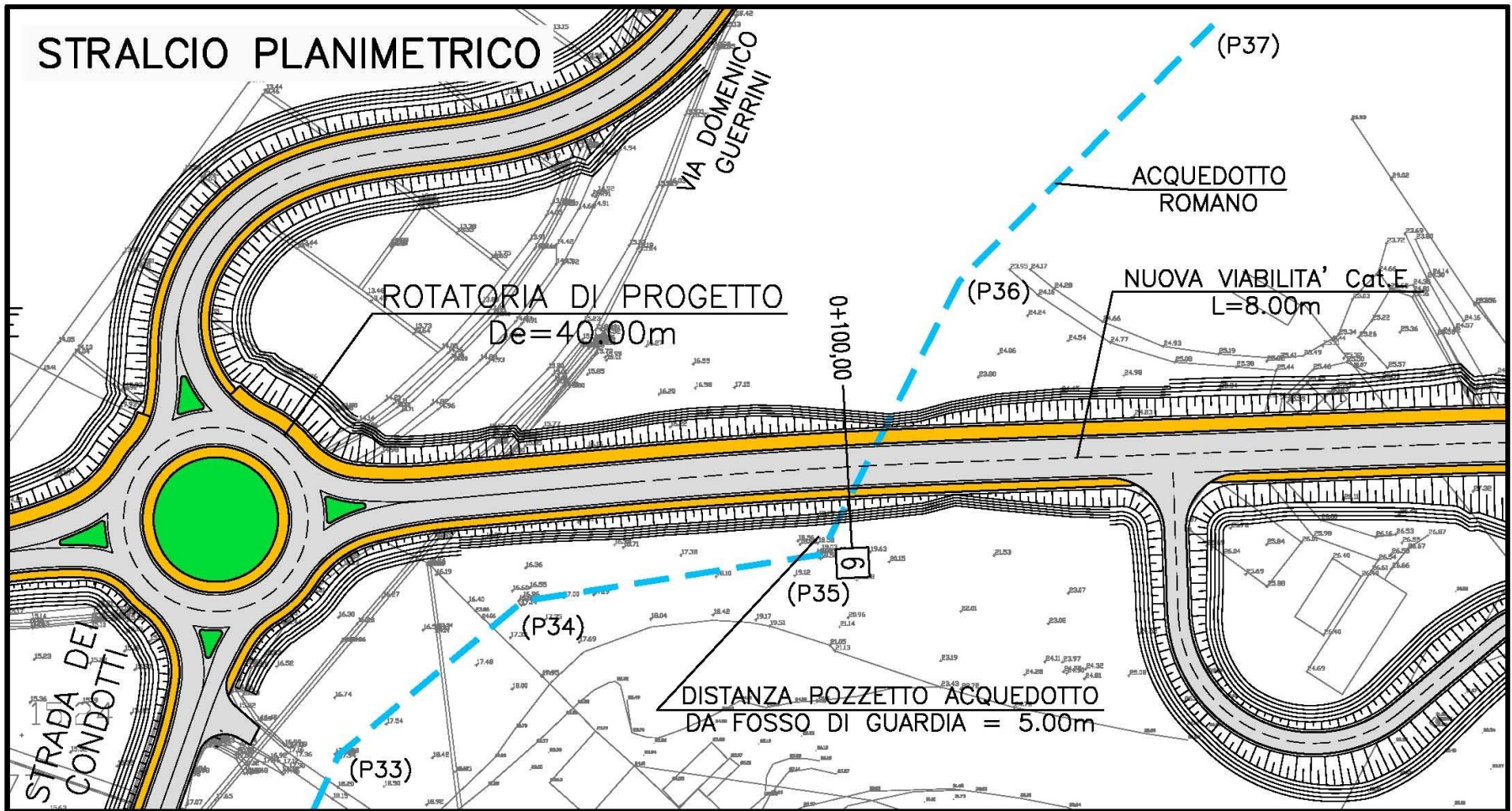


Figura 6. Circonvallazione di Muraglia: profilo acquedotto in relazione al tracciato in progetto.

**BIBLIOGRAFIA**

- AA. VV. 1995 AA. VV. , *Dove si cambia cavallo: luoghi di sosta lungo la Flaminia e le vie dei Romani* (Catalogo della mostra, Cattolica 21 dicembre 1995-31 marzo 1996), Cattolica 1995.
- ALFIERI 1970 N. Alfieri, "La centuriazione romana nelle basse valli del Potenza e del Chienti", in *Studi Maceratesi*, n. 4 (1970), pp. 215-225.
- ALFIERI-FORLANI-GRIMALDI 1965-66 N. Alfieri, E. Forlani, F. Grimaldi, "Ricerche poleogeografiche e topografico-storiche sul territorio di Loreto", in *Studia Picena*, n. XXXIII-XXXIV (1965-1966), pp. 1-59.
- AMAT 1992 B. Amat, "Appien et l'extermination des Sénones", in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di G. Annibaldi* (Atti del Convegno, Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 448-463.
- BALDELLI 2001 G. Baldelli, "Nuovi rinvenimenti archeologici nel territorio pesarese (1998-2000)", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. XXI (2001), pp. 39-61.
- BALDELLI 2004 G. Baldelli, "Rinvenimenti vecchi e nuovi nella zona di S. Veneranda", in Di Luca 2004, pp. 28-30.
- BISCI - DRAMIS 1991 C. Bisci, F. Dramis, "La geomorfologia delle Marche", in A. Minetti, T. Nanni, F. Perilli, L. Polonara, M. Principi (edd.), *L'ambiente fisico delle Marche. Geologia, geomorfologia, idrogeologia*, Firenze 1991, pp. 81-113.
- BRACCESI 1995 L. Braccesi, "Lineamenti di storia pesarese in età antica", in Valazzi 1995, pp. 1-38.
- BRANCATI 1974 A. Brancati, "Notizie sull'archeologia pesarese", in *Il Marchigiano*, n. 4 (1974), p. 25.
- CAMPAGNOLI 1999 P. Campagnoli, *La bassa valle del Foglia e il territorio di Pisaurum in età romana*, Imola 1999.
- CAMPAGNOLI - DALL'AGLIO 1997 P. Campagnoli, P. Dall'Aglio, "Regimazioni idriche e variazioni ambientali nelle pianure di foce delle Marche settentrionali", in S. Quilici Gigli (a cura di), *Uomo, acqua e paesaggio* (Atti dell'Incontro di Studio sul tema "Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio agrario", S. Maria Capua Vetere 22-23 novembre 1996), Roma 1997, pp. 61-72.



- CAMPAGNOLI - DI COCCO 2007 P. Campagnoli, I. Di Cocco, "Il Porto romano di Pesaro", in *I porti del Mediterraneo in età classica* (Atti del V Congresso di Topografia Antica, Roma 5-6 Ottobre 2004), Roma 2007, pp. 55-80.
- CARDONE 2003-2004 M. Cardone, "Nuovi documenti oliveriani sul *Lucus Pisaurensis*", in *Studia Oliveriana*, n. 3 (2003-2004), pp. 7-27.
- CASSANO 2005 C. Cassano, *Itinerari di archeologia: Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 2005.
- CELLINI 1996-1997 G.A. Cellini, "Considerazioni intorno ad un monumento funerario del Museo Oliveriano di Pesaro", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. XVI-XVII (1996-1997), pp. 151-170.
- CERRI-CIUCARELLI-LANI 2012 L. Cerri, M.R. Ciuccarelli, V. Lani, "Nuovi dati sul complesso produttivo di età romana a Pesaro", in *Ocnus*, n. 20 (2012), pp. 51-60.
- CILLA-DRAMIS 2005 G. Cilla, F. Dramis, "Il paesaggio marchigiano durante l'Olocene inferiore e medio", in *Atti della XXXVIII Riunione scientifica: preistoria e protostoria delle Marche* (Portonovo, Abbazia di Fiastra, 1-5 ottobre 2003), Firenze 2005, pp. 495-506.
- CIUCARELLI ET ALII 2011 M.R. Ciuccarelli, L. Cerri, V. Lani, E. Valli, "Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro", in *Ocnus*, n. 19 (2011), pp. 51-60.
- COARELLI 2000 F. Coarelli, "Il *Lucus Pisaurensis* e la romanizzazione dell'*Ager Gallicus*", in Christer Bruun (a cura di), *The Roman Middle Republic: Politics Religion and Historiography c.400-133 C.C.*, Institutum Romanum Finlandiae, Roma 2000, pp. 195-206.
- CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984 G. Cresci Marrone, G. Mennella, *Pisaurum I. Le iscrizioni della Colonia*, Pisa 1984.
- DALL'AGLIO 1998 P. Dall'Aglio, "Considerazioni storico-topografiche su Pesaro tardoantica", in R. Farioli Campanati (a cura di), *XLIII. Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina* (Seminario internazionale di studi sul tema: ricerche di archeologia e topografia, Ravenna 22-26 marzo 1997, In memoria di Nereo Alfieri), Ravenna 1998, pp. 273-294.
- DALL'AGLIO ET ALII 1989 P. Dall'Aglio, M.T. Di Luca, M. Martini, E. Sibilgia, B. Tatali, G. Viggiani, C. Zelaschi, "Contributi per la datazione del cd. "Acquedotto romano" di Pesaro", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. IX (1989), pp. 121-139.

- DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 1998 P.L. Dall'Aglio, P. Campagnoli, "I porti romani di Pesaro e Fano", in G. Laudizi, C. Marangio (a cura di), *Porti, approdi e linee di rotta nel Mediterraneo antico* (Atti del Seminario di studi, Lecce 29-30 novembre 1996), Galatina 1998, pp. 177-212.
- DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 2002 P.L. Dall'Aglio, P. Campagnoli (a cura di), *Sulle tracce del passato. Percorsi archeologici nella provincia di Pesaro e Urbino*, Urbania 2002.
- DALL'AGLIO - DI COCCO 2004 P. Dell'Aglio, I. Di Cocco (a cura di), *Pesaro romana: archeologia e urbanistica*, Bologna 2004.
- DALL'AGLIO - DI LUCA 2000 P. Dell'Aglio, M.T. Di Luca, "L'acquedotto romano", in A. Brancati (a cura di), *L'approvvigionamento idrico a Pesaro dalla sua più antica realizzazione al 2000*, Pesaro 2000, pp. 13-37.
- DALL'AGLIO - DI LUCA - TATALI - VIGGIANI 2002 P. Dall'Aglio, M.T. Di Luca, M. Martini, B. Tatali, G. Viggiani, "L'acquedotto romano di Pesaro", in *Rivista di studi e ricerche sull'idraulica storica e la storia della tecnica*, n. 1 (2002), pp. 293-303.
- DALL'AGLIO-NESCI 2013 P. Dall'Aglio, O. Nesci, "Storia e geografia fisica del territorio costiero tra le foci dei fiumi Metauro e Foglia", in F. Raviola (a cura di), *L'indagine e la rima: scritti per Lorenzo Braccesi*, Roma 2013, pp. 439-451.
- DELPLACE 1993 C. Delplace, *La romanisation du Picenum: l'exemple d'Urbs Salvia*, Roma 1993.
- DE MARINIS - PACI - QUIRI 2005 G. De Marinis, G. Paci, P. Quiri, "Rinvenimenti di epigrafi romane nel territorio marchigiano (Ancona, Matelica, Senigallia, Pesaro, Urbino)", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. XXV (2005), pp. 9-49.
- DE SANCTIS 1987 L. De Sanctis, "Recenti risultanze archeologiche del tracciato della via Flaminia fra *Fanum Fortunae* e *Pisaurum*", in *Le strade delle Marche. Il problema nel tempo* (Atti del Convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona 11-14 ottobre 1984), Ancona 1987, pp. 193-215.
- DI LUCA 1982-1983 M.T. Di Luca, "Per l'ubicazione del *Lucus Pisauensis*", in *Studia Oliveriana*, n. 2 (1982-1983), pp. 41-61.
- DI LUCA 1990 M.T. Di Luca (a cura di), *L'acquedotto romano di Pesaro*, Pesaro 1990.
- DI LUCA 1995 M.T. Di Luca, "Il *Lucus Pisauensis*", in Valazzi 1995, pp. 91-108.
- DI LUCA 2004 M.T. Di Luca (a cura di), *Il Lucus Pisauensis*, Pesaro 2004.



- DI LUCA 2009a M.T. Di Luca (a cura di), *L'Acquedotto romano di Pesaro. Tra passato e futuro*, Pesaro 2009.
- DI LUCA 2009b M.T. Di Luca, "Nuove considerazioni sull'ubicazione del *Lucus Pisauensis*", in *Frammenti*, n. 13 (2009), Pesaro, pp. 435-456.
- ELMI ET ALII 1983 C. Elmi, U. Gori, M. Didero, U. Orazi, F. Francavilla, "Geologia e idrogeologia della bassa valle del Fiume Foglia (Marche settentrionali)", in *Acta Naturalia de l'Ateneo Parmense*, n. 19 (1983), pp. 117-136.
- FREQUENUCCI 1991 M. Frenquellucci, "Il recupero del territorio nell'azione politica dei vescovi di Pesaro durante l'alto Medioevo", in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, n. 96 (1991), pp. 277-295.
- FRISINA 1995 M. Frisina, "Un frammento di epigrafe sepolcrale da Pesaro", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. XXV (2005), pp. 306-306.
- FURIASSI 1996 R. Furiassi, *Pisaurum ante Christum: ad Aquilam Fanum Fortunae. Nuove ipotesi sull'itinerario della strada consolare Flaminia in territorio pesarese*, Pesaro 1995, 2° ed.
- GORI 1979 U. Gori, *Le variazioni della linea di costa del litorale pesarese ed alcune considerazioni sulla subsidenza della piana alluvionale del Fiume Foglia*, Pesaro 1979.
- GRAMICCIA-PIANTONI 1999 A. Gramiccia, F. Piantoni (a cura di), *Piceni: popolo d'Europa* (Catalogo della mostra, Ascoli Piceno, Teramo, Chieti, Roma, Francoforte), Roma 1999.
- HERMON 1989 E. Hermon, "La lex flaminia de Agro Gallico Dividundo. Modèle de romanisation au IIIe siècle av. J.C.", in M.M. Mactoux, E. Geny (edd.), *Mélanges Pierre Lévêque, 2. Anthropologie et société*, Parigi 1989, pp. 273-284.
- LOLLINI 1976 D. Lollini, "La civiltà picena", in V. Cianfarani, D. Lollini, M. Zuffa, *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, V, Roma 1976, pp. 109-195.
- LUNI 1982-83a M. Luni, "Resti di abitato preromano a Pesaro. Nota preliminare", in *Studia Oliveriana*, n. 2 (1982-1983), pp. 7-18.
- LUNI 1982-83b M. Luni, "Individuazione dello scalo marittimo greco di S. Marina di Focara (Pesaro)", in *Studia Oliveriana*, n. 2 (1982-1983), pp. 19-40.

- LUNI 1984 M. Luni, "La via consolare Flaminia nel territorio pesarese", in P. Del Bianco (a cura di), *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche: studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini 1984, pp. 387-396.
- LUNI 1986 M. Luni, "Insediamento umano e viabilità nella bassa valle del *Pisaurus* (Foglia) in età romana", in *Tavullia fra Montefeltro e Malatesti* (Atti del Convegno, Tavullia 15-16 settembre 1984), Urbania 1986, pp. 49-59.
- LUNI 1987 M. Luni, "Nuovi documenti sulla Flaminia dall'Appennino alla costa adriatica", in *Le strade delle Marche. Il problema nel tempo* (Atti del Convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona 11-14 ottobre 1984), Ancona 1987, pp. 139-180.
- LUNI 1988 M. Luni, "Popolamento e organizzazione agraria dell'*Ager Pisauensis*", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. 8 (1988), pp. 37-50.
- LUNI 1989 M. Luni, "La città di *Pisaurum* in età tardoantica", in Valazzi 1989, pp. 55-77.
- LUNI 1992 M. Luni, "Ceramica attica nelle Marche settentrionali e direttrici commerciali", in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di G. Annibaldi* (Atti del Convegno, Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 331-363.
- LUNI 1995a M. Luni, "Topografia di *Pisaurum* e del territorio", in Valazzi 1995, pp. 109-180.
- LUNI 1995b M. Luni, "Fase protourbana nella regione medioadriatica nel V-IV secolo a.C. e frequentazione commerciale greca", in A. Calbi, G. Susini (a cura di), *Pro populo Ariminense* (Atti del Convegno Internazionale "Rimini antica. Una *respublica* tra terra e mare", Rimini ottobre 1993), Rimini 1995, pp. 183-225.
- LUNI 2002a M. Luni, "Emergenze archeologiche e tutela nell'area della via flaminia", in R. Orsetti (a cura di), *La Carta Archeologica delle Marche: Risultati e metodologie a confronto. Atti del convegno*, Abbazia di Fiastra 2002, pp. 57-60.
- LUNI 2002b M. Luni (a cura di), *La via Flaminia nell'ager Gallicus*, Quaderni di Archeologica nelle Marche, n. 10, Urbino 2002.
- LUNI 2002c M. Luni, "La via Flaminia nel versante adriatico", in G. De Marinis, S. Rinaldi Tufi, G. Baldelli (a cura di), *Bronzi e marmi dalla Flaminia*, Modena 2002, pp. 61-70.

- MANSUELLI 1992 G.A. Mansuelli, "Problemi del celtismo nelle Marche", in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di G. Annibaldi* (Atti del Convegno, Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 382-387.
- MARTINELLI 1995a E. Martinelli, "La culture preistoriche nel Pesarese", in Valazzi 1995, pp. 57-62.
- MARTINELLI 1995b E. Martinelli, "Rinvenimenti nell'area urbana e nel territorio", in Valazzi 1995, pp. 257-296.
- MARTUFI 1991 G. Martufi, "L'urbanizzazione delle remorte", in G. Allegretti (a cura di), *Strada in Sala*, Pesaro 1991, pp. 34-39.
- MENNELLA 1983 G. Mennella, "Il vicus di Pisaurum", in *Epigraphica*, n. XLV (1983), 1-2, pp. 146-151.
- MENNELLA 1984 G. Mennella, "Un nuovo monumento funerario nell'agro pesarese", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. IV (1984), pp. 163-168.
- MERCANDO 1989 L. Mercado, "Gli insediamenti rurali di età romana nelle Marche", in G. Adani (a cura di), *Insedimenti rurali in Emilia Romagna e Marche*, Cinisello Balsamo 1989, pp. 37-45.
- MERCANDO 1995 L. Mercado, "I mosaici romani", in Valazzi 1995, pp. 181-234.
- MERCANDO - BRECCIAROLI  
TABORELLI PACI 1981 L. Mercado, L. Brecciaroli Taborelli, G. Paci, "Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare", in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 311-347.
- MILESI 1992 F. Milesi (a cura di), *Fano romana* (Mostra storico-archeologica, Fano, Chiesa di San Domenico, 21 luglio-30 settembre 1991), Fano 1992.
- MONACCHI 1987 W. Monacchi, "Insedimenti umani, viabilità romana nella valle del Foglia", in *Le strade delle Marche. Il problema nel tempo* (Atti del Convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona 11-14 ottobre 1984), Ancona 1987, pp. 239-270.
- MOSCATELLI - VETTORAZZI 1988 U. Moscatelli, L. Vettorazzi, "Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche", in *Le Marche, Archeologia Storia e Territorio*, n. 1 (1988), pp. 7-84.

- OLIVIERI 1737 A. degli Abbatì Olivieri Giordani, *Marmora Pisaurensia notis illustrata*, Pesaro 1737.
- OLIVIERI 1774 A. degli Abbatì Olivieri Giordani, *Memorie del Porto di Pesaro*, Pesaro 1774.
- PACI 1986 G. Paci, "Per la storia di Cingoli e del Piceno settentrionale in età romana repubblicana", in *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche* (Atti del XIX Convegno di Studi Maceratesi, Cingoli 15-16 ottobre 1983), Macerata 1986, pp. 75-110.
- PACI 1998a G. Paci, "Umbria e agro gallico a nord del fiume Esino", in *Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, n. XVIII (1998), pp. 89-118.
- PACI 1998b G. Paci, "Sistemazione dei veterani ed attività edilizia nelle Marche in età triumvirale-augustea", in *Memorie dell'Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti di Ancona*, XXXIII (1994-95), ed. 1998, pp. 209-244.
- PACI - MOSCA 1992 V. Paci, M. Mosca, *I paesaggi della geologia nelle Marche*, Ancona 1992.
- PATRIGNANI – BERTINI – SPADONI 1982 W. Patrignani R. Bertini, U. Spadoni, *Il porto di Pesaro*, Pesaro 1982.
- PEDROCCO 1986 G. Pedrocco (a cura di), *Immagini e storia del porto di Pesaro*, Pesaro 1986.
- PERUZZI 1990 E. Peruzzi, *I Romani di Pesaro e i Sabini di Roma*, Firenze 1990 1986.
- PIANA AGOSTINETTI 1992 P. Piana Agostinetti, "Sul territorio dei Senoni: un contributo toponomastico", in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di G. Annibaldi* (Atti del Convegno, Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 402-431.
- RADMILLI 1974 A. Radmilli, *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, I, Roma 1974.
- RAVASIO 1994 T. Ravasio, "Il Ponte Vecchio di Pesaro", in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Opere di assetto territoriale ed urbano*, Roma 1994, pp. 139-145.
- RENZETTI MARRA 1984 S. Renzetti Marra, "Elementi dialettali nel latino di *Pisaurum*. Materiali per una ricerca antiquaria, 1. Il contesto delle iscrizioni: l'area sacra pesarese negli studi antiquari editi ed inediti", in *Lingua e dialetto. La situazione dialettale nell'area pesarese* (Atti del Convegno, Pesaro 26 ottobre 1982), Pesaro 1984, pp. 74-81.

- SCHMIEDT 1989 G. Schmiedt, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, II. La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- SETTIS 1983 S. Settis (a cura di), *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano* (Catalogo mostra), Modena 1983.
- STROPPA 2008 G. Stroppa, "Primo a Pisauro lapide, nuove ricerche sul *Lucus Pisauensis*", in *Frammenti*, n. 12, Pesaro 2008.
- SUSINI 1973 G. Susini, "Coloni romani dal Piceno al Po, I. Le fonti monumentali", in *Studia Picena*, XXXIII-XXXIV (1965-66), pp. 82-143.
- TACCHI - CARBONI 1991 N. Tacchi, I. Carboni, "Vallato Albani", in G. Allegretti (a cura di), *Strada in Sala*, Pesaro 1991, pp. 31-33.
- VALAZZI 1989 M.R. Valazzi, *Pesaro fra Medioevo e Rinascimento*, I, Venezia 1989.
- VALAZZI 1995 M.R. Valazzi (a cura di), *Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti*, I, Venezia 1984 (Venezia 1995<sup>2</sup>).
- ZANKER 1973 P. Zanker, *Studie zu den Augustus Porträts, I. der Actium-Typus*, Göttingen 1973.

**SCHEDE BIBLIOGRAFICHE**  
**CATALOGO**



**SCHEDA N. 1**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Monastero del Carmine
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Epigrafe
Descrizione	In corrispondenza dell'ex ospedale psichiatrico si rinvenne nel XVI secolo un frammento di iscrizione sepolcrale.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	XVI secolo - Rinvenimento casuale
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	CIL XI 6347; MARTINELLI 1995B

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2,5 km dagli interventi detti "Potenziamento Interquartieri" e "Circonvallazione di Muraglia".

## **SCHEDA N. 2**

### **DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Porta Rimini
Vincoli esistenti	

### **DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Necropoli
Descrizione	Rinvenimento, effettuato nel 1749 nei pressi del fiume Foglia, di una tomba (all'interno della quale venne rinvenuto un vaso di vetro con raffigurate scene circensi). Fuori Porta Rimini vennero alla luce nel 1780 degli oggetti in stagno interpretati come corredo funerario e databili al II secolo d.C. Infine, reimpiegato nella selciatura del ponte Foglia, fu rinvenuto nel XVI secolo un frammento di iscrizione commemorativa.
Datazione/ Cronologia	Età romana (II secolo d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	1749/1780 - Rinvenimenti casuali
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	CIL, XI 6384; MONACCHI 1987; MARTINELLI 1995B

### **DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2,5 km dagli interventi detti "Potenziamento Interquartieri" e "Circonvallazione di Muraglia".

### SCHEDA N. 3

#### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Via delle Galligarie/via Mazza
Vincoli esistenti	

#### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Strutture pertinenti all'abitato piceno di <i>Pisaurus</i>
Descrizione	<p>Strutture dell'abitato indigeno preromano individuate all'interno della cinta muraria di età romana, a ridosso dell'alta scarpata fluviale incisa dall'antico ramo di foce del <i>Pisaurus</i>.</p> <p>Lo scavo archeologico ha permesso il rinvenimento di due edifici destinati ad abitazione, distanti pochi metri tra loro e privi di uniformità di orientamento: a causa degli sterri moderni, si conservano oggi solo alcuni spezzoni di murature, riferibili a fondazioni. In particolare l'edificio A presenta due spezzoni di muri, lunghi entrambi m 1,20 e larghi m 0,85, che si legavano formando un angolo poco superiore a 90°. L'edificio B presenta un miglior stato di conservazione, con murature che raggiungono anche i m 7,00 di lunghezza. In generale le due abitazioni presentavano una planimetria non del tutto regolare ed erano probabilmente costituite da un unico ambiente. Degli edifici restano sostanzialmente le fondazioni (lo spiccatto si conserva in minima parte), che nell'edificio B presentano un'altezza massima di m 1,10-1,20, costituite da ciottoli reperiti localmente (probabilmente dalla vicina linea di costa) e messi in opera a secco secondo filari piuttosto regolari. I paramenti erano praticamente a piombo, ottenuti eliminando le prominenze dei ciottoli più grossi e sboccando le gibbosità più evidenti. Le pareti erano costituite da un'intelaiatura in legno ed un intreccio di canne, rivestite, sia internamente che esternamente, da argilla; la copertura era costituita da tegole piatte con bordi rialzati e coppi semicilindrici in terracotta. In corrispondenza di ambedue le strutture si registrano segni evidenti dell'incendio che probabilmente distrusse l'abitato.</p> <p>A circa 50 m a sud-est dell'area occupata dagli edifici, è stata individuata la presenza di uno strato antropico, formato da terra nerastra con residui organici e frammenti di carbone: sono stati recuperati frammenti di ceramica ad impasto locale, ottenuti senza l'uso del tornio e a fuoco libero, oltre a numerosi frammenti di vasellame tornito. Questo materiale ceramico trova riscontro con quello "piceno" del periodo IV B e V (pertinente quindi ad un arco cronologico compreso fra la fine del VI e gli inizi del IV sec.). Il rinvenimento di numerosi frammenti di ceramica attica (circa 200 frammenti) conferma la frequentazione dello scalo fluviale piceno da parte di mercanti greci che percorrevano le reti commerciali adriatiche (commerciando con gli empori alla foce del Po).</p>

	<p>Riassumendo, i materiali e le strutture rinvenute permettono di ipotizzare che si trattasse di un centro indigeno di foce, esistente almeno dalla fine del VI secolo a.C., da porre in riferimento con il vicino abitato di altura dell'età del Ferro di Novilara, quale avamposto costiero sulla foce del <i>Pisaurus</i>. Esso sorgeva infatti su di un terrazzo naturale disposto in elevato di alcuni metri rispetto all'antico alveo fluviale: il fiume, il cui letto doveva corrispondere alle moderne via Mazza e via Castelfidardo, era utilizzato, almeno dalla fine del VI secolo e per tutto il V secolo, come porto canale dai naviganti greci, diretti, lungo la rotta adriatica, verso la pianura padana.</p> <p>L'insediamento preromano di Pesaro costituisce uno dei primissimi esempi di abitato parzialmente in muratura dell'età del Ferro finale scavato in ambiente "piceno": quindi nel pesarese, fra la fine del VI ed il V secolo a.C., la cultura picena mostra di aver raggiunto un alto livello di sviluppo, probabilmente favorito anche dal prolungato contatto con la cultura greca.</p>
Datazione/ Cronologia	fine VI - inizi IV sec. a.C.
Anno e modalità di rinvenimento	1977 - Scavo archeologico
Grado di ubicabilità	Puntuale
Bibliografia	LOLLINI 1976; LUNI 1982-1983a; LUNI 1992; LUNI 1995a; LUNI 1995b; CAMPAGNOLI 1999; DALL'AGLIO-CAMPAGNOLI 2002; LUNI 2002b.

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2,5 km dagli interventi detti "Potenziamento interquartiere" e "Circonvallazione di Muraglia"

## SCHEDA N. 4

### **DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Chiesa di S. Lucia
Vincoli esistenti	

### **DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Bassorilievo
Descrizione	In corrispondenza di un edificio sito davanti la Chiesa di S. Lucia, si scoprì verso la metà del XVIII secolo una lastra a bassorilievo con raffigurazioni di Ercole.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	XVIII secolo - Rinvenimento casuale
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	MARTINELLI 1995B

### **DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2,3 km dagli interventi detti "Potenziamento Interquartieri" e "Circonvallazione di Muraglia".

## SCHEDA N. 5

### **DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	via Cattaneo
Vincoli esistenti	

### **DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Sarcofago
Descrizione	In corrispondenza di un edificio dei Mulini Albani, sito in via Cattaneo, si scoprì nel 1948 un sarcofago in pietra a 3,80 m di profondità. Nelle fondazioni degli stessi Mulini era stata precedentemente trovata una moneta bronzea romana con la legenda <i>C. Asinio Gallo (AV)</i> .
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	1948 - Rinvenimento casuale
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	MARTINELLI 1995B

### **DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2,3 km dagli interventi detti "Potenziamento Interquartieri" e "Circonvallazione di Muraglia".



## SCHEDA N. 6

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Via Gramsci
Vincoli esistenti	

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Casa romana
Descrizione	Resti di casa romana con <i>tablinum</i> pavimentato dal mosaico detto "di Leda", oggi conservato al Museo Nazionale delle Marche di Ancona. Il mosaico venne collocato dal Marconi (che pubblicò il rinvenimento) tra la seconda metà del I ed il II secolo d.C: questa datazione venne spostata dal Blake al II secolo, mentre il Levi lo datò al I secolo o, al più tardi, agli inizi del II.
Datazione/ Cronologia	Età romana (I-II secolo d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	1932 - Rinvenimento casuale
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	MERCANDO 1995

### DISTANZA DAL PROGETTO:

A circa 2 km dagli interventi detti "Potenziamento Interquartieri" e "Circonvallazione di Muraglia".

**SCHEDA N. 7**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Via Oberdan - Ospedale San Salvatore
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Epigrafe
Descrizione	In una via dietro i Cappuccini fu scoperta nel 1777 la parte superiore di una stele in marmo con iscrizione sepolcrale.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	1777 - Rinvenimento casuale
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	CIL XI, 6423; MARTINELLI 1995B

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2 km dagli interventi detti "Potenziamento Interquartieri" e "Circonvallazione di Muraglia".

## SCHEDA N. 8

### **DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	via Solferino
Vincoli esistenti	

### **DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Epigrafe
Descrizione	Rinvenimento di iscrizione sepolcrale, effettuato nel XVII secolo in corrispondenza della conceria di via Solferino.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	XVII secolo - Durante lavori edilizi
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	CIL XI 6447; MONACCHI 1987; MARTINELLI 1995B

### **DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,2 km dagli interventi detti "Potenziamento Interquartieri" e "Circonvallazione di Muraglia".

## SCHEDA N. 9

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	
Vincoli esistenti	

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	<i>Via Pisaurum-Urvinum Mataurense</i>
Descrizione	<p>Tracciato stradale di collegamento fra <i>Pisaurum</i> ed <i>Urvinum Mataurense</i> (Urbino). Sebbene non esista alcuna documentazione monumentale di rilievo, né notizie desumibili con certezza dalle fonti, diversi elementi permettono di riconoscerne il percorso: esso seguiva un tracciato favorevole sulla destra del Foglia, in gran parte in uso anche oggi, che si adattava alla morfologia del primo terrazzo ai margini della pianura alluvionale, descrivendo pertanto un percorso sinuoso.</p> <p>La strada iniziava in corrispondenza dell'estremità occidentale del <i>kardo maximus</i> della colonia di <i>Pisaurum</i> (via Branca) e proseguiva lungo il settore destro della valle del Foglia. Nel 1953 presso via della Maternità si rinvenne la base di una colonna e strutture identificate come resti della porta romana: nello stesso punto fu messo in luce anche un tratto di basolato stradale.</p> <p>Secondo Luni la strada doveva proseguire con andamento rettilineo per circa 3 km, fino ai primi contrafforti collinari: al contrario altri studiosi ipotizzano che il rettilineo o parte di esso sia stato realizzato in età moderna.</p> <p>Sulla base di recenti studi è invece possibile ipotizzare che, all'altezza della tenuta Miralfiore, a circa 800 m di distanza dalle mura urbiche, la strada si biforcasse: un ramo raggiungeva le pendici nord-occidentali del Colle della Salute e proseguiva diretto ad <i>Urvinum Mataurense</i>: lungo questo tracciato pede-collinare dovevano localizzarsi numerosi insediamenti, come testimoniato dai rinvenimenti avvenuti nella zona di San Pietro in Calibano e Villa S. Martino (<b>8,16,17,52,53</b>), comprese alcune attestazioni di tipo funerario (<b>15,54,55</b>).</p> <p>L'altro ramo, più meridionale, raggiungeva presumibilmente le pendici nord-orientali del colle (dove doveva sorgere l'area sacra del <i>lucus</i>, v. <b>56</b>), seguendo la strada che ancora oggi porta all'abitato di S. Veneranda: l'andamento di questa strada è determinato da forti condizionamenti di tipo geomorfologico, dal momento che il tracciato segue la traccia di uno dei paleoalvei del Rio Genica. La sua percorribilità in età romana è documentata dal ritrovamento nelle vicinanze di una tomba monumentale (<b>10</b>) e di un'epigrafe funeraria (<b>57</b>); altre attestazioni si riferiscono alla possibile presenza di insediamenti (<b>58,59,60</b>).</p>
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	
Grado di ubicabilità	Ricostruzione ipotetica

Bibliografia	MARTUFI 1991; LUNI 1988; LUNI 1995a; MARTINELLI 1995b; CAMPAGNOLI 1999; BALDELLI 2001
--------------	---

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

Il tracciato è ipotetico e non suffragato da rinvenimenti archeologici (se non quelli rinvenuti in corrispondenza di via della Maternità).

Parzialmente interferente con gli interventi detti "Potenziamento Interquartiere" (adeguamento rotonda esistente all'intersezione con via Bonini) e "Addizione Casello sud" (nuova rotonda all'intersezione tra via Santa Veneranda e Strada di Fonte Maiano).

---

**SCHEDA N. 10**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	S. Veneranda -Via Fellini/via Troisi
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Necropoli
Descrizione	Ritrovamento di una piccola necropoli, avvenuto in seguito a lavori edilizi, a circa 200 m a nord dell'antica via di collegamento fra <i>Pisaurum</i> ed <i>Urvinum Mataurense</i> . Gli scavi hanno permesso il rinvenimento della parte inferiore di una struttura a pianta quadrangolare con nucleo in opera cementizia, verosimilmente identificabile con i resti di una tomba monumentale "a dado". L'intervento della Soprintendenza Archeologica delle Marche ha inoltre consentito di individuare le tracce di alcune tombe ad inumazione, purtroppo sconvolte: è stato possibile recuperare solamente il corredo funerario di una di queste, costituito da balsamari in vetro cronologicamente databili fra il I e II sec. d.C. ed una figura frammentaria di roditore in ambra.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	1998 - Durante lavori edilizi
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999; BALDELLI 2001; DI LUCA 2004.

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 250 m dal "Potenziamento Interquartieri".



**SCHEDA N. 11**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Muraglia (via Negrelli/via Matteucci/Parrocchia del Cristo Risorto)
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Necropoli; cunicolo idrico
Descrizione	<p>In corrispondenza delle due palazzine situate all'incrocio fra via Negrelli e via Matteucci si rinvennero e scavarono 145 tombe riferibili ad un arco cronologico compreso fra il I ed il II secolo d.C., prevalentemente ad incinerazione (in misura minore anche ad inumazione), alcune con dispositivo per libagione che attraversava la protezione di tegole. La necropoli, in considerazione degli altri sterri effettuati, si estendeva verso le vie Negrelli e Matteucci, esaurendosi in direzione della via Flaminia.</p> <p>Il terzo lotto della via Negrelli risultò essere attraversato da un cunicolo dell'acquedotto romano, corrispondente al condotto che passava ai piedi di Monte Granaro (non più funzionante).</p>
Datazione/ Cronologia	Età romana (I- II sec. d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	2004/2007 - Durante lavori edilizi
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	DI LUCA 2009A

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa m 600 dalla "Circonvallazione di Muraglia" (tratto 3).

**SCHEDA N. 12**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Muraglia (Villa Vatielli/via Barsanti)
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	<i>Villa</i>
Descrizione	Sotto il terrazzo naturale di Villa Vatielli, sino alla corrispondenza con via Barsanti, sterri meccanici portarono alla luce la fondazione, eseguita con ciottoli e tegole, di un grosso muro, lungo m 8.95 e contraffortato esternamente, che cingeva uno spazio rettangolare orientato nord-est/sud-ovest. Il rinvenimento, arricchito vicino alla risega interna della fondazione da un accumulo di numerosi pezzi d'anfora e tegole bollate, va probabilmente ricollegato con l'esistenza di qualche villa rustica posta nelle vicinanze, forse sulla stessa altura della villa moderna, dove si rinvennero due rocchi di colonna scanalata in arenaria.
Datazione/ Cronologia	Età romana (I- II sec. d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	2008 - Durante lavori edilizi
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	DI LUCA 2009A

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa m 400 dalla "Circonvallazione di Muraglia" (tratto 3).

**SCHEDA N. 13**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Muraglia (Ospedale, attuale Istituto di Igiene e Profilassi)
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Altare
Descrizione	Rinvenimento di un piccolo altare frammentario con dedica ad Apollo, avvenuto durante i lavori di piantumazione dietro al terzo blocco dell'Ospedale di Muraglia. La dedica si riferiva probabilmente ad un luogo di culto, forse un piccolo sacello posto lungo la Flaminia, probabilmente in connessione con qualche abitazione o un piccolo nucleo abitativo.
Datazione/ Cronologia	Età romana (I sec. d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	Anni '80 del secolo scorso - Durante lavori di piantumazione
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	DE MARINIS-PACI-QUIRI 2005; DI LUCA 2009A

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa m 200 dalla "Circonvallazione di Muraglia" (tratto 3).

## SCHEDA N. 14

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Muraglia (Villa Guerrini, via Flaminia)
Vincoli esistenti	

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Necropoli
Descrizione	<p>Ritrovamento, avvenuto in seguito a lavori edilizi di fronte all'oratorio di Villa Guerrini e presso il margine occidentale della via Flaminia, di un tratto di necropoli per la quale, in base alle tipologie tombali e alle relazioni stratigrafiche, è stato possibile individuare due fasi di vita: la prima, inquadrabile nel I sec. d.C., caratterizzata da tombe ad incinerazione in cassetta di laterizi e forse da strutture monumentali; la seconda, riconducibile al II secolo d.C., caratterizzata da sepolture in anfora. Lo scavo ha permesso anche il rinvenimento della fondazione di un probabile monumento funebre, forse da ascrivere alla prima fase di vita della necropoli.</p> <p>La costruzione dell'oratorio aveva precedentemente permesso il rinvenimento di numerose iscrizioni funerarie romane; altre iscrizioni funerarie provengono dalle retrostanti vecchie proprietà dei Gavardini e Vatielli.</p> <p>Questi ritrovamenti documentano non solo l'antichità dell'attuale via Flaminia (evidentemente in sovrapposizione a quella antica), ma anche l'importanza archeologica della zona di Muraglia. In particolare la lontananza di circa 1 km rispetto alla necropoli meridionale della città, localizzata presso San Decenzio, potrebbe indicare nei pressi di Muraglia l'esistenza di un <i>vicus</i> suburbano.</p>
Datazione/ Cronologia	Età romana (I-II sec. d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	La necropoli venne rinvenuta nel 1998 in seguito a lavori edili; le iscrizioni vennero rinvenute nei secoli passati.
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CIL,XI,6392,6393,6408,6410,6432,6443,6457,6458a,6460,6469,6471; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984; CAMPAGNOLI 1999; BALDELLI 2001; DALL'AGLIO - DI COCCO 2004; FRISINA 2005; DI LUCA 2009A; ARCHIVIO SOPRINTENDENZA MARCHE (223/129 PROT. 11004)

### DISTANZA DAL PROGETTO:

A circa m 400 dalla "Circonvallazione di Muraglia" (tratto 3).

**SCHEDA N. 15**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Villa San Martino
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Epigrafe
Descrizione	Rinvenimento, avvenuto nel 1879, di parte di un'iscrizione in pietra calcarea con l'elenco dei <i>Cultores Iovis Latii</i> , databile fra l'età traiana e quella di Antonino (l'altra parte dell'epigrafe venne ritrovata nel 1840 a Ginestreto).
Datazione/ Cronologia	Età romana (II sec. d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	1879 - Rinvenimento casuale
Grado di ubicabilità	Incerto
Bibliografia	CIL XI 6310, 6351; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984; MONACCHI 1987; MARTINELLI 1995b; CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa m 400 dalla "Potenziamento Interquartieri" (tratto 3).

**SCHEDA N. 16**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Villa San Martino
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Rinvenimento di materiali di età romana, effettuato dal Campagnoli in corrispondenza di un campo delimitato a sud-est da via Villa di San Martino, a sud-ovest dalla A14 e a nord-est da un palazzo moderno. La concentrazione di materiali, che dista circa 80 m da via Villa di San Martino e che si rinviene fra la scarpata dell'autostrada e la fila di pali in cemento, si estende per un diametro di circa 25 m. Tra i materiali si rileva la presenza di numerosi frammenti laterizi e tegole (tra cui un bollo laterizio mutilo), frammenti di <i>opus spicatum</i> , oltre a grandi ciottoli di fiume ed elementi lapidei di 25-30 cm di dimensione. Fra i resti ceramici si segnala la presenza di frammenti di anfore, <i>dolia</i> , ceramica comune e rozza terracotta. Il Campagnoli interpretò questi rinvenimenti come appartenenti a fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 250 m dal "Potenziamento Interquartieri".



**SCHEDA N. 17**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Villa San Martino (via Solferino 121)
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Rinvenimento di tegole, effettuato da Campagnoli a circa 200 m a sud-ovest della vecchia casa colonica ubicata in via Solferino 121. Il campo costituisce oggi l'unica superficie libera di un'area ormai completamente edificata.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 50 m dal "Potenziamento Interquartieri".

**SCHEDA N. 18**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Case Bruciate/Cella Bella
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Fornace (?)
Descrizione	Rinvenimento di resti probabilmente appartenenti ad una fornace per laterizi, avvenuto in corrispondenza della località Cella Bella.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	-
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	LUNI 1986; MONACCHI 1987; CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2,7 km dal "Potenziamento Urbinate" e a circa 2,5 km dal "Potenziamento Interquartieri".

**SCHEDA N. 19**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Tre Ponti/Casa Grancia
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 100 m a nord di Casa Grancia (strada Grancia n. 1-2), vennero rinvenuti dal Campagnoli sporadici frammenti laterizi di età romana.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,8 km dal "Potenziamento Urbinate".

**SCHEDA N. 20**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Casa Grancia
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 250 m a sud-ovest di Casa Grancia (strada Grancia n. 1-2), nel punto il cui il declivio diviene pianeggiante, il Campagnoli segnalò la presenza di un'area (m 25x20) costituita da laterizi, tegole, coppi, mattoni manubriati, rozza terracotta e qualche frammento di ceramica comune. Lo studioso interpretò questi ritrovamenti come resti di fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,6 km dal "Potenziamento Urbinate".

**SCHEDA N. 21**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada della Grancia
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Ad est ed ovest della casa sita presso strada Grancia n. 4, il Campagnoli segnalò la presenza di sporadici frammenti di tegole ed un frammento di ceramica comune.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,5 km dal "Potenziamento Urbinate".

**SCHEDA N. 22**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada della Grancia
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel pianoro che fiancheggia ed est la strada della Grancia, delimitato a sud dalla strada Campanara e a nord da una carraia non asfaltata, il Campagnoli segnalò la presenza di un affioramento costituito da alcuni piccoli frammenti di laterizi.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,3 km dal "Potenziamento Urbinate".



**SCHEDA N. 23**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Casa Campanara
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Sulla paleosuperficie sommitale su cui sorge Casa Campanara, il Campagnoli individuò due distinte aree di affioramento di materiali di età romana. La prima area, posta a m 200 a sud-est di casa Campanara (400 mq) è costituita da frammenti di laterizi, tegole, coppi, frammenti di tubuli parietali, frammenti di <i>opus spicatum</i> ed un frammento di orlo di anfora Dressel 6. La seconda area, che si trova sul culmine della paleosuperficie (a circa 100 m a sud-est di Casa Campanara) è costituita da frammenti di tegole, coppi, mattoni, ciottoli e blocchi di arenaria. Questi rinvenimenti vennero interpretati dal Campagnoli come appartenenti a <i>villa</i> .
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 700 m dal "Potenziamento Urbinate".

**SCHEDA N. 24**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Campanara
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nell'area prossima alla Provinciale 423 (fra questa ed il viale di accesso che conduce alla villa in cima alla collina), il Campagnoli rinvenne alcuni frammenti di laterizi, tegole, coppi, mattoni e rari frammenti di ceramica comune.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 500 m dal "Potenziamento Urbinate".

## SCHEDA N. 25

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Campanara
Vincoli esistenti	

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Complesso produttivo
Descrizione	<p>Nel 1973, durante lavori edili all'interno del quartiere fieristico di Pesaro (a nord della S.S. 423 Montefeltresca), si rinvennero i resti di un vasto complesso edilizio. Furono messi in luce i resti di almeno 5 ambienti, uno dei quali con resti di <i>suspensurae</i>; si rinvennero anche due vasche e, a sud dei vani, un'area con grandi chiazze di argilla rossastra, ambedue interpretati come i resti di un laboratorio legato alla lavorazione di laterizi.</p> <p>Durante i lavori di approfondimento dei fossi laterali della S.S. 423, avvenuti nel 1982, vennero messe in luce altre strutture di età romana. Questi rinvenimenti vennero interpretati dal Campagnoli come appartenenti a <i>villa</i>.</p> <p>Fra il 2009 ed il 2010 fu identificato, all'interno di un cantiere edile immediatamente a nord della S.S. 423, il sito di un esteso complesso produttivo (mq 1.500) riferibile all'età romana. Lo scavo mise in luce un articolato sistema di strutture (in particolare 8 fornaci e 8 vasche) riferibili ad un edificio produttivo, obliterato dopo il suo abbandono da un sepolcreto: l'edificio presenta tre fasi di vita distinte, inquadrabili fra l'età repubblicana (II-I sec. a.C.) e quella medio imperiale; il sepolcreto venne utilizzato fra il II ed il IV sec. d.C.</p> <p>Immediatamente a sud della S.S. 423, in occasione dei lavori di realizzazione di un centro commerciale, venne condotto fra il 2010 ed il 2013 un altro scavo archeologico che permise il rinvenimento di strutture (due fornaci ed un ambiente contiguo) sempre riferibili ad un complesso produttivo, forse destinato alla produzione delle anfore Lamboglia 2. Lo scavo ha restituito anche una successione di tre piani stradali glareati che si sovrappongono mantenendo lo stesso orientamento.</p> <p>I vari ritrovamenti a nord e sud della Strada Statale vanno quindi intesi come un vasto complesso edilizio unitario, ubicato su un conoide adiacente al terrazzo di terzo ordine, in sinistra idrografica del fiume Foglia, e probabilmente databile agli ultimi due secoli dell'età repubblicana (II-I sec. a.C.), che sembra localizzarsi perfettamente all'interno della maglia centuriale romana. La <i>glareata</i> che oblitera parte degli edifici dovrebbe risalire alla prima o media età imperiale e poteva forse era utilizzata in riferimento ai collegamenti con i municipi di <i>Pitinum Pisarense</i> e <i>Sestinum</i>.</p>
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	1973 - Durante lavori edilizi

Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	MERCANDO-BRECCAROLI TABORELLI-PACI 1981; MONACCHI 1987; MARTINELLI 1995B; CAMPAGNOLI 1999; CIUCCARELLI ET ALII 2011; CERRI-CIUCCARELLI-LANI 2012

DISTANZA DAL PROGETTO:

A circa 1 km dal "Potenziamento Urbinate".

**SCHEDA N. 26**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada di Ciarciano
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 100 m ad ovest del canile, in prossimità del fosso, il Campagnoli rinvenne un consistente affioramento di materiali romani (m 25x25): si tratta di frammenti di tegole, coppi, mattoni, un frammento di dolio, porzioni di elementi in pietra squadrata e ciottoli. Per quanto riguarda la ceramica, si rinvenne qualche frammento di ceramica comune, rozza terracotta e qualche frammento di terra sigillata italica. Il ritrovamento venne interpretato da Campagnoli come fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 2 km dal "Potenziamento Urbinate".

## SCHEDA N. 27

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	
Vincoli esistenti	Il PPAR indica un'area di rispetto di 10/15 metri per lato

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Via Flaminia Antica
Descrizione	<p>Tracciato della via Flaminia Antica, parzialmente ricalcato dalla strada moderna sino al passo di Trebbiantico.</p> <p><i>Pisaurum</i> è ricordata negli antichi Itinerari come stazione della via Flaminia: la distanza di <i>Pisaurum</i> da <i>Fanum Fortunae</i> è calcolata in 8 m.p. e da <i>Ariminum</i> in 24 m.p.; nella Tabula Peutingeriana la città, che non è contrassegnata da nessuna vignetta, è posizionata fra il Conca e l'Arzilla.</p> <p>Uscendo dall'attuale porta Rimini, la via Flaminia era probabilmente fiancheggiata da tombe, come dimostrano alcune iscrizioni funerarie rinvenute al di fuori della porta settentrionale; la strada continuava verso nord-ovest ed attraversava il fiume Foglia mediante il cosiddetto "Ponte Vecchio" (alcuni resti di età romana si conservano incorporati nelle strutture medievali tuttora esistenti). Superato il fiume, la via proseguiva in piano per 2-3 km in direzione Rimini, costeggiando la base del pendio di S. Bartolo e seguendo un percorso di poco sopraelevato rispetto alla pianura alluvionale: l'antico tracciato è attualmente ripercorso dalla moderna statale Adriatica. Anche lungo questo tratto stradale sono venute in luce diverse sepolture, iscrizioni e monumenti funerari.</p> <p>Dalla parte opposta, a meridione, la strada consolare usciva dalla città tramite Porta Fanestra, in corrispondenza dell'estremità meridionale del <i>cardo maximus</i> (attuale via di S. Francesco), dove è stato ritrovato un tratto di selciato stradale e tombe di epoca romana. Poco dopo la Flaminia raggiungeva, scavalcandolo con un ponte, il Rio Genica, che probabilmente rispetto ad oggi aveva un percorso più vicino all'area urbana: vicino all'attraversamento del rio, sono stati rinvenute, in corrispondenza della Flaminia, iscrizioni funerarie ed un sarcofago in marmo del II sec. d.C. La presenza del ponte è testimoniata anche da un'iscrizione rinvenuta nel 1738 presso il Genica.</p> <p>Da qui la strada proseguiva con un percorso interno, che sfruttava la via naturale costituita dalla vallecchia del Fosso Genica (sempre in posizione leggermente sopraelevata rispetto al corso d'acqua) e che ancora oggi è ricalcata dalla strada che conduce al passo di Trebbiantico.</p> <p>In corrispondenza di via Guerrini venne rinvenuto nel 1982, nel corso dei lavori per un canale connettore delle acque di scolo nel Genica, un tratto di lastricato stradale ad una profondità di m. 1,80 (n. 27a).</p>



	<p>La sovrapposizione del tracciato antico con quello moderno è poi documentata anche da numerosi ritrovamenti a carattere funerario avvenuti presso la località Muraglia e forse appartenenti alla necropoli meridionale della città (pur non escludendo la possibilità di un <i>vicus</i> suburbano, v. scheda n. 14). Questa necropoli, insieme con l'altra rinvenuta a nord della città, sempre in connessione con la Flaminia, doveva costituire uno dei sepolcri più importanti della città.</p> <p>Mancano elementi sufficienti per identificare con certezza il tracciato dopo Trebbiantico, in direzione Fano. Superata questa località, studi recenti hanno ipotizzato, sulla base di considerazioni di carattere storico e geomorfologico, la presenza di due tracciati distinti, uno interno ed uno costiero: è probabile che, a partire dal passo di Trebbiantico, il tracciato di età repubblicana subì delle modifiche, quando, in età tardorepubblicana-imperiale, Fano si affermò come centro urbano amministrativamente autonomo e sorse quindi l'esigenza di un tracciato costiero che lo collegasse direttamente a Pesaro. Il tracciato più antico, interno, rimase probabilmente come strada secondaria, mentre la via principale divenne quella costiera: ancora nel IV secolo d.C. la strada consolare seguiva il percorso litoraneo.</p>
Datazione/ Cronologia	Età romana (aperta in età repubblicana ed utilizzata fino all'età medievale)
Anno e modalità di rinvenimento	
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	OLIVIERI 1774; BRANCATI 1974; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984; LUNI 1984; DE SANCTIS 1987; LUNI 1987; AA.VV. 1995; LUNI 1995a; MARTINELLI 1995b; FURIASSI 1996; CAMPAGNOLI 1999; DALL'AGLIO-CAMPAGNOLI 2002; LUNI 2002B; LUNI 2002C; ARCHIVIO SOPRINTENDENZA MARCHE (223/49 PROT. 362,919,1153,1464)

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

Parzialmente interferente con la "Circonvallazione di Muraglia" (in corrispondenza della nuova rotatoria all'intersezione con via Lombroso, tratto 3).

## SCHEDA N. 28

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	
Vincoli esistenti	

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Resti di centuriazione romana
Descrizione	<p>Resti di centuriazione romana individuati dal Campagnoli su foto IGM 1894 (F. 109 I SE).</p> <p>L'opera di bonifica avvenuta con la conquista romana determinò un'importante trasformazione dell'aspetto dell'<i>ager Pisauensis</i>, con la formazione di un paesaggio agrario ordinato secondo una regolare suddivisione agraria che si dispose <i>secundum naturam loci</i>, adattandosi quindi alla particolare configurazione del territorio.</p> <p>Il tentativo di riconoscere eventuali tracce riferibili alle divisioni agrarie di età romana non può essere disgiunto dalla ricostruzione dell'antico assetto idrografico del territorio: il confronto fra i dati geomorfologici e la distribuzione del popolamento antico attesta come in età romana il fiume Foglia si trovasse già nella posizione attuale (coincidendo pertanto con il <i>Pisaurus</i>) e come quindi il suo corso, ad eccezione del tratto di foce, non abbia subito da allora particolari spostamenti.</p> <p>Come per tutte le altre valli fluviali marchigiane, anche a Pesaro l'orientamento della centuriazione fu condizionato dalla situazione fisiografica della zona, a cui ci si adattò per ottenere le migliori condizioni per lo sfruttamento del territorio: in particolare gli assi furono impostati rispettivamente in modo ortogonale e parallelo all'asta fluviale, in armonia con le naturali linee di pendenza del terreno.</p> <p>La ricerca ha permesso di riconoscere nella sola bassa valle del Foglia un catasto composto da 57 centurie con lato di 20 <i>actus</i>, i cui <i>limites</i> (anticamente segnati da strade, canali, fossi e corsi d'acqua) sono in parte ancora rintracciabili nella geografia dell'attuale paesaggio agrario. È ben documentata anche la sopravvivenza di <i>limites</i> interni, posti ad un quarto o metà della centuria.</p> <p>In particolare, per evitare la frammentazione del reticolo centuriale, la centuriazione comprendeva al suo interno anche l'alveo del <i>Pisaurus</i>: a causa della sua instabilità e tendenza all'impaludimento, ai suoi bordi era stata lasciata una fascia non assegnata notevolmente ampia che doveva funzionare da cassa di espansione in caso di piena. Questi terreni venivano definiti <i>subseciva</i>, cioè terre non adatte ad essere assegnate e pertanto lasciate fra le proprietà collettive della colonia.</p> <p>È possibile intravedere persistenze centuriali anche in corrispondenza della fascia di terreno pianeggiante ubicata sui due lati del fiume Foglia, sebbene si tratti di tracce scarse e frammentarie (anche a causa della limitata estensione della pianura alluvionale): le tracce più consistenti di divisione agraria sono riscontrabili nei pressi della città, dove la pianura è più ampia.</p>

	Per quanto riguarda la datazione di tali persistenze centuriali, una testimonianza decisiva è costituita da Livio, che la nomina in merito alla fondazione della colonia (184 a.C.); non si può tuttavia escludere che la centuriazione attuata durante la fondazione della colonia sia stata un'ampliamento ed una ripresa su più ampia scala dell'opera di bonifica e sistemazione agraria intrapresa nel 232 a.C. con le assegnazioni viritane.
Datazione/ Cronologia	Età romana (III-II secolo a.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	Rintracciate su foto IGM
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	ALFIERI-FORLANI-GRIMALDI 1965-66; ALFIERI 1970; SETTIS 1983; MILESI 1992; LUNI 1995a; CAMPAGNOLI - DALL'AGLIO 1997; CAMPAGNOLI 1999; DALL'AGLIO-CAMPAGNOLI 2002

#### DISTANZA DAL PROGETTO:

Tutte le opere in progettazione risultano essere localizzate all'interno del territorio interessato dalla sistemazione agraria romana, e quindi potrebbero interferire con l'ipotetica prosecuzione dei *limites* noti. L'unica interferenza certa risulta essere in corrispondenza dell' "Addizione Casello sud" (nuova rotatoria all'intersezione tra via Santa Veneranda e Strada di Fonte Maiano).

## SCHEDA N. 29

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	
Vincoli esistenti	

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Acquedotto romano
Descrizione	<p>La ricerca scientifica concernente l'acquedotto romano di Pesaro venne avviata nel 1989 a cura del Comune di Pesaro che successivamente, nel 2004, promosse e realizzò con la Soprintendenza Archeologica delle Marche uno specifico progetto di salvaguardia e valorizzazione.</p> <p>La ricostruzione del tracciato dell'acquedotto si è avvalsa dello studio della documentazione d'archivio disponibile (sostanzialmente la descrizione di L. Baldelli del XVIII sec., la relazione di V. Polinori del 1741 e quella dell'ingegnere ed architetto A. Zannoni del 1889) e di una specifica campagna di ricognizioni.</p> <p>L'acquedotto aveva origine presso le pendici dei colli di Novilara, precisamente all'interno del bacino nord degli stessi colli (<i>caput aquae</i>). L'arteria principale si dipartiva dalle pendici del monte Fuga (presso Novilara) e scendeva interrato per la vallecola detta "dei condotti", percorsa dall'omonimo rio (il condotto sotterraneo è ad oggi perfettamente conservato). Lungo questo tratto erano presenti inoltre numerosi rami laterali che scendevano dalle relative vallette convergendo nell'arteria principale. Al termine della valle, l'acquedotto raggiungeva la località denominata "agli Archi" e poi Muraglia, a circa 2 km da Pesaro.</p> <p>A Muraglia l'acquedotto immetteva le sue acque in una cisterna di decantazione ricavata direttamente all'interno degli strati arenaceo-argillosi tipici delle formazioni geologiche della zona.</p> <p>Immediatamente dopo, emergeva ed attraversava il torrente Genica e la via Flaminia con una serie di archi, detti "Archi di Muraglia" (<i>arcuationes</i>), che vennero demoliti fra il 1803 e il 1887 in quanto ostacolo alla viabilità: al loro posto venne realizzata una condotta interrata in pressione. Di queste arcate non restarono che dei ruderi, "muraglie", da cui il toponimo Muraglia.</p> <p>Dopo la via Flaminia l'acquedotto proseguiva sotterraneo alle pendici di Monte Granaro, dove riceveva l'innesto del ramo che scendeva dalla sommità del Monte Ardizio: da qui continuava a percorrere, sempre in cunicolo e con andamento talora tortuoso, il versante ovest del colle fino al serbatoio terminale (<i>castellum aquae</i>), posto all'incrocio fra via Michelini Tocci e Traversa Monte Ardizio. Da qui l'acqua scendeva entro tubazioni in piombo fino al centro della città di Pesaro per rifornire fontane, bagni pubblici, impianti vari.</p>

	<p>La lunghezza complessiva del percorso è di circa 9.600 m (6.600 l'arteria principale, il resto è costituito da rami laterali); la profondità dei tratti scavati in cunicolo varia da un massimo di 17 m dal piano campagna ad un minimo di m 3,50 (presso Colle Ardizio). Il condotto è generalmente rivestito in laterizi, anche se sono presenti numerosi tratti in pietra o scavati direttamente nelle bancate arenacee: la captazione delle acque avveniva mediante la presenza di numerose feritoie o bocchette di captazione aperte sulle pareti del cunicolo. Il tratto in cunicolo presenta 5 tipologie di diverse sezioni (sezione con volta alla cappuccina, a botte, a gradoni, piana e trapezoidale), sia in corrispondenza dell'arteria principale che lungo i rami laterali, dovute ai vari interventi di manutenzione del manufatto che si sono susseguiti nel corso dei secoli. Questa opera idraulica presenta 145 pozzetti (<i>lumina</i>), in corrispondenza sia dell'arteria principale che in corrispondenza dei rami secondari, posti, in accordo con i canoni Vitruviani, a circa 35 m (un <i>actus</i>) uno dall'altro. Questi pozzetti di ispezione, tuttora visibili lungo il tratto dell'acquedotto nella valle dei Condotti, quasi sempre rialzati rispetto al piano campagna, erano realizzati in mattoni e presentavano sezione circolare o quadrata: la discesa era agevolata da apposite tacche o "pedarole" ricavate nella struttura muraria.</p> <p>La tradizionale attribuzione di questo manufatto all'età romana è stata provata con l'esame dello termoluminescenza, che indica per 4 dei 21 campioni una cronologia media compresa fra il 2 a.C. ed il 315 d.C.</p> <p>L'acquedotto romano ancora oggi assicura in parte il fabbisogno idrico della città: il manufatto continua ad immettere acqua nella cisterna di Muraglia, dove viene filtrata, convogliata ed intubata per i vari usi, senza tuttavia più utilizzare il cunicolo alle pendici di Monte Granaro- Monte Ardizio.</p>
Datazione/ Cronologia	Età romana (2 a.C. - 315 d.C.)
Anno e modalità di rinvenimento	Attualmente visibile e parzialmente in funzione
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	DALL'AGLIO ET ALII 1989; NOVILARA 1997; DI LUCA 1990; DI LUCA 2009A; DALL'AGLIO - DI LUCA 2000; DALL'AGLIO-CAMPAGNOLI 2002; DALL'AGLIO – DI LUCA – TATALI - VIGGIANI 2002

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

Parzialmente interferente con la "Circonvallazione di Muraglia" (tratto 3 di nuova realizzazione)

**NOTE:**

Il rilievo georeferito dell'acquedotto è stato fornito dal Comune di Pesaro nella persona del dottor Oliva (Ufficio Assessorato alla Bellezza).

**SCHEDA N. 30**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada di Ciarciano
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Lungo il pendio posto a nord della villa ubicata in strada Ciarciano n. 13, il Campagnoli segnalò la presenza di sporadici frammenti laterizi.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,6 km dal "Potenziamento Urbinate".

**SCHEDA N. 31**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Case Grilli
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel campo delimitato a nord dalla strada Campanara, ad ovest dalla carraia che conduce a Case Grilli e ad est dal Rio Genga, il Campagnoli rinvenne sporadici frammenti di tegole di età romana. Il materiale appariva chiaramente trascinato dall'aratro, motivo che non permetteva l'esatta ubicazione del sito antico.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1 km dal "Potenziamento Urbinato".



**SCHEDA N. 32**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Case Bruciate/Casa Bartinelli
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel campo delimitato a nord-est dalla strada S. Germano e ad ovest dalla carraia che porta a Casa Bartinelli, il Campagnoli registrò la presenza di un'area di frammenti fittili (15x15 m), costituita da spezzoni di tegole e mattoni manubriati.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 700 m dagli interventi detti "Potenziamento Urbinate" e "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 33**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Case Bruciate
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel pianoro posto in prossimità dell'incrocio fra la strada Selva Grossa e la via che conduce all'oratorio di Babbucce, di fronte ai ruderi della pieve di S. Lorenzo, il Campagnoli rilevò la presenza di frammenti sporadici di laterizi.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 600 m dagli interventi detti "Potenziamento Urbinate" e "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 34**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Case Bruciate/Pieve di San Lorenzo in Strada
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Fattoria- <i>villa</i>
Descrizione	Frammenti di tegole, <i>dolia</i> ed altri materiali di costruzione di età romana, reimpiegati nelle strutture in rovina della pieve di S. Lorenzo in Strada. Durante i lavori di scasso per l'impianto di un vigneto, ubicato nelle vicinanze della casa colonica annessa alla chiesa, si rinvennero reperti romani bollati (tegole, lucerne e ceramica) e si misero in luce strutture murarie e pavimentali. Il Campagnoli interpretò questi rinvenimenti come <i>villa</i> o fattoria. Il Monacchi segnalò inoltre il ritrovamento, nelle vicinanze, di numerosi reperti romani anche bollati (CIL XI, 6687,6; 6689,268a; 6695,127; 6699,199a; 6705,9).
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Durante lavori edili
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	MONACCHI 1987; CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 500 m dagli interventi detti "Potenziamento Urbinate" e "Adduzione ovest".

**NOTE:**

La particolare denominazione della pieve di San Lorenzo "in Strada o Strada Petrosa", ha fatto pensare ad alcuni studiosi ad un riferimento alla via Flaminia: in altre parole la Pieve avrebbe posseduto questo locativo perché in questo punto vi passava una sorta di scorciatoia della Flaminia che si dirigeva verso Case Bruciate per guardare il fiume Foglia. Secondo il Furiassi non doveva trattarsi di una scorciatoia ma del tracciato stesso della consolare, ipotizzando quindi un percorso alternativo a quello comunemente accettato dalla tradizione scientifica (Furiassi 1996, pp. 51-55; si veda scheda n. 27).

**SCHEDA N. 35**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria/Pozzo Alto
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	In corrispondenza del campo posto ad est di via Lancisi (num. civico 118-122) il Campagnoli rinvenne due aree distinte di frammenti fittili. La prima (25x15 m) era costituita da frammenti di tegole e coppi; la seconda (m 35x25), che si trovava a 250 m a sud-est della casa, in un pianoro lungo versante, era costituita da frammenti di tegole, <i>dolia</i> , anfore, ceramica comune e da cucina, terra sigillata italica, vernice nera. Il Campagnoli interpretò questi rinvenimenti come appartenenti a fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,8 km dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 36**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria/Casa Asprete
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 50 m a nord dei fabbricati di Casa Asprete, il Campagnoli registrò la presenza di un'area di frammenti fittili (m 10x15) costituita da tegole, frammenti di <i>opus spicatum</i> e ciottoli (forse da interpretare come fattoria).
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1 km dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 37**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria/Casa Sanchietti
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 250 m a nord-ovest di Casa Sanchietti, il Campagnoli registrò, in corrispondenza del pianoro, la presenza di una vasta area di frammenti fittili (circa 300 mq), costituita da laterizi, tegole, frammenti di arenaria e ciottoli. Altri frammenti, sicuramente fluitati, risultavano sparsi nell'area fra il pianoro e Casa Sanchietti. Il sito viene interpretato dallo studioso come fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 500 m dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 38**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria/Casa Gaudenzi
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Immediatamente a nord-est di Case Gaudenzi, venne registrata dal Campagnoli la presenza di un affioramento costituito da frammenti di laterizi, tegole con aletta, <i>opus spicatum</i> , ceramica comune, anfore e ciottoli (m 10x10): lo studioso interpretò il ritrovamento come fattoria. Nel 1987 Monacchi segnalò sempre in questo sito la presenza di una piccola concentrazione di olle, anfore e frammenti di tegole, interpretate come una tomba.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizioni (Monacchi-Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	MONACCHI 1987; CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 650 m dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 39**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel campo compreso fra la carraia che porta al civico 103 e la strada Provinciale 423, proprio in corrispondenza dell'angolo delimitato da queste due strade, venne registrata da Campagnoli la presenza di un'area costituita da frammenti di laterizi e tegole. L'area di frammenti fittili potrebbe essere interpretata come fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 400 m dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".



**SCHEDA N. 40**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel campo delimitato dall'incrocio fra via della Selva Grossa con la strada Provinciale 423, è stata registrata da parte del Campagnoli la presenza di sporadici frammenti di tegole.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 20 m dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 41**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Casa Ovani
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	In corrispondenza del vasto pianoro su cui si erge Casa Ovani, corrispondente ad un vecchio terrazzo fluviale del fiume Foglia, Campagnoli rinvenne, verso il margine occidentale, un esteso affioramento (m 25x25) di laterizi, tegole, ceramica comune ed anfore, interpretato come fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 200 m dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 42**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria/Casa Bella
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A sud-ovest della carraia che porta a Casa Bella, venne registrata da Campagnoli la presenza di un'ampia area di frammenti fittili (m 50x100), costituita da sporadici frammenti di laterizi misti a ciottoli.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 35 m dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 43**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Borgo Santa Maria/Casa Mariotti
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 30 m a nord-est di Casa Mariotti venne registrata da Campagnoli la presenza di un'area di frammenti fittili (m 20x15), costituita da frammenti di laterizi, tegole, <i>opus spicatum</i> , ceramica comune, terracotta e qualche ciottolo; lo studioso interpretò quest'area come fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 400 m dalla "Rotatoria Borgo Santa Maria".

**SCHEDA N. 44**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada in Sala
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Il Campagnoli segnalò, in corrispondenza del campo delimitato ad est da strada in Sala e a nord dalla carraia che conduce a Casa Sala, la presenza di sporadici frustuli di laterizi.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

Interferente con la viabilità locale prevista per l' "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 45**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada di Borgheria
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Frammenti fittili sporadici di età romana, rinvenuti dal Campagnoli in un vasto campo ubicato a nord delle Poste di Strada di Borgheria e ad est di una casa colonica abbandonata. Il materiale appare dilavato e ridotto in frustuli, ad eccezione di due frammenti di tegole con aletta e di frammenti di <i>opus spicatum</i> .
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,4 km dal "Potenziamento Interquartieri" e 2,2 km dall' "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 46**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	I Canonici
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 100 m a nord-est dello stabile dell' "Impresa S.F. - geom. Severini Felice", e a 40 m dalla scarpata del Foglia, è stato rinvenuto dal Campagnoli un vasto affioramento di frammenti fittili (circa 30 x 30 m), composto prevalentemente da tegole e ciottoli di fiume anche di grandi dimensioni. Si segnala anche la presenza di ceramica comune e terracotta. Questi rinvenimenti vennero interpretati dal Campagnoli come appartenenti a fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,5 km dall' "Adduzione ovest" e a 2,2 km da "Potenziamento Interquartieri".

**SCHEDA N. 47**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	I Canonici/Case Foglia
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nella porzione di terrazzo fluviale delimitata a nord-est dal fosso che scorre parallelo al capannone dell' "Impresa S.F." e a nord-ovest dalla scarpata del Foglia, venne rinvenuta dal Campagnoli una modesta area di affioramento di frammenti fittili (circa 50 x 50 m), composta prevalentemente da laterizi e ciottoli di fiume. Il sito appariva nel complesso pesantemente intaccato dalle arature.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,3 km dall' "Adduzione ovest" e a 2,4 km da "Potenziamento Interquartieri".



**SCHEDA N. 48**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Casa Sala Grande
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	A circa 250 m ad ovest di Casa Sala Grande e a 120 m a nord della strada in Sala, venne rinvenuto dal Campagnoli un affioramento di frammenti fittili composto prevalentemente da tegole, ciottoli di fiume, frammenti di <i>dolia</i> e di <i>opus spicatum</i> . Questi rinvenimenti vennero interpretati dal Campagnoli come appartenenti a fattoria: il sito appariva pesantemente intaccato dalle arature.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 900 m dall' "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 49**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada in Sala
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Il Campagnoli segnalò, in corrispondenza del campo compreso fra la strada in Sala e il Vallato Albani, la presenza di sporadici frustuli di laterizi.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 800 m dall' "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 50**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Il Vallato
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel campo compreso fra la strada Provinciale 30 (civico 74) ed i capannoni delle ditte "Starlegno Srl" ed "Urbinati", venne individuata dal Campagnoli un'area di frammenti fittili (mq 150), composta da tegole, coppi, ciottoli, laterizi e rara ceramica comune. Questi rinvenimenti vennero interpretati dal Campagnoli come appartenenti a fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 300 m dall' "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 51**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Villa Fastiggi
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Nel campo posto a 200 m a sud dei capannoni della ditta "Biesse Group" e ad est della strada che congiunge via Montelabbatese con la Provinciale 30, venne individuata dal Campagnoli un'area di frammenti fittili (m 25x25), composta da tegole, coppi, mattoni, ciottoli, qualche parete di anfora, alcuni frammenti di ceramica comune ed un orlo di dolio. Questi rinvenimenti vennero interpretati dal Campagnoli come appartenenti a fattoria.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 375 m dall' "Adduzione ovest".

## SCHEDA N. 52

### **DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Colle della Salute
Vincoli esistenti	

### **DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	<p>In corrispondenza del versante nord-occidentale del Colle della Salute, all'interno della tenuta Bufalini-Chiaromonti (segnalata come Villa Bellinzoni nelle carte IGM), si rinvennero nel 1980, durante lavori di esecuzione di una condotta idrica, frammenti di laterizi ed anfore di età romana.</p> <p>In un'area adiacente a questa, ossia nei terreni compresi fra la strada provinciale Montelabbatese e la Villa Bellinzoni, il Furiassi segnalò l'affioramento di "costrutti romani" ed "embrici di tombe".</p> <p>Questi ritrovamenti, probabilmente pertinenti a <i>villa</i> o fattoria, furono interpretati erroneamente dal Braccesi come appartenenti al <i>lucus Pisauensis</i>, che deve essere invece collocato presso il limite nord-est dello stesso colle.</p>
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	1980 - Durante lavori edilizi
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	BRACCESI 1995; FURIASSI 1996; CAMPAGNOLI 1999; BALDELLI 2004.

### **DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 550 m dal "Potenziamento interquartieri"

**SCHEDA N. 53**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	S. Pietro in Calibano, strada della Fabbreccia
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Rinvenimento effettuato da Campagnoli di alcuni frammenti di laterizi, in corrispondenza del campo posto a nord-est della strada per Montelabbate.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 900 m dalla "circonvallazione di Muraglia".

**SCHEDA N. 54**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	S. Pietro in Calibano, via Serra
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Epigrafe
Descrizione	Monumento funerario in pietra d'Istria, a base quadrata, verosimilmente un'ara-ossario che doveva essere parte integrante di un più articolato complesso funerario, conservato presso la casa di un privato e databile entro la seconda metà del I secolo a.C.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	-
Grado di ubicabilità	Incerto
Bibliografia	MENNELLA 1984; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984; CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,1 km dall' "Adduzione ovest".

**SCHEDA N. 55**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	S. Pietro in Calibano
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Monumento funerario; tomba
Descrizione	Nel XVII secolo a S. Pietro in Calibano si rinvenne un monumento funerario (bassorilievo con raffigurati due adulti ed un bambino) riferibile, in base a confronti stilistici, alla metà del I secolo d.C. Dal XVIII secolo si ha poi notizia di un altro bassorilievo con raffigurato un guerriero sul cocchio, che sarebbe sempre stato recuperato a S. Pietro in Calibano. Nel XVIII secolo si rinvenne infine una tomba, dalla quale proviene una tegola con bollo ( <i>L. Munici Pudentis</i> ).
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	-
Grado di ubicabilità	Incerto
Bibliografia	CIL XI 6689, 158c; MONACCHI 1987; MARTINELLI 1995b; CELLINI 1996-1997; CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,5 km dall' "Adduzione ovest".



## SCHEDA N. 56

### DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Colle della Salute/Santa Veneranda
Vincoli esistenti	

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia	Santuario
Descrizione	<p>Resti di santuario, rivenuto dall'Olivieri nella prima metà del XVIII secolo, la cui collocazione è stata individuata dalla Di Luca in corrispondenza della sommità e del versante nord-orientale del Colle della Salute, tra l'abitato di Santa Veneranda e San Pietro in Calibano, nei pressi della chiesetta di S. Gaetano. Nonostante questa collocazione non sia accettata da tutti gli studiosi, viene ad oggi considerata la più attendibile, in quanto avvalorata dalla ricerca topografica e storica, dalla documentazione d'archivio e da considerazioni fisiografiche, toponomastiche ed ambientali dell'area. Nonostante sia stata effettuata un'esplorazione geofisica in corrispondenza del presunto sito archeologico, una sua esatta collocazione potrà avvenire solo in seguito a specifiche ricerche archeologiche.</p> <p>L'Olivieri non rinvenne strutture ma materiali pertinenti al luogo sacro, quali cippi iscritti, monete, terrecotte e bronzetti (attualmente conservati presso il Museo Oliveriano di Pesaro) che attestano come nel <i>lucus</i> fosse particolarmente vivo il culto di divinità salutari legate a significati terapeutici. La documentazione maggiormente nota è data da 14 cippi iscritti, che vengono generalmente datati tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C., sebbene alcuni studiosi li riferiscano alla fondazione della colonia di <i>Pisaurum</i> (184 a.C.).</p> <p>La tesi di una cronologia bassa per il santuario potrebbe essere confortata dalla presenza, nelle iscrizioni, di membri di importanti <i>gentes</i> romane (quali i <i>Curii</i> ed i <i>Livii</i>) che presuppongono un assetto sociale ben definito e quindi una realtà urbana ben strutturata come poteva essere quella di una colonia. E' comunque anche possibile che solo il complesso delle iscrizioni, e non il santuario vero e proprio, fosse successivo alla deduzione della colonia.</p> <p>Al contrario secondo altri studiosi, tra cui Coarelli, non c'è dubbio che il gruppo di cippi vada datato all'età medio-repubblicana. Anche i materiali provenienti dalla stipe votiva del santuario si inquadrano in una tipologia databile fra la seconda metà del IV e gli inizi del II secolo a.C.: si tratta di ex-voto tipici della cultura laziale, "fossili guida" sicuri per identificare la presenza di coloni provenienti da Roma (o dal Lazio) al di fuori dell'area di origine.</p>

	<p>La presenza dei questi oggetti attesterebbe quindi, senza alcuna possibilità di dubbio, la frequentazione del <i>lucus</i> da parte di coloni viritani in una data che non può essere successiva al II sec. a.C. Essi andrebbero quindi probabilmente identificati con i coloni viritani dedotti da C. Flaminio nel 232 a.C. ed forse anche con coloni di più antica presenza, dedotti dopo la conquista dell'<i>ager Gallicus</i> (dopo il 283 a.C.), forse contemporaneamente all'acquisizione dell'<i>ager Picenus</i> e alla fondazione della colonia di <i>Ariminum</i> (268 a.C.). E' possibile quindi ipotizzare che il santuario rappresentasse l'espressione culturale di una realtà protourbana legata alle assegnazioni viritane del 232 a.C. ed in particolare alla presenza di un primo nucleo coloniale formatosi, alla fine del III secolo a.C., alla foce del <i>Pisaurus</i> (<i>concliabulum civium Romanorum</i>). Tale ipotesi risulterebbe confermata dalla documentazione archeologica, dall'analisi dei culti e dalla collocazione topografica, elementi che, tipici di una religiosità arcaica, permettono effettivamente di ipotizzare un santuario rurale e salutare. La mancanza di iscrizioni riferibili alla fondazione della colonia, quando sulla costa si passò da una realtà proto-urbana ad una realtà urbana, si spiegherebbe con un abbandono, almeno parziale, del santuario.</p> <p>L'ipotesi di una successiva frequentazione da parte di coloni romani, che avrebbero quindi perpetuato un'usanza più antica, rimane comunque aperta: di sicuro la frequentazione del sito si diradò progressivamente in età tardo-repubblicana e nella prima età imperiale, fino a scomparire con l'affermarsi del Cristianesimo.</p>
Datazione/ Cronologia	Fine III secolo a.C. (?)
Anno e modalità di rinvenimento	1734-1737 - Rinvenimento casuale ad opera di Annibale degli Abbat Olivieri Giordani
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	<i>CIL</i> , I, 368-381; OLIVIERI 1737; SUSINI 1973; DI LUCA 1982-1983; CRESCI MARRONE-MENNELLA 1984; RENZETTI MARRA 1984; VALAZZI 1995; HERMON 1989; PERUZZI 1990; BRACCESI 1995; DI LUCA 1995; CAMPAGNOLI 1999; COARELLI 2000; CARDONE 2003-2004; DI LUCA 2004; DI LUCA 2009B; STROPPA 2009.

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 500 m dal "Nuovo Svincolo Casello sud" e "Addizione Casello sud".

**NOTE:**

La Di Luca ricorda come le sorgenti dette "Le Fontanine" siano state prosciugate nel 1963 in occasione della costruzione dell'Autostrada Bologna-Ancona (si veda DI LUCA 1995, nota 10).

**SCHEDA N. 57**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Colle della Salute/Santa Veneranda
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Epigrafe
Descrizione	Nel Settecento avvenne il recupero "in un campo sopra Santa Veneranda", quindi in corrispondenza del Colle della Salute, di uno sporadico e modesto frammento d'iscrizione, probabilmente funeraria.
Datazione/ Cronologia	Età romana imperiale
Anno e modalità di rinvenimento	Settecento - Rinvenimento casuale
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	CIL XI 6467; CRESCI MARRONE - MENNELLA 1984; MONACCHI 1987; MARTINELLI 1995b; CAMPAGNOLI 1999; BALDELLI 2004

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 550 m dal "Nuovo Svincolo Casello sud" e a 350 m dall' "Addizione Casello sud".

**SCHEDA N. 58**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Santa Veneranda - Strada di Fonte Maiano
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Strutture di epoca romana
Descrizione	Sulle scarpate della Strada di Fonte Maiano si attesta la presenza di muri, pavimentazioni ed un probabile fognolo, rilevati nel 2003 dalla Cattedra di Topografia Antica dell'Università di Bologna.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	2001-2003
Grado di ubicabilità	Approssimativo
Bibliografia	BALDELLI 2004

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 700 m dal "Nuovo Svincolo Casello sud" e a 400 m dall' "Addizione Casello sud".

**SCHEDA N. 59**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Santa Veneranda - Casa Mainardi
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Rinvenimento di tegole, effettuato dal Campagnoli in corrispondenza di un campo posto ad est di strada Valle dei Castagni, nel punto in cui da questa strada si stacca la carraia privata che conduce a Casa Mainardi.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 500 m dal "Nuovo Svincolo Casello sud" e a 150 m dall' "Addizione Casello sud".

**SCHEDA N. 60**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Santa Veneranda - Ponte della Valle
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Rinvenimento di sporadici frammenti di laterizi, effettuato da Campagnoli in corrispondenza del pendio poco acclive posto a sud della casa ubicata a quota 65, in sinistra del piccolo fossato che solca la vallecola di Ponte della Valle.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 600 m dall' "Addizione Casello sud".

**SCHEDA N. 61**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Via Valle dei Castagni
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Frammenti fittili
Descrizione	Affioramento di laterizi, segnalato dal Campagnoli a circa 50 m a nord-est del piccolo campo da calcio privato della casa ubicata in via Valle dei Castagni n. 15, a sud della strada principale. Tra questi si segnalano frammenti di tegole e coppi.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 750 m dall' "Addizione Casello sud".

**SCHEDA N. 62**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Villa Ceccolini, strada della Fabbrina
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	<i>Villa</i>
Descrizione	A circa 150 m a nord della casa colonica presente sulla strada della Fabbrina, sulla sinistra della carraia che percorre longitudinalmente il pianoro, venne rinvenuta dal Campagnoli un'area costituita da frammenti di laterizi e blocchi in pietra. Numerosi spezzoni di tegole, blocchi in arenaria (anche con tracce di malta) e frammenti di <i>opus spicatum</i> , risultavano poi essere accumulati al margine del campo. Il Campagnoli segnalò anche la presenza, nel cortile dell'abitazione, di alcuni elementi architettonici di età romana, tra cui due rocchi di colonna, una base modanata ed un capitello di tipo tuscanico. Questi rinvenimenti vennero interpretati dal Campagnoli come appartenenti a <i>villa</i> .
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	Ricognizione (Campagnoli)
Grado di ubicabilità	Certo
Bibliografia	CAMPAGNOLI 1999

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 1,6 km dall' "Adduzione ovest" e a 2,3 km da "Addizione Casello sud".



**SCHEDA N. 63**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZ-AZIONE GEOGRAFICA**

Provincia	Pesaro-Urbino
Comune	Pesaro
Località	Strada panoramica dell'Ardizio
Vincoli esistenti	

**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipologia	Fornaci
Descrizione	Rinvenimento, effettuato nel 1999 all'inizio della Strada panoramica dell'Ardizio, sul lato verso il Fosso Genica, di tre piccole fornaci con frammenti di laterizi, anfore e ceramica, databili tra il 50 a.C. ed il 50 d.C.
Datazione/ Cronologia	Età romana
Anno e modalità di rinvenimento	1999 - Durante lavori edilizi
Grado di ubicabilità	Incerto
Bibliografia	CIL XI, 6447; MARTINELLI 1995B

**DISTANZA DAL PROGETTO:**

A circa 850 m dalla "Circonvallazione di Muraglia".

**IMMAGINI**



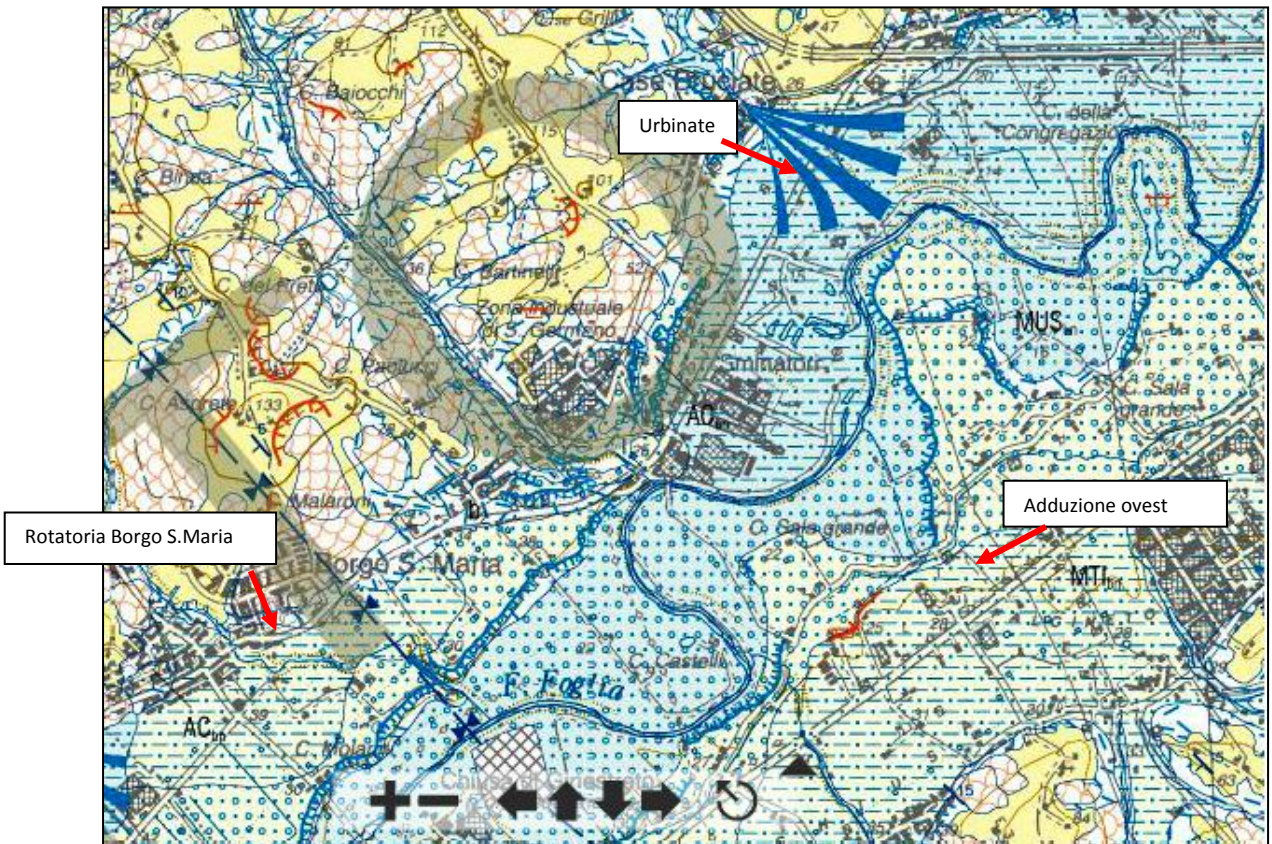


Figure 1-2. Estratto della Carta Geologica d'Italia con sovrapposti gli interventi in oggetto. Depositi alluvionali terrazzati. Ghiaie prevalenti associate a subordinate sabbie, limi e argille.





**Figura 3. Veduta aerea della piana del Foglia (da LUNI 1988).**

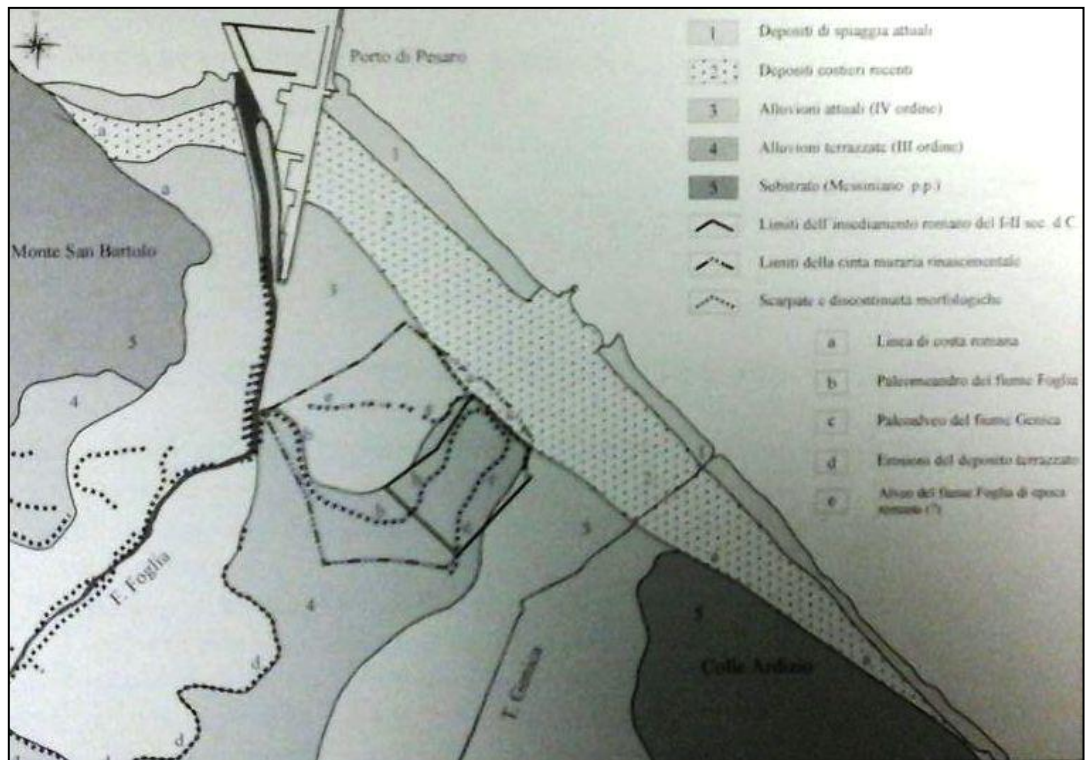


Figura 4. Geologia e morfologia della piana costiera del fiume Foglia (da DALL'AGLIO - DI COCCO 2004).

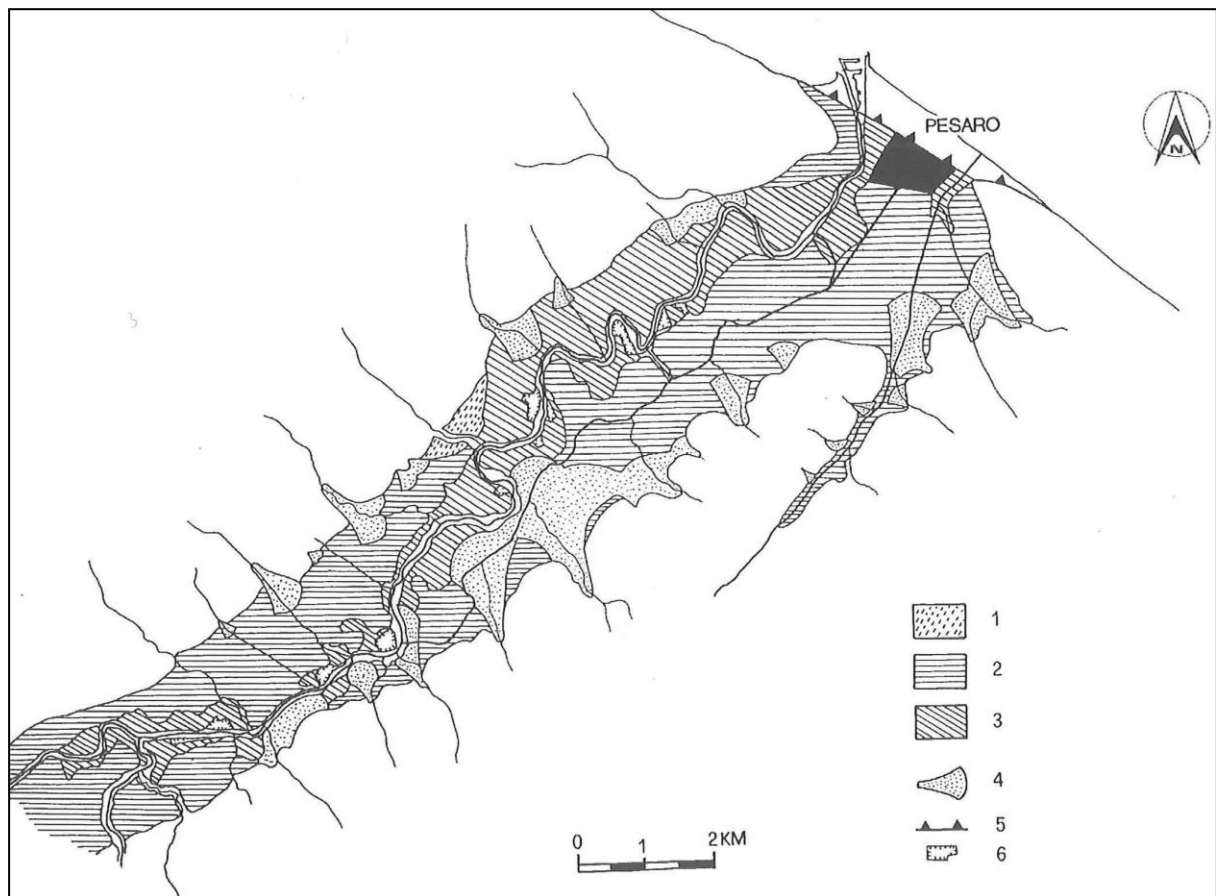


Figura 5. Carta geomorfologica della bassa valle del Foglia (da CAMPAGNOLI 1999).  
 Legenda: 1) terrazzo fluviale di 2° ordine; 2) terrazzo fluviale di 3° ordine; 3) terrazzo fluviale di 3° ordine; 4) conoide; 5) linea di costa romana; 6) cave.

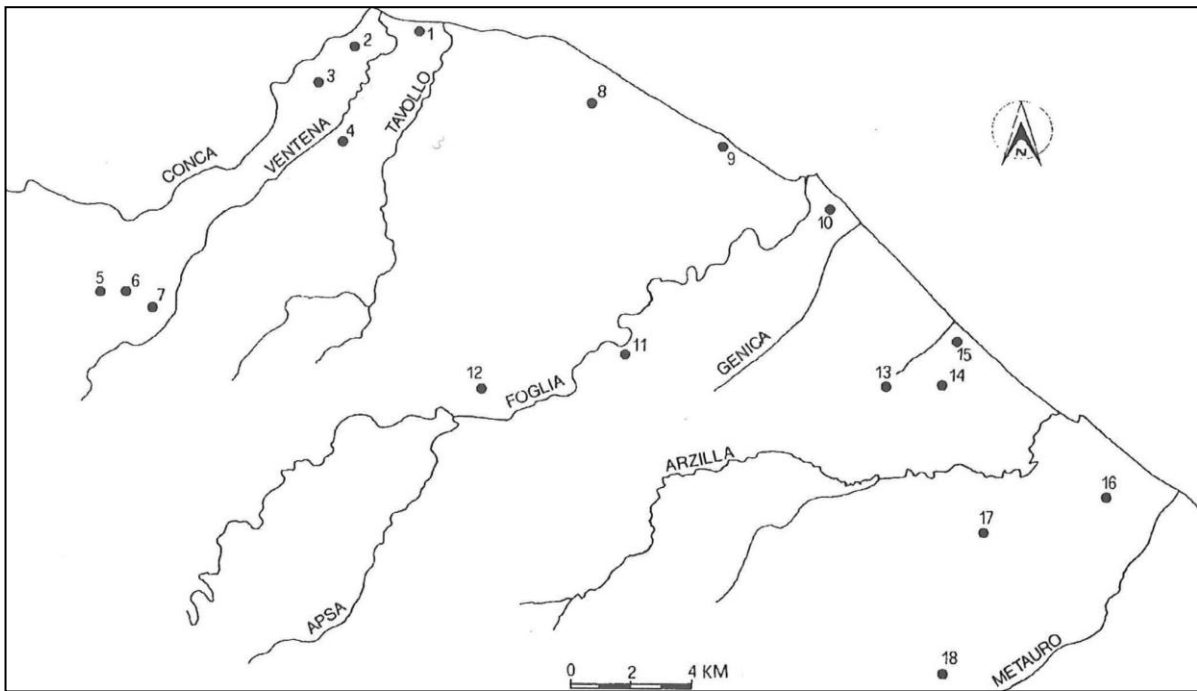


Figura 6. Carta dei ritrovamenti dell'Età del Ferro nella Valle del Foglia e nei territori limitrofi (da CAMPAGNOLI 1999).



Figura 7. Rotte seguite dai mercanti greci lungo l'Adriatico (da CAMPAGNOLI 1999).

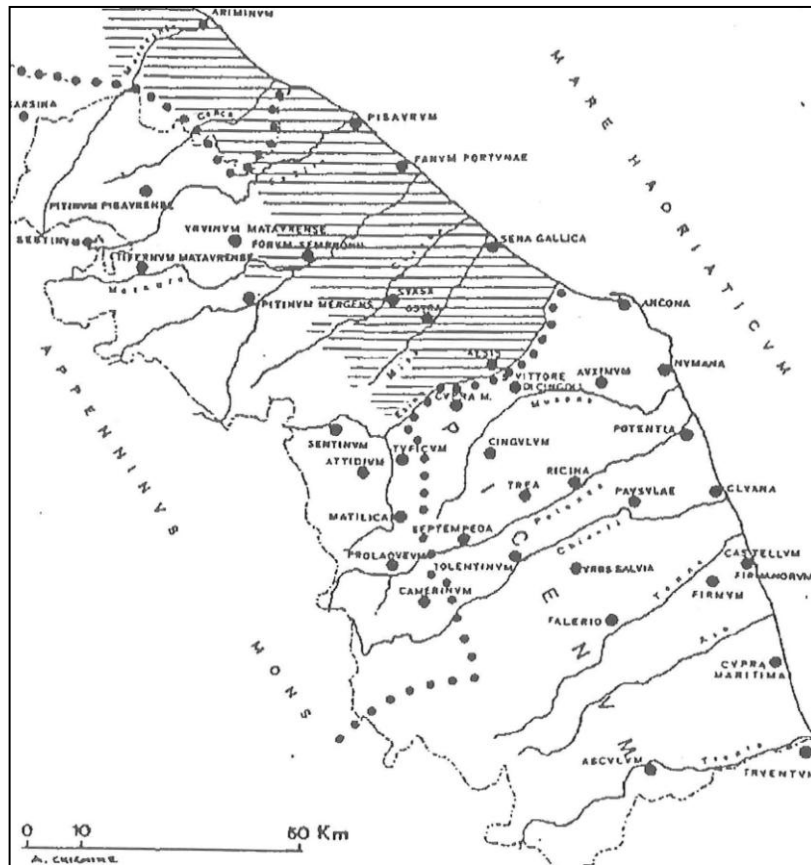


Figura 8. Figura 5. Estensione geografica dell'*ager Gallicus* (indicata con il tratteggio. Da PACI 1998).



Figura 9. Il territorio dell'*Umbria* e dell'*Ager Gallicus*, con i principali centri, nella geografia pliniana (da LUNI 2002c).

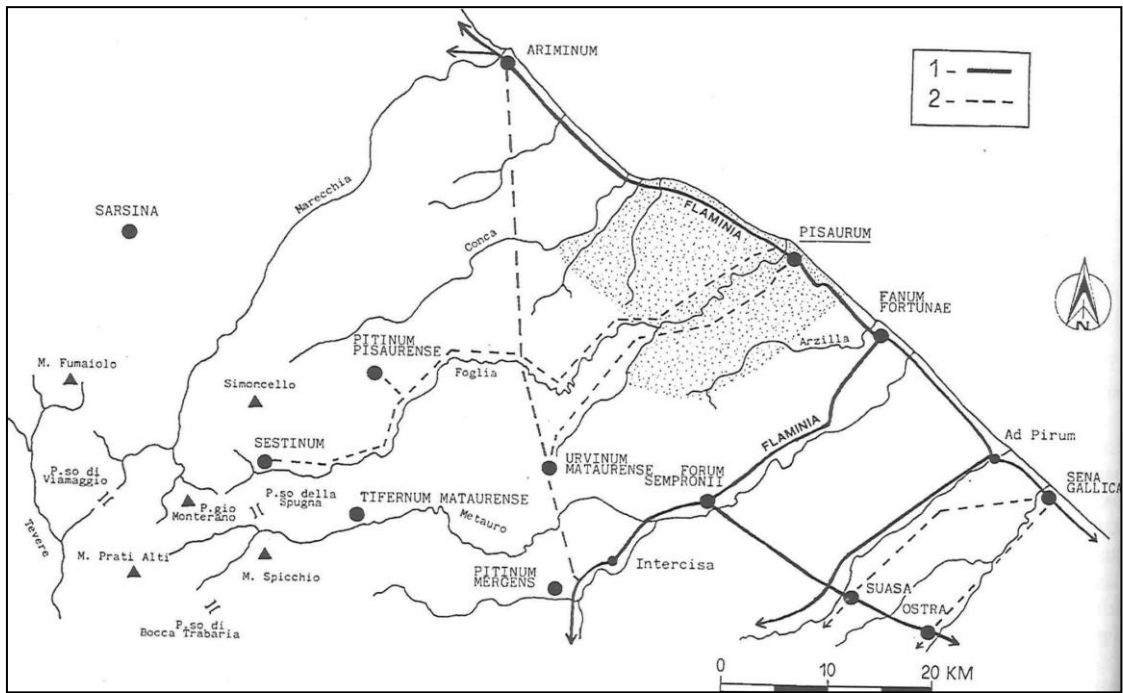


Figura 10. Estensione geografica dell'ager Pisaurensis (indicata con il tratteggio). Sono indicati i centri e la viabilità principale di età romana (da LUNI 1995A).

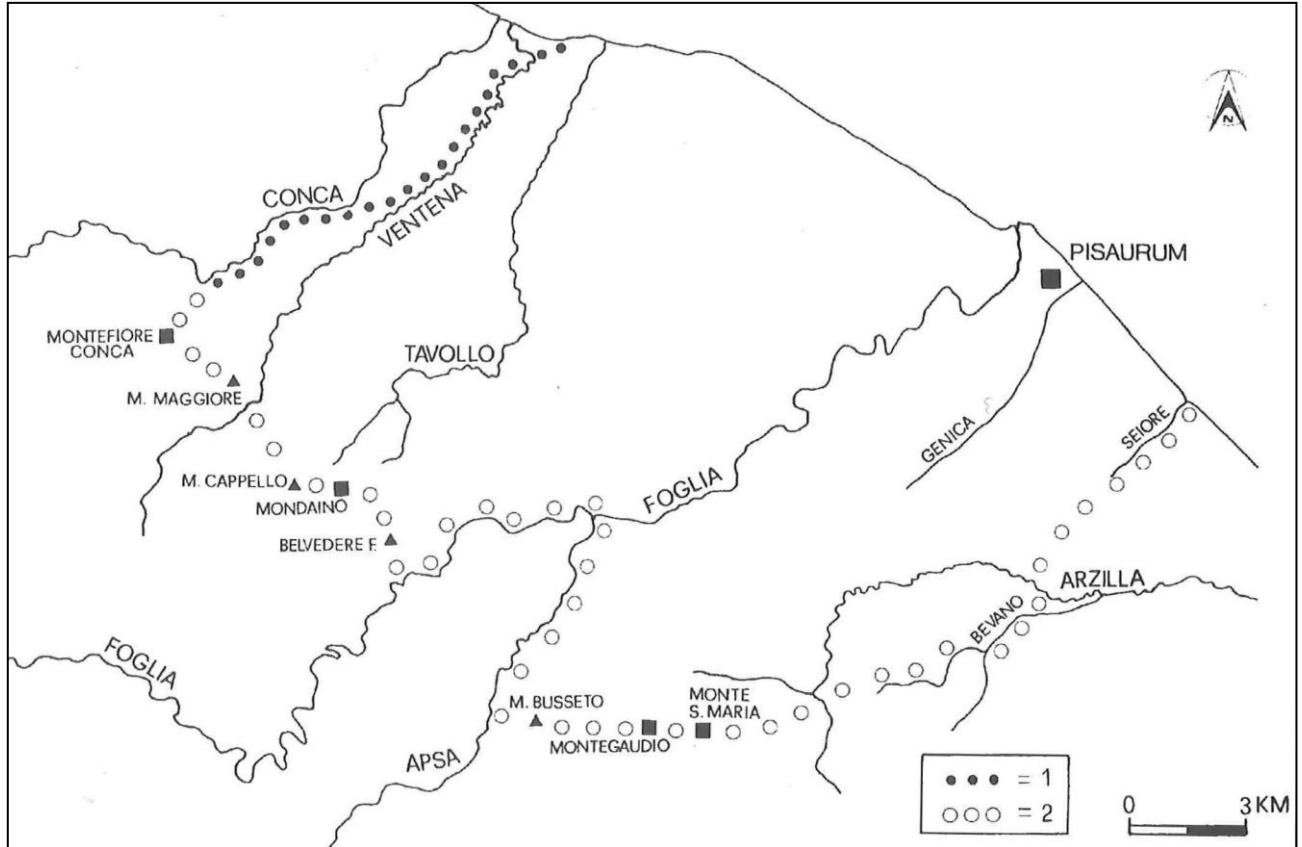


Figura 11. Il territorio di Pisaurum in età imperiale (da CAMPAGNOLI 1999).  
 Legenda: 1) confini certi; 2) confini ipotetici



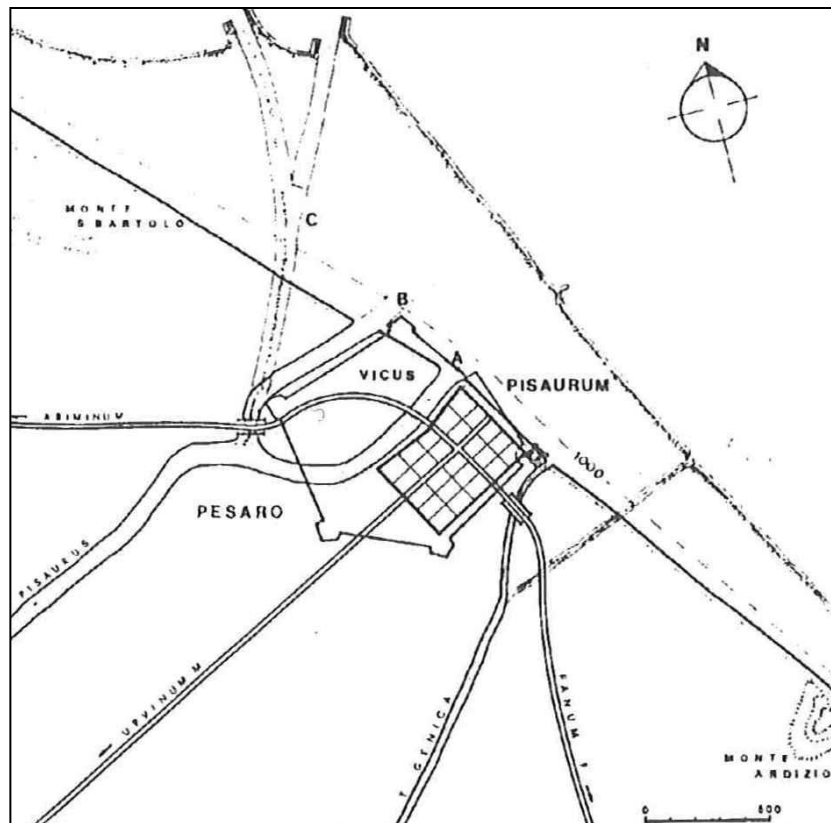


Figura 12. Linea di costa e porto fluviale nell'antichità (A: porto preromano; B: porto romano e medievale; C: porto roveresco. DA LUNI 1995A).

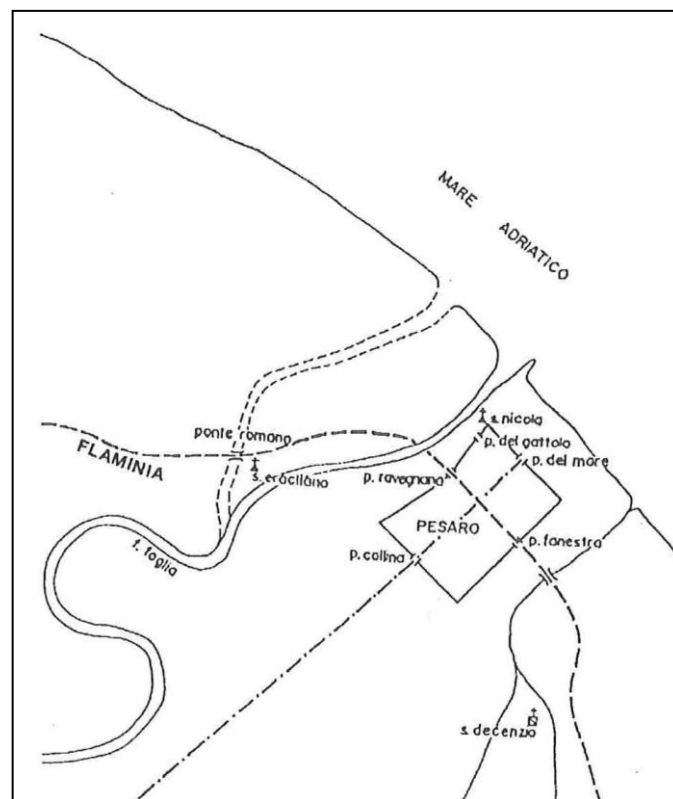


Figura 13. Il porto di Pesaro in età medievale (da FRENQUELUCCI 1991).

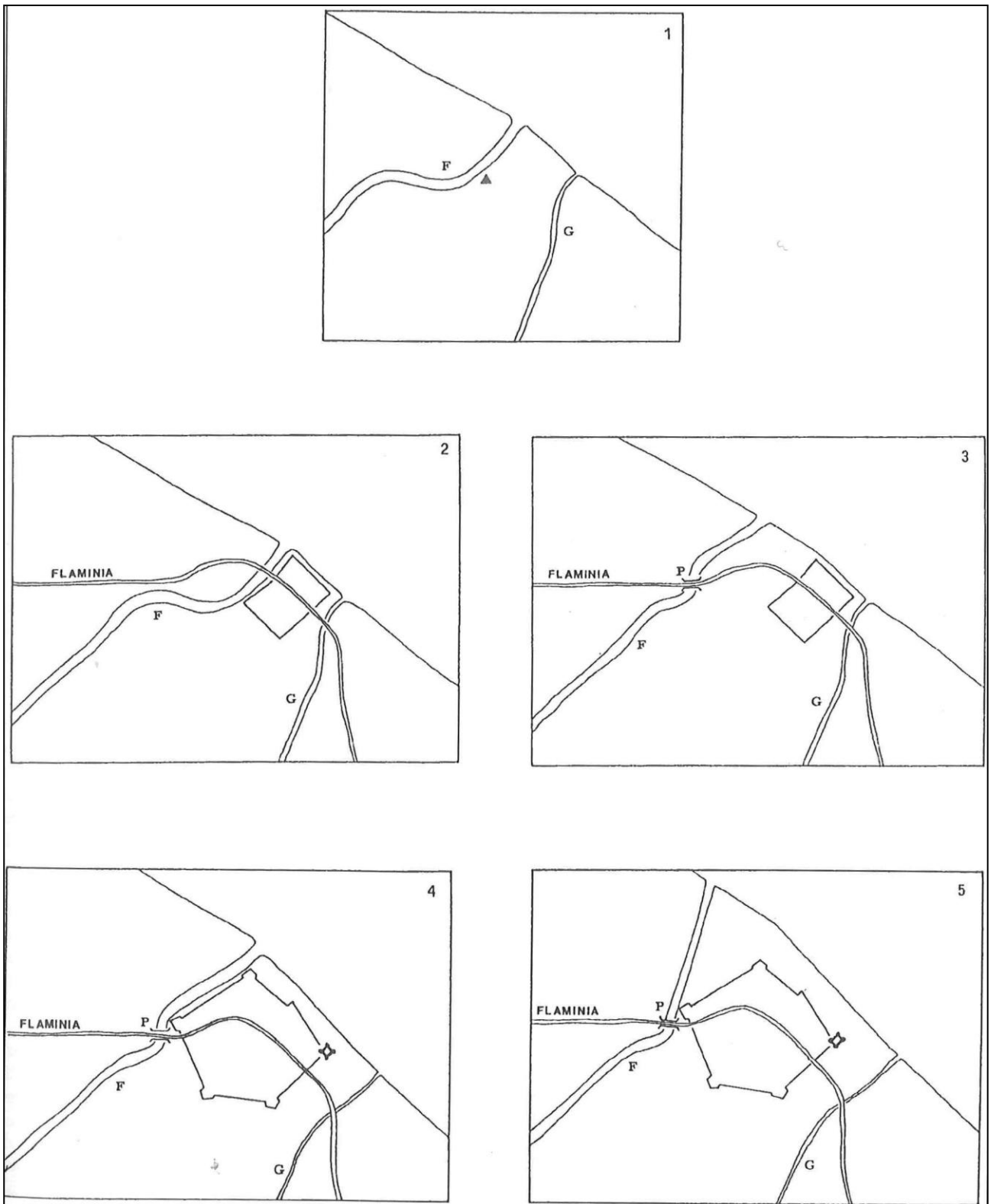


Figura 14. Evoluzione topografica del porto fluviale sul Foglia dall'età preromana sino ai giorni nostri (Da CAMPAGNOLI 1999).

1) Età preromana (il triangolo indica l'abitato piceno di via delle Galligarie); 2) età romana repubblicana (II secolo a.C.); 3) età romana tardo-repubblicana (fine II-inizio I secolo a.C.) e imperiale; 4) XV-XVI secolo; 5) porto roveresco (F: Foglia; G: Genica; P: Ponte Vecchio).

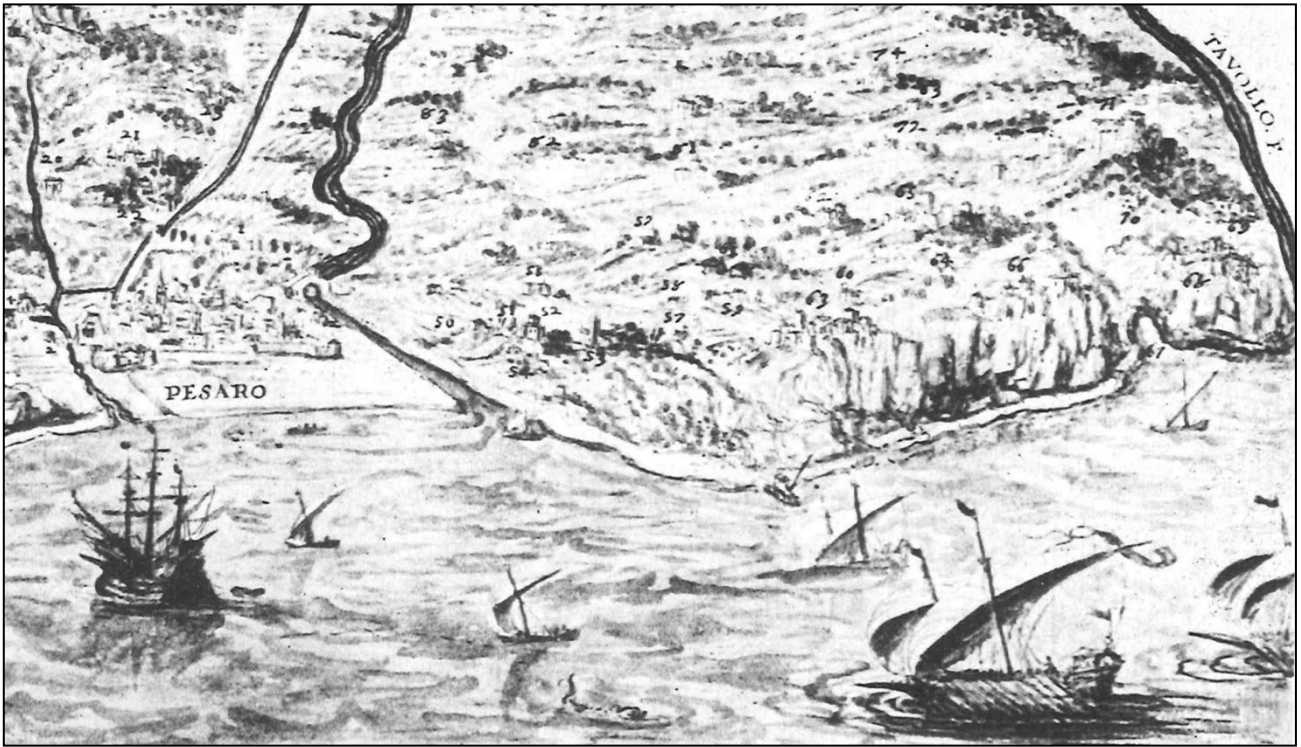


Figura 15. La costa pesarese nel XVII secolo (da LUNI 1995A).

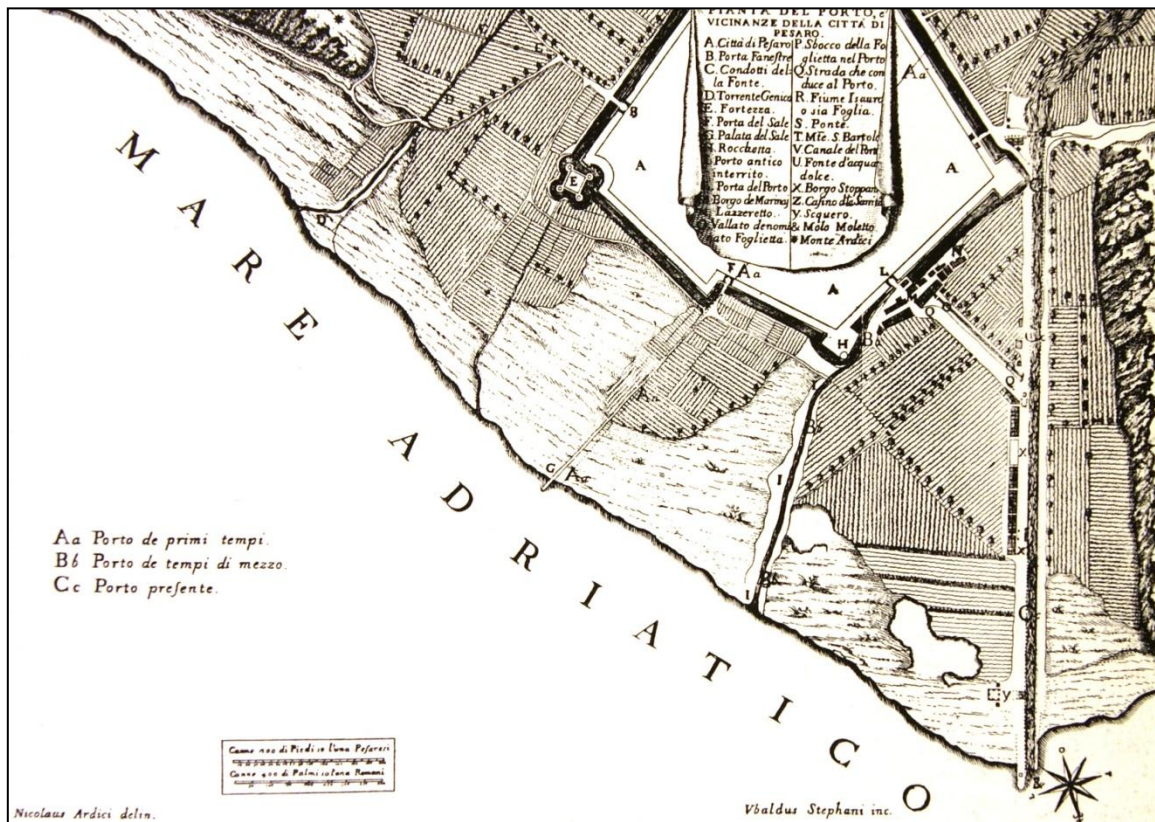


Figura 16. Stampa del litorale pesarese pubblicata da Olivieri nel 1774 (da Campagnoli 1999).



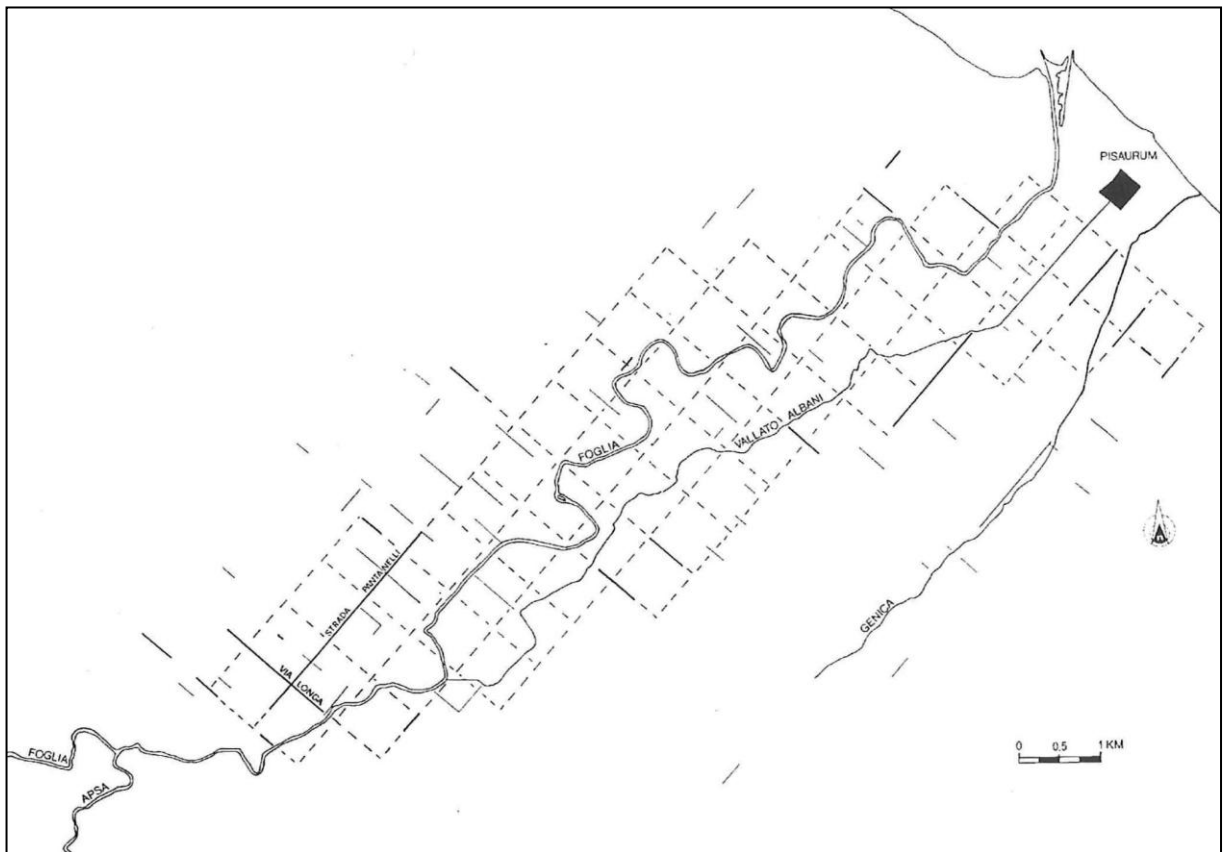


Figura 17. Persistenze centuriali nella bassa valle del Foglia (da CAMPAGNOLI 1999).

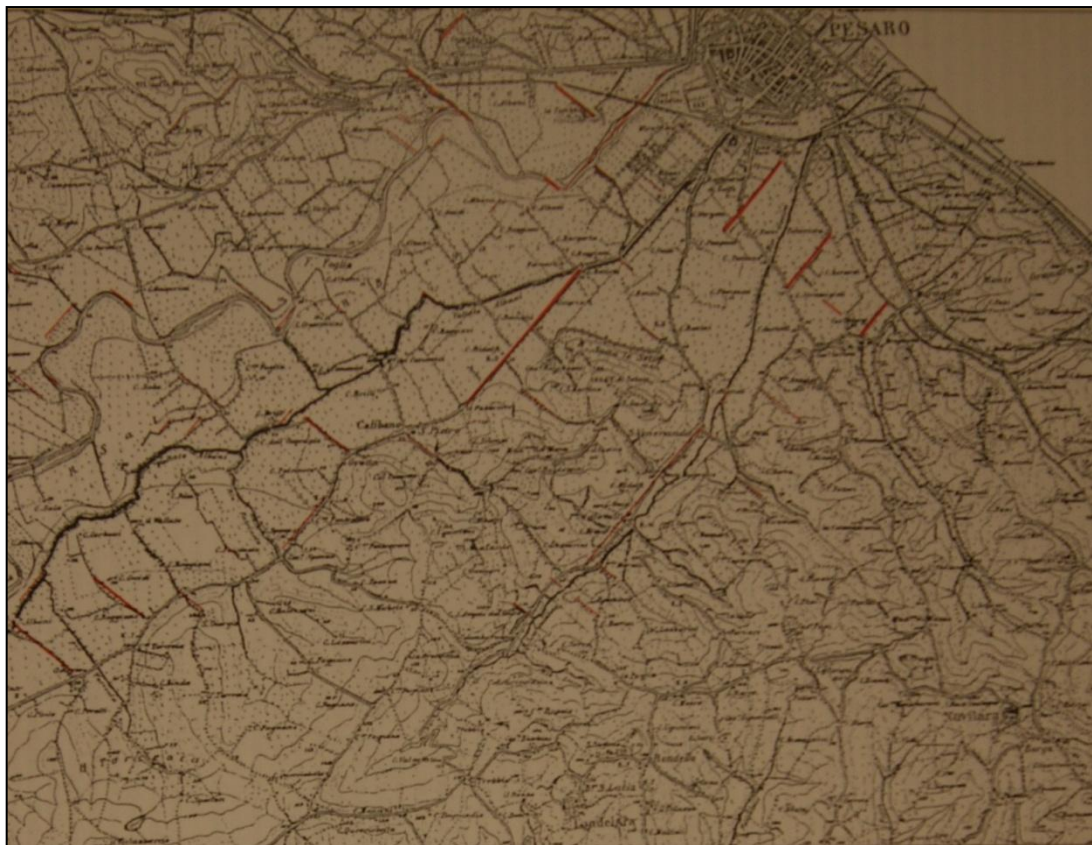


Figura 18. Ricostruzione della centuriazione nella bassa valle del Foglia (da Campagnoli 1999).

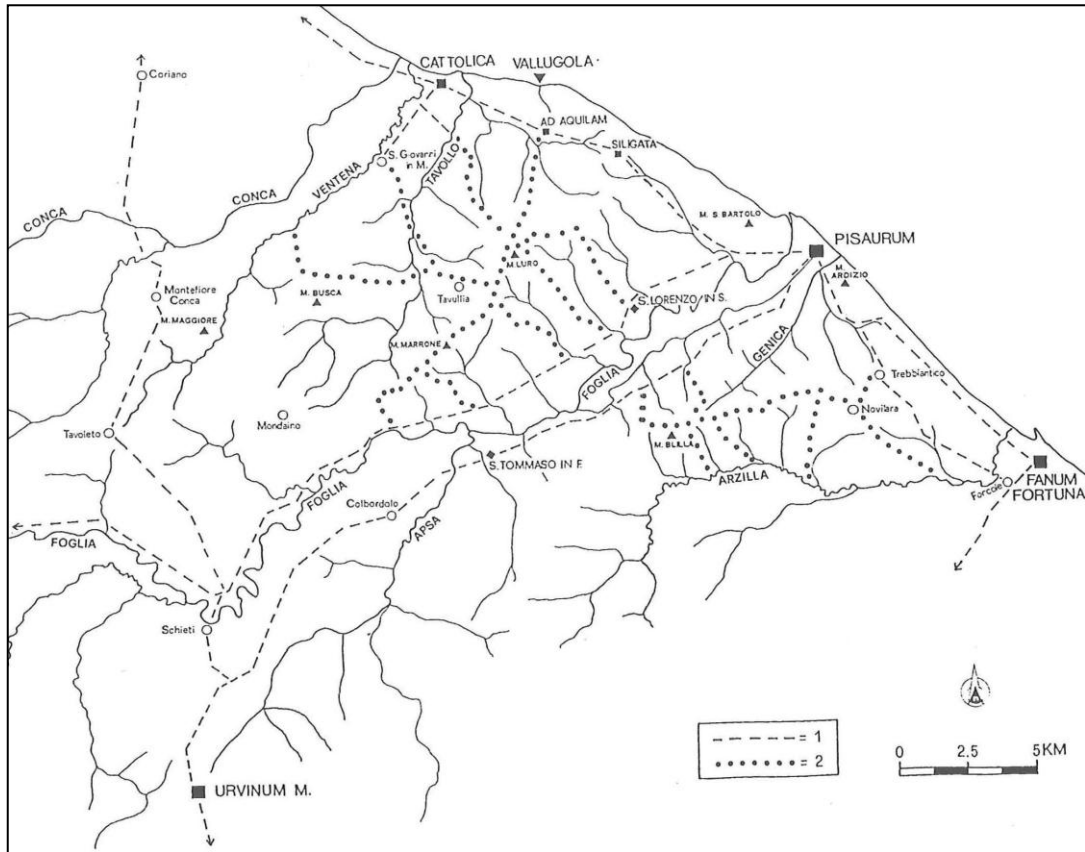


Figura 19. Carta della viabilità dell'ager Pisaurensis.  
 Legenda: 1) viabilità principale 2) viabilità secondaria (da CAMPAGNOLI 1999).

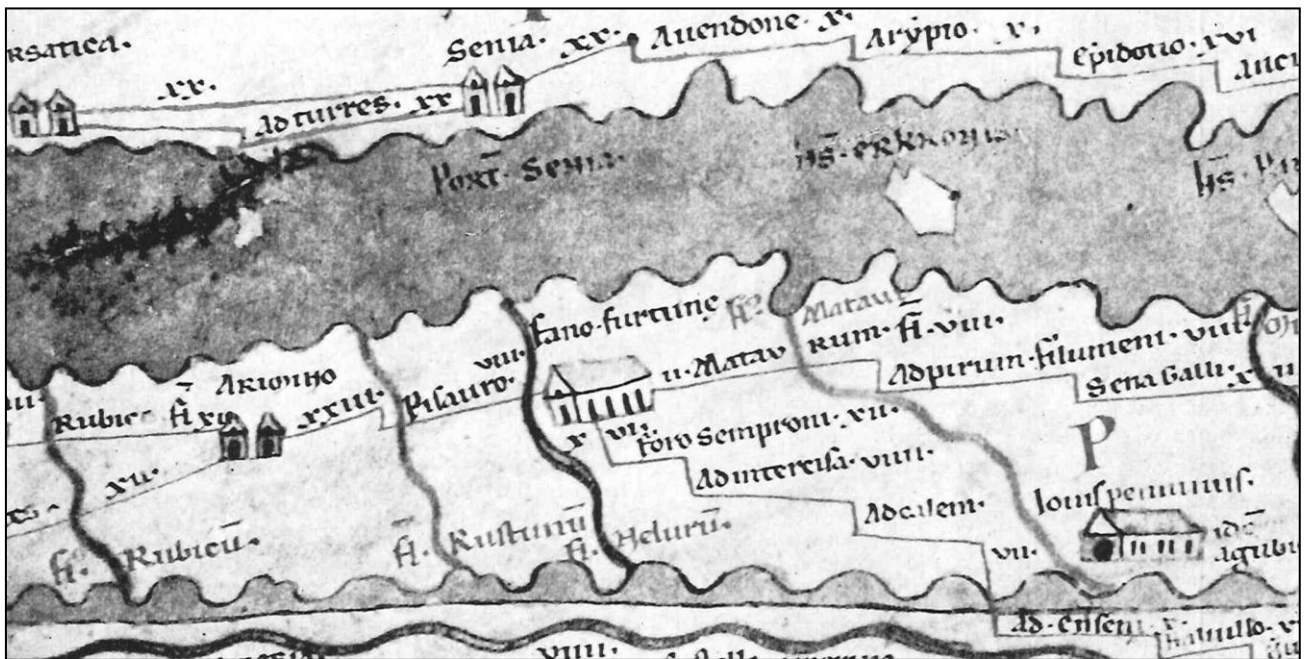


Figura 20. Stralcio della Tabula Peutingeriana. Lungo la Flaminia sono indicate, tra il mare e l'Appennino, le stazioni di "Arimino", "Pisauro", "Fano Fortune", "Foro Semproni", "Ad Intercisa", "Ad Calem" (da LUNI 1995A).

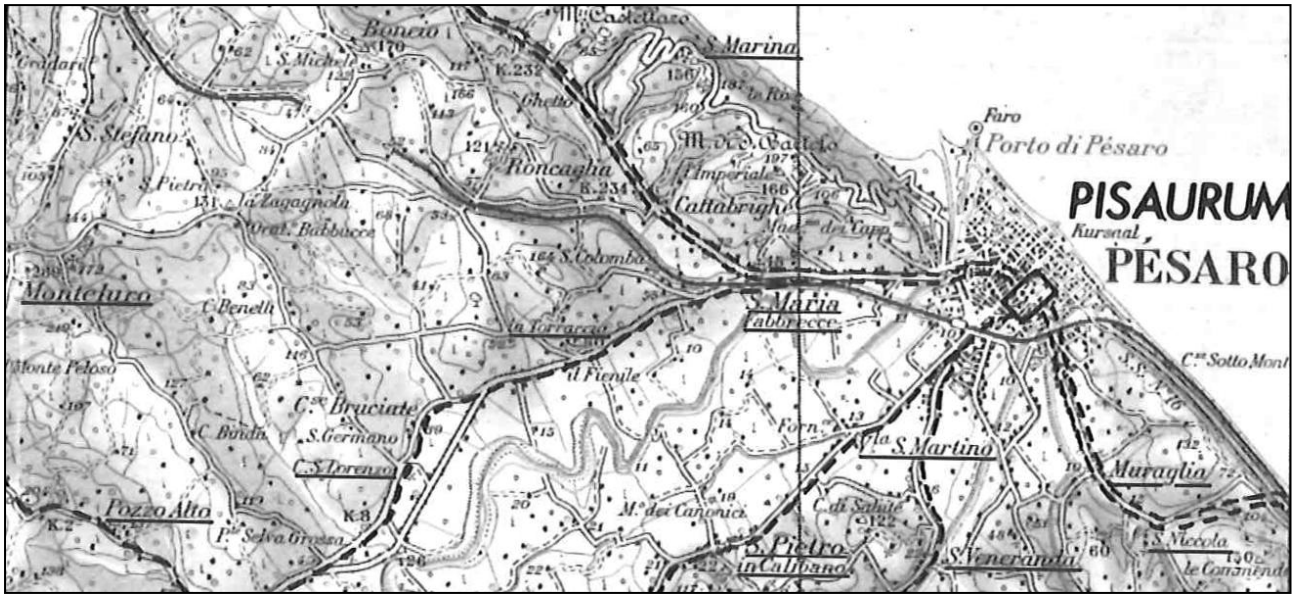


Figura 21. La principale viabilità della valle del Foglia in epoca romana (da LUNI 1988).



Figura 22. Percorso della via Flaminia in connessione con la città di Pisaurus (da LUNI 1995a).



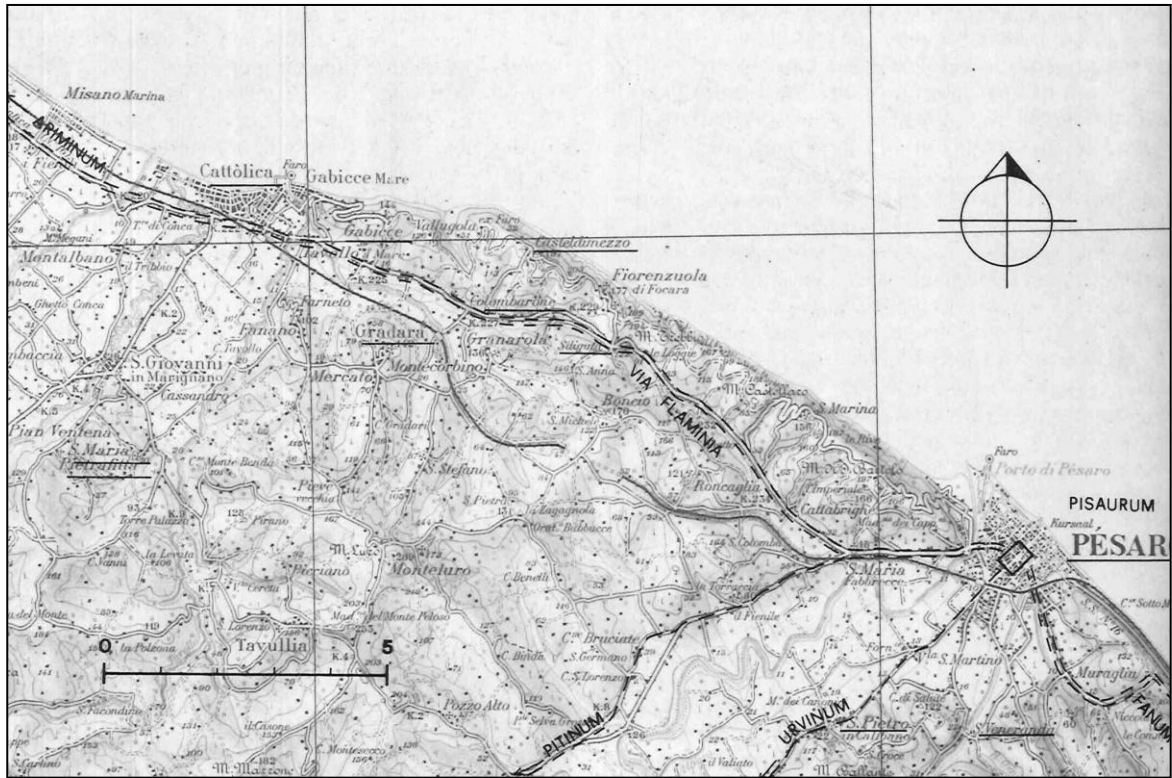


Figura 23. Il percorso della via Flaminia nel tratto tra Pisaurum ed il confine con il territorio di Ariminum (da LUNI 1995a).



Figura 24. Il percorso della via Flaminia nel tratto tra Pisaurum ed Fanum Fortuna (da LUNI 1995a).

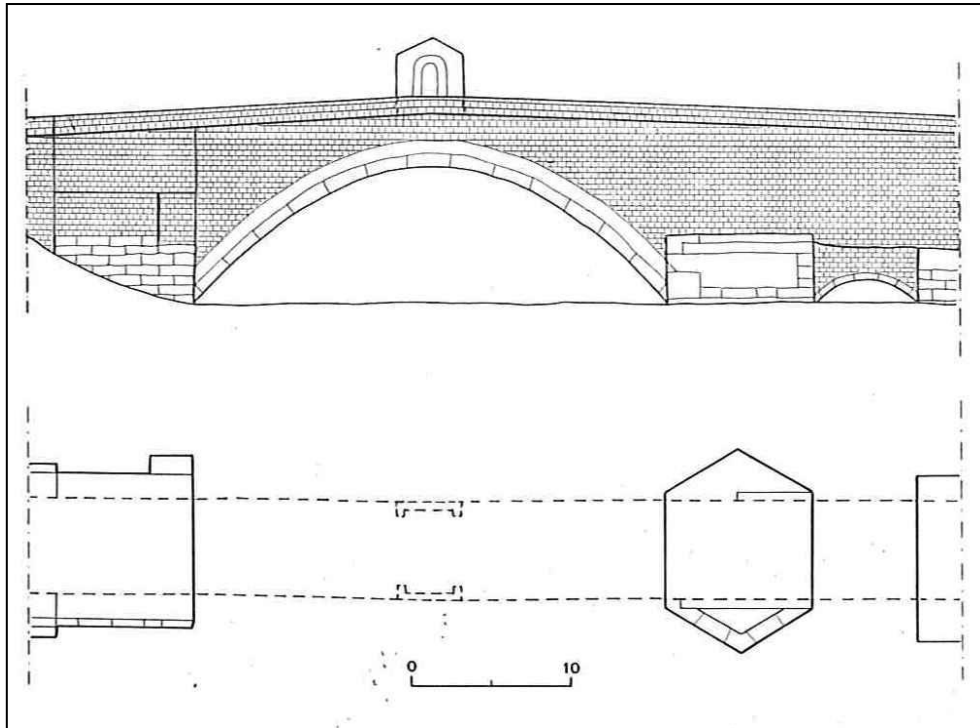


Figura 25. Ponte Vecchio: rilievo grafico della pianta e dell'alzato (da LUNI 1995a).

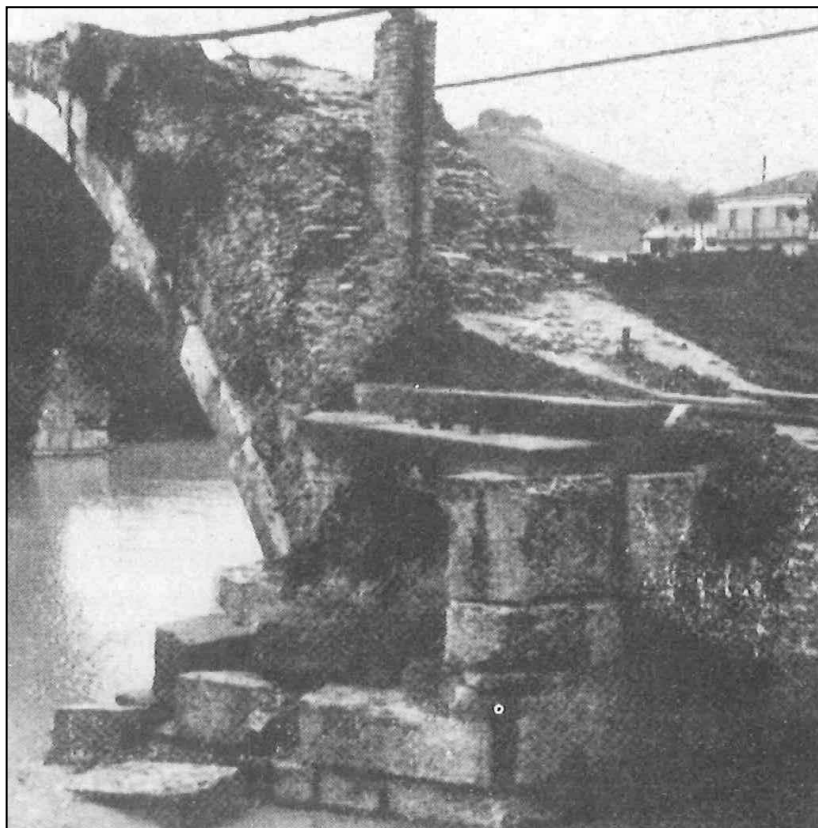


Figura 26. Ponte Vecchio: resti romani incorporati in uno dei piloni (da LUNI 1995a).



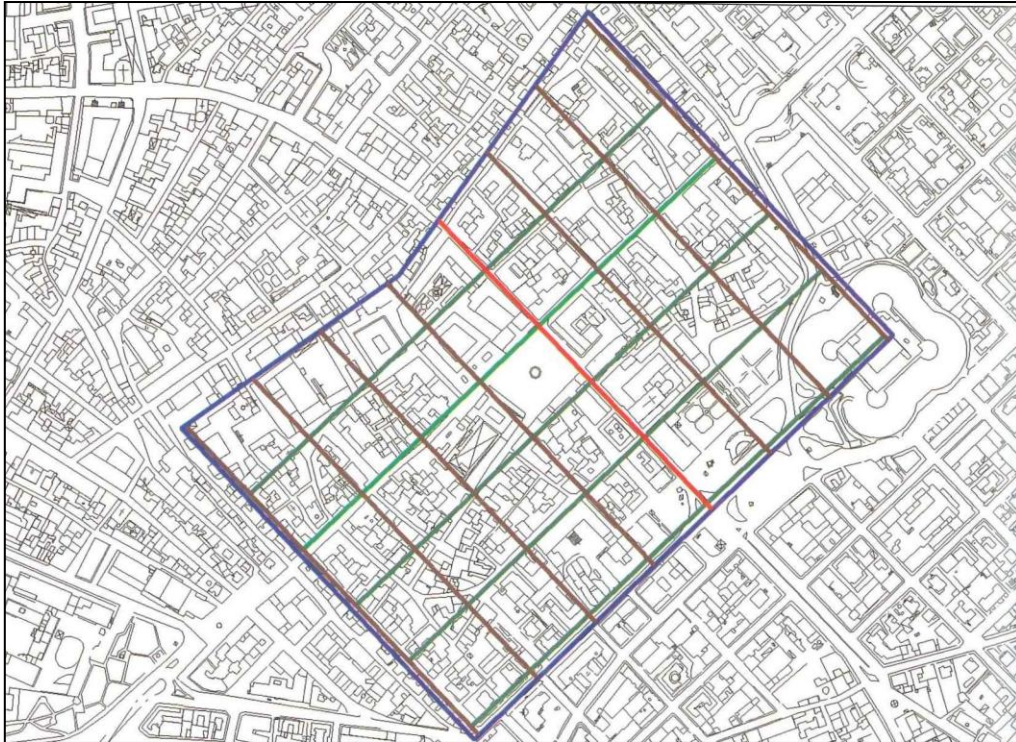


Figura 27. Ipotesi ricostruttiva dell'impianto urbanistico di *Pisaurum* romana (da DALL'AGLIO-CAMPAGNOLI 2002).

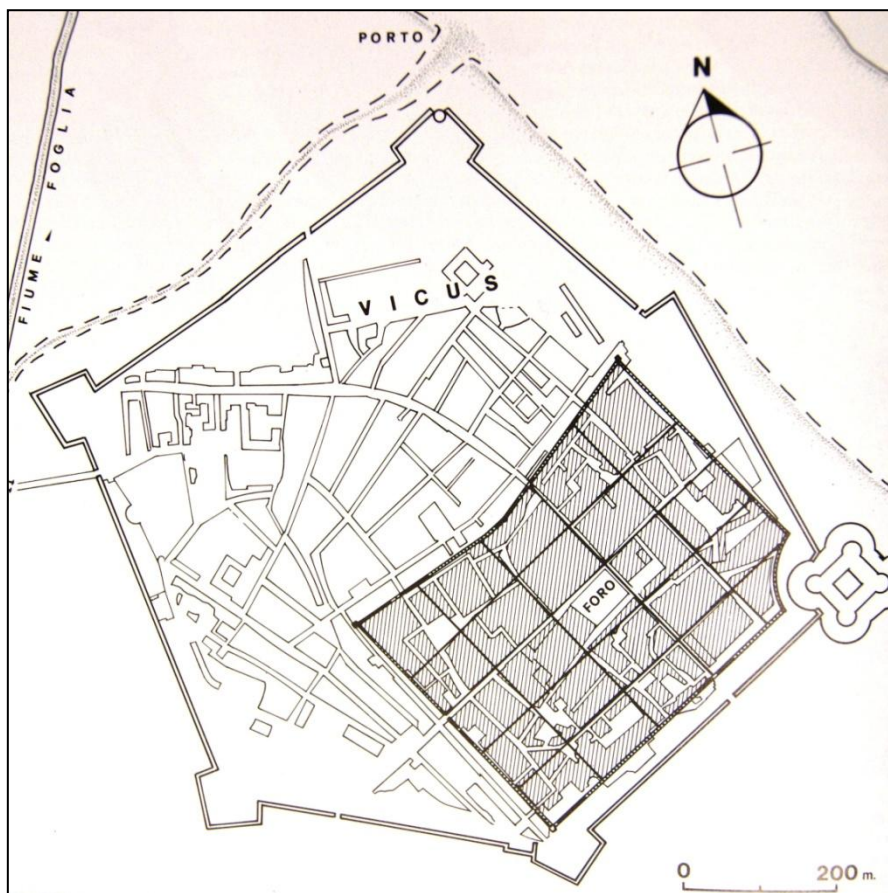
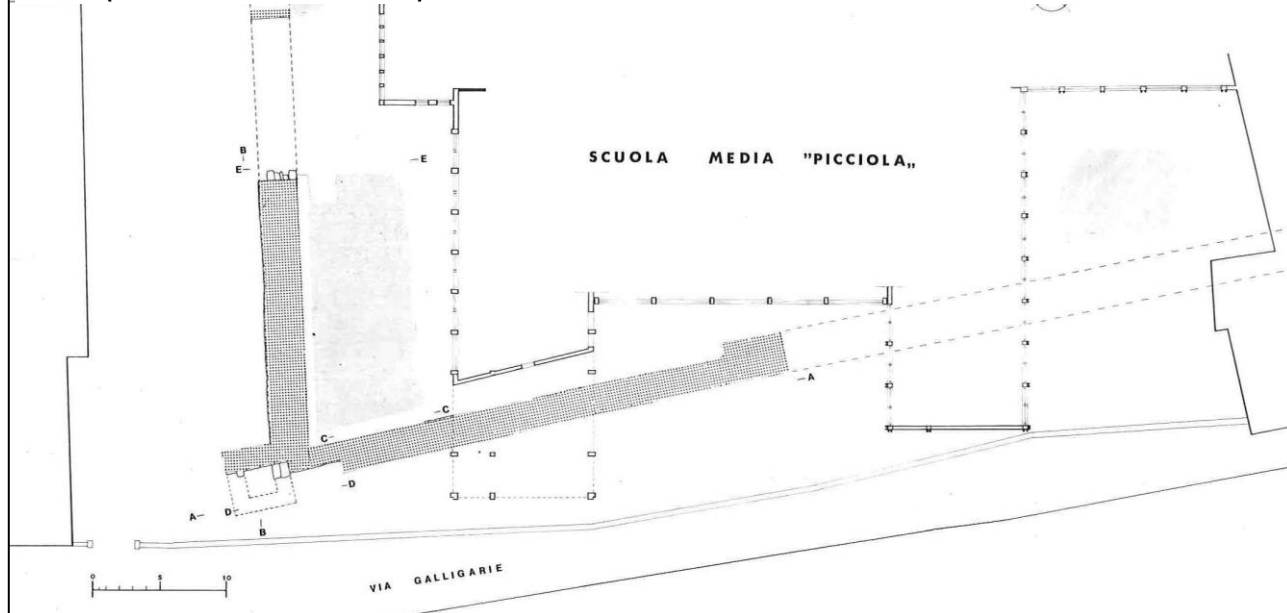


Figura 28. Pianta della città di Pesaro in età tardo-antica (da LUNI 1989).

**Figura 29. Resti delle due abitazioni di epoca preromana rinvenuti all'interno dell'angolo nord-ovest delle mura urbiche (SCHEDA n. 3. Da LUNI 1995a).**



**Figura 30. Strutture murarie di uno degli edifici dell'abitato preromano di Pesaro (SCHEDA n. 3. Da DALL'AGLIO - DI COCCO 2004).**



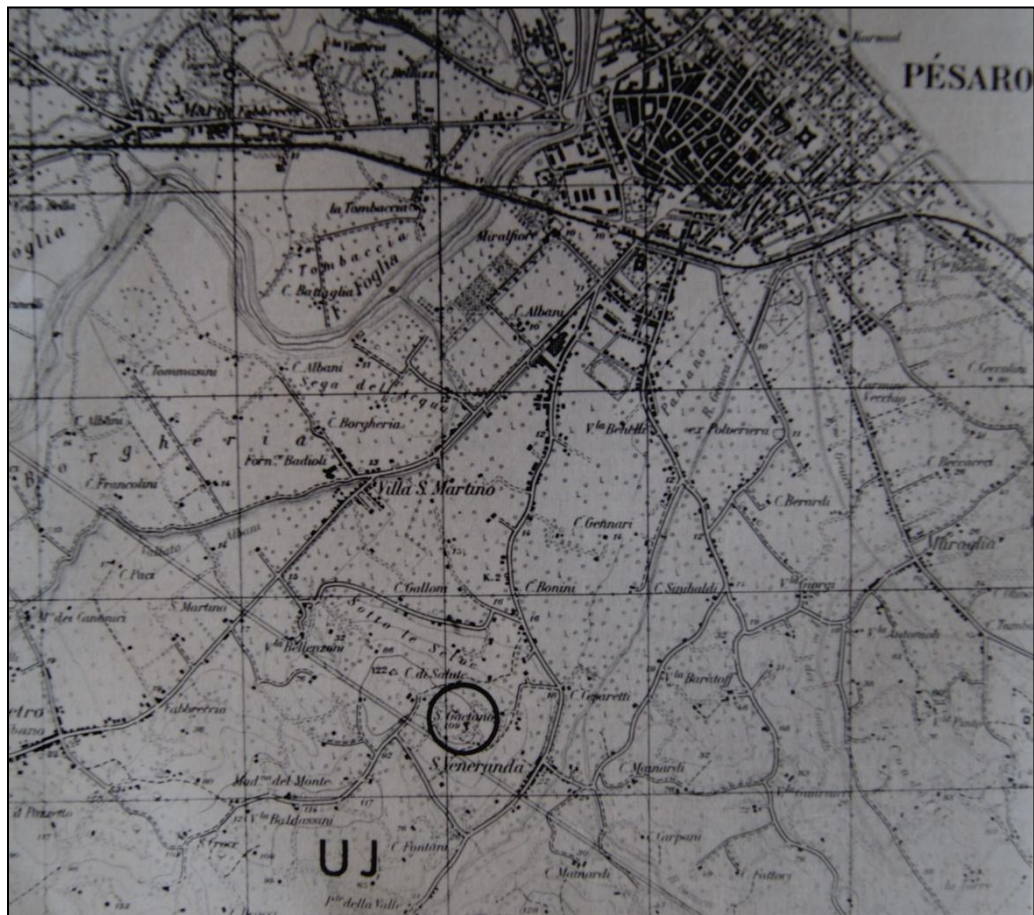
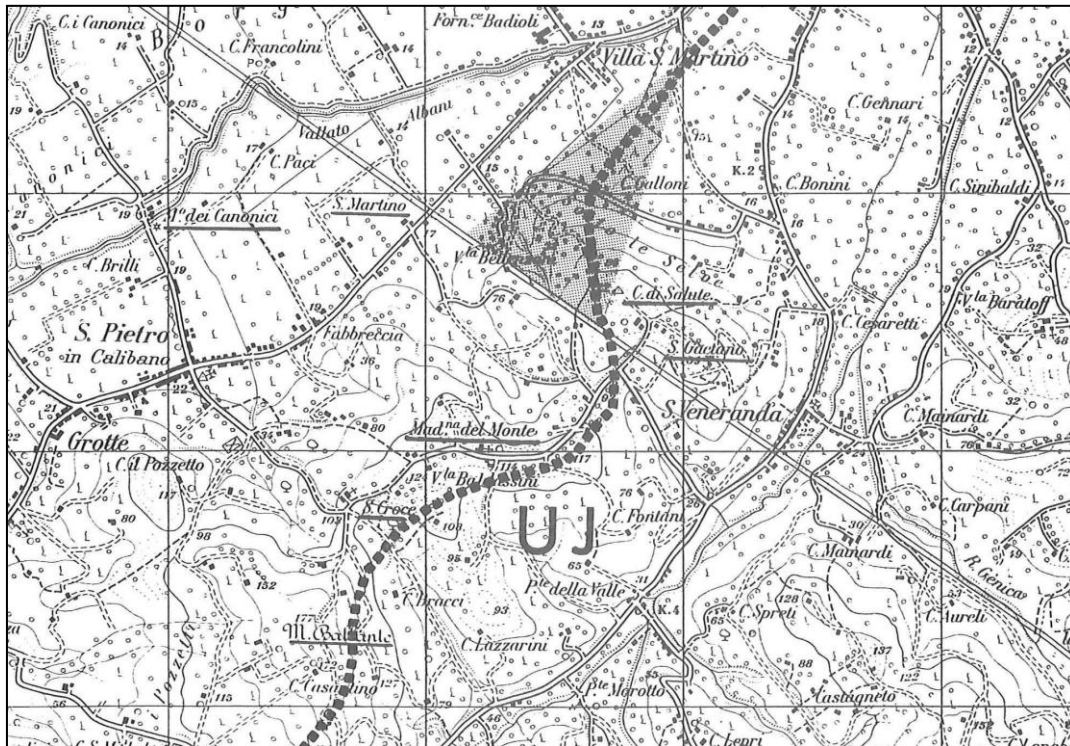


Figura 31. Localizzazione del *Lucus Pisaurensis* presso S. Veneranda (SCHEDA n. 56. Da Di LUCA 1995).



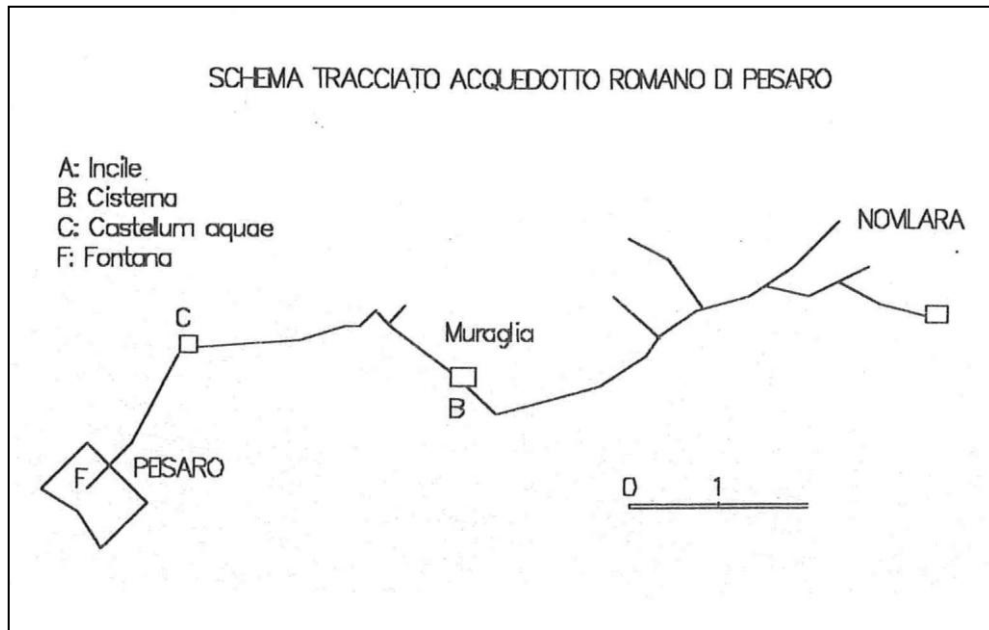
Figura 32. Ripresa aerea della zona dei rinvenimenti del *Lucus Pisaurensis* (da Di LUCA 2004).



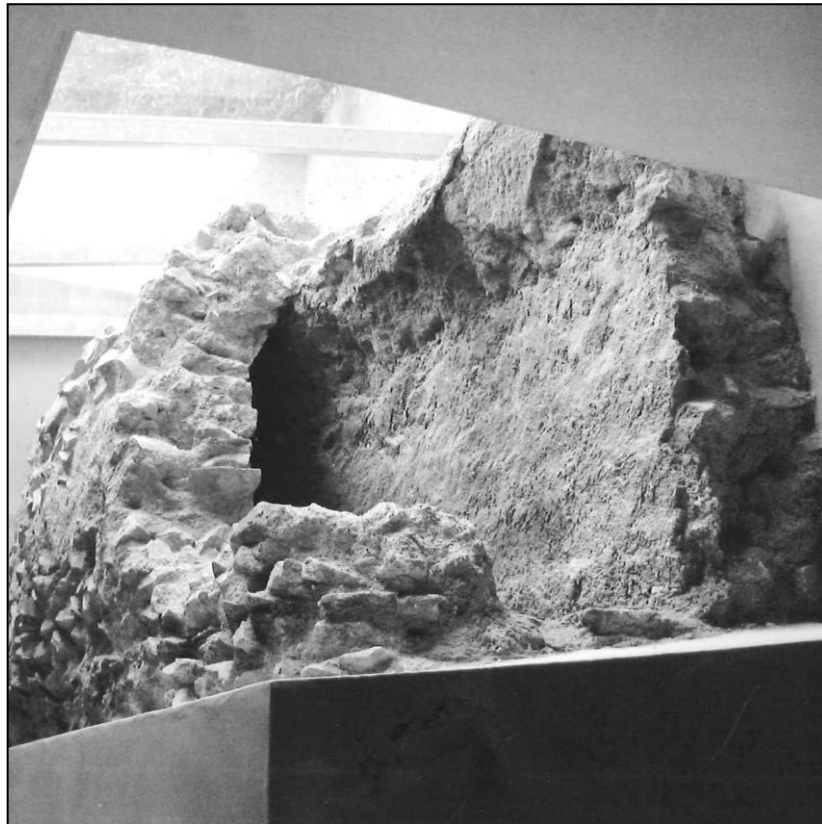
**Figura 33. Ubicazione del *Lucus Pisarensis* e della via per *Urvinum Mataurense* secondo il Furiassi (da Furiassi 1996).**



**Figura 34. Ruederi della ex Pieve di San Lorenzo "in Strada" (SCHEDA n. 34. Da Furiassi 1996).**



**Figura 35. Tracciato dell'acquedotto romano di Pesaro (da DALL'AGLIO – DI LUCA – TATALI - VIGGIANI 2002).**



**Figura 36. Tratto del cunicolo dell'acquedotto rinvenuto in via Negrelli 25 (SCHEDA n. 11. Da DI LUCA 2009A).**

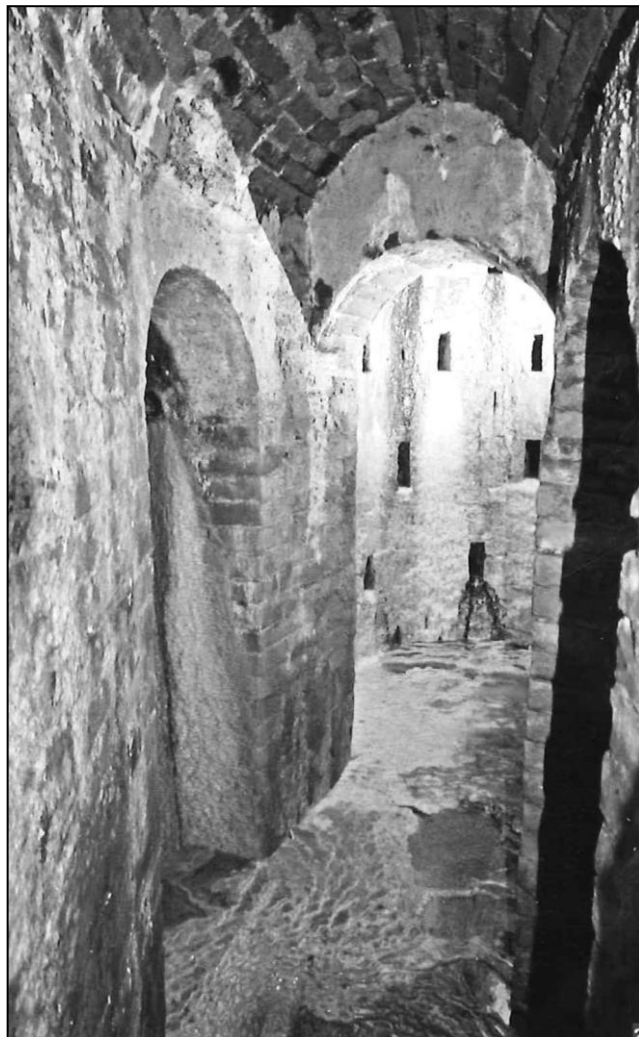




Figura 37. Tracciato dell'acquedotto romano di Pesaro (SCHEDA n. 29. Da Di Luca 2009a).



**Figura 38. Strada dei Condotti con i pozzetti di ispezione dell'acquedotto romano (da Di LUCA 2009a).**



**Figura 39. Caput aquae presso Novilara (da Di LUCA 2009a).**



**Figura 40. Monumento funerario rinvenuto a San Pietro in Calibano (SCHEDA n. 54. Da MENNELLA 1984).**



**Figura 41. Monumento funerario (SCHEDA n. 55. Da CELLINI 1996-1997).**





Figura 42. Ubicazione della necropoli di Muraglia ( SCHEDA n. 14. Da Dall'Aglio - Di Cocco 2004).

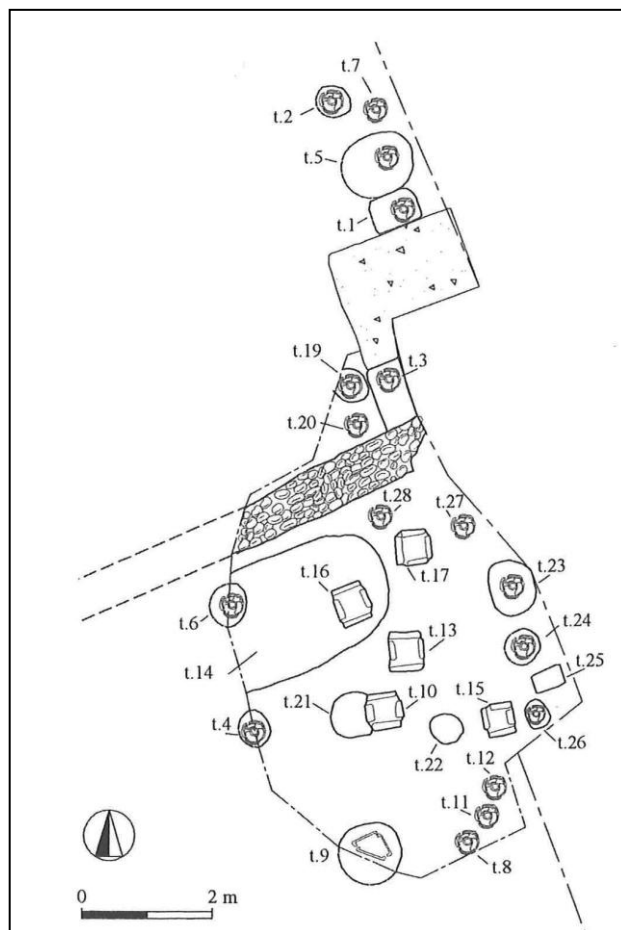


Figura 43. Planimetria della necropoli di Muraglia (SCHEDA n. 14. Da Dall'Aglio - Di Cocco 2004).



**Figura 44. Particolare di una sepoltura in cassetta di laterizi (SCHEDA n. 14. Da DALL'AGLIO - Di Cocco 2004).**



**Figura 45. Area di frammenti fittili rinvenuta in Casa Campanara (SCHEDA n. 23; da CAMPAGNOLI 1999).**

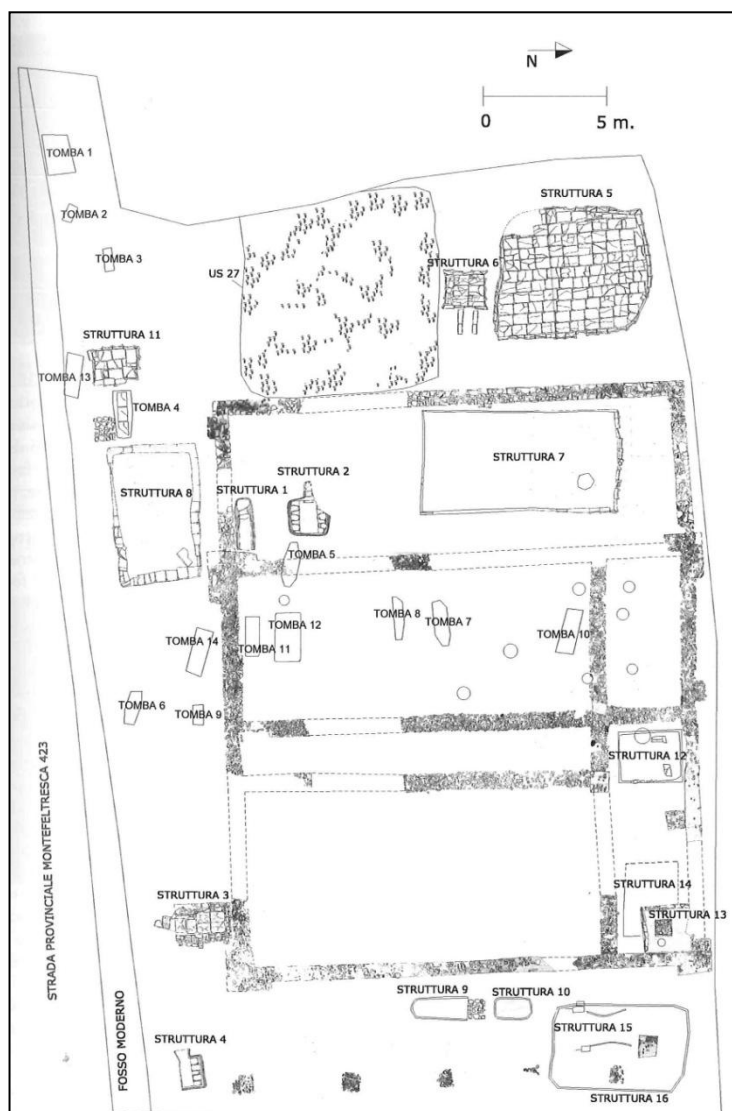
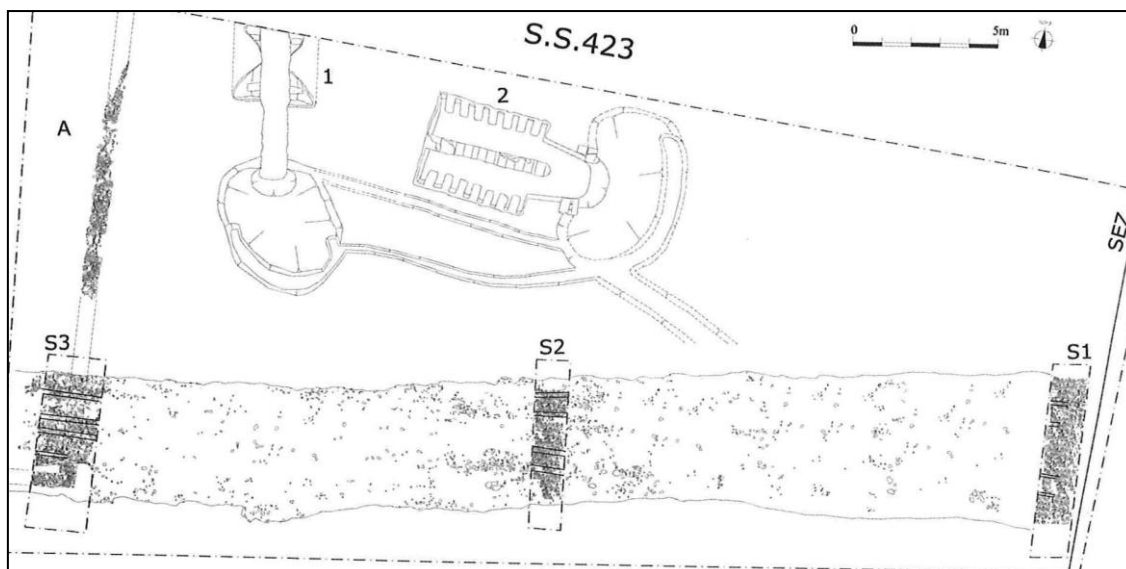


Figure 46-47. Planimetria di scavo dell'edificio produttivo rinvenuto in località Campanara (SCHEDA n. 25. Da CIUCCARELLI ET ALII 2011 E CERRI-CIUCCARELLI-LANI 2012).

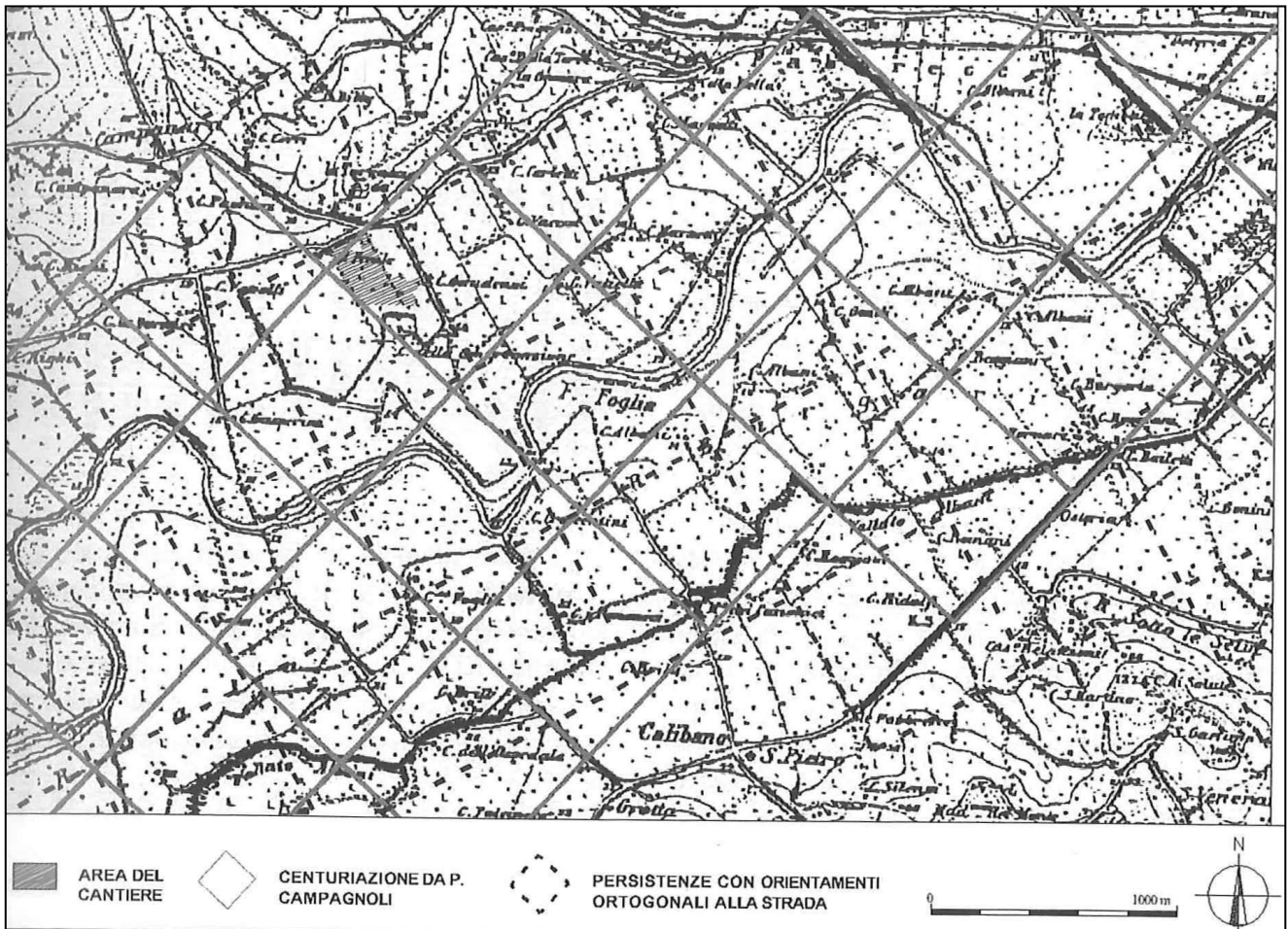


Figura 48. Localizzazione del sito produttivo rinvenuto in località Campanara con sovrapposte le griglie centuriali (SCHEDA n. 25. Da CIUCCARELLI ET ALII 2011).